QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 60-943 al 60-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 31 Marzo 1956
Anno XII - Num. 78
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 58-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29720): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5250, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La vittoria democratica alla Fiat e la nuova situazione sindacale

Imbarazzati commenti delle sinistre davanti alla necessità di giustificare la grave sconfitta - L'on. Pastore sottolinea che l'affermazione torinese è la conseguenza di un anno di realizzazioni salariali da parte della CISL - Le ripercussioni nel campo politico - Viva eco negli Stati Uniti

Roma, 30 marzo.

Dall'anno scorso ad oggi il tono dei commenti alla sconfitta della C.G.I.L. nelle elezioni alla Fiat è profondamente mutato. Lo scorso anno si parlò subito di un colpo di sorpresa compiuto con l'ausilio di forze esterne che avrebbero avuto modo di esercitare delle pressioni. Quest'anno, quindi, la nuova consultazione delle maestranze del maggior complesso industriale italiano doveva dire se il voto del '55 fosse o no il frutto di una scelta meditata, cosciente, definitiva.

E' chiaro che la risposta è stata pienamente positiva e gli stessi sconfitti, pur nel comprensibile tentativo di fornire una qualche spiegazione, rivelano un evidente imbarazzo. I commenti sono cauti, e la prudenza che li ispira sta a dimostrare che non è stata trovata ancora la formula atta a spiegare e giustificare il clamoroso risultato. L'Unità scrive in maniera imprecisa che « nonostante tutto » sedicimila lavoratori hanno ancora « confermato la loro fiducia alla F.I.O.M. », e questo è un segno che non soltanto ci si accontenta di poco, ma che addirittura si è in posizione di rinuncia, disposti a subire l'iniziativa degli avversari.

L'on. Santi, segretario socialista della C.G.I.L., si è limitato a dire che la situazione esistente alla Fiat non poteva venir superata in breve tempo, e che gli stessi dirigenti socialcomunisti sapevano che le attuali elezioni sarebbero state solo una tappa di un processo appena iniziato: ed è questo un commento oscuro. Il tempo breve, in realtà, è durato un anno, ma soprattutto è consistito nel periodo di un esperimento sindacale, compiuto dai « liberi » i quali hanno dato la prova che, seguendo il metodo delle trattative per raggiungere proficue intese nell'ambito aziendale, si ottengono risultati assai migliori che non con le pressioni od i ricatti agitatori.

Più convincenti i giudizi dei sindacati democratici. « Il risultato di ieri — ha dichiarato il segretario generale della CISL, on. Pastore — dimostra l'insufficienza delle ostentate autocritiche comuniste, del voltafaccia programmatici, delle rimozioni di dirigenti per riconquistare i lavoratori italiani. Questi lasciano la CGIL perchè sempre più aggiogata al partito comunista. Le migliaia di visite domiciliari effettuate a Torino in occasione delle elezioni Fiat dall'apparato comunista e dalle associazioni collegate, anzichè permettere gli sperati recuperi, hanno allontanato ancor più i lavoratori, come dimostrano le stesse cifre delle votazioni. E' inoltre importante rilevare — e qui è convincente la confutazione della tesi dell'on. Santi — che la nuova nostra clamorosa affermazione viene dopo un anno di maggioranza dei sindacati democratici nelle commissioni interne Fiat, un anno di concrete realizzazioni sul piano salariale, il che mette in evidenza l'infondatezza delle accuse secondo le quali i nostri successi sarebbero dovuti a presunti interventi esterni ».

Dal canto loro, gli industriali in una nota ufficiale diramata stasera sottolineano che « i risultati della Fiat dimostrano come il progresso sociale e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori siano strettamente legati ad un progresso economico che non può essere raggiunto se non con un incremento della produzione e con maggiori possibilità di più largo sbocco sul mercato interno e su quello internazionale ».

Questi, i primi commenti. Possiamo osservare che col loro voto di ieri le maestranze torinesi si sono allineate con quelle dei Paesi più progrediti dove le organizzazioni sindacali — che si sono da decenni pronunciate contro ogni influenza politica e a favore di uno spirito di franca collaborazione pur nella ferma difesa degli interessi operai — hanno da tempo portato i liberi lavoratori a condizioni di vita che per altra via sarebbero state irraggiungibili. Se le attuali elezioni, come dichiara l'on. Santi, sono soltanto una tappa d'un processo appena iniziato, si può fidare che la strada sarà percorsa fino in fondo nella direzione già scelta lo scorso anno, e confermata ieri in modo tanto netto e chiaro.

Sul piano della politica generale sarà opportuno trarre qualche deduzione che ci sembra istruttiva. La prima è che nella nuova atmosfera distensiva creatasi attorno al governo Segni, il tanto paventato pericolo comunista non è aumentato, ma ulteriormente diminuito. L'accusa di debolezza che si rivolge a chi evita di fare la voce grossa contro i suoi avversari, ma invece pacatamente discute, si dimostra così palesemente infondata. In secondo luogo c'è da ricordare che l'anno scorso i risultati delle elezioni alla Fiat furono conosciuti all'immediata vigilia del Congresso torinese del P.S.I.: e chiaramente ne influenzarono. Da allora, infatti, per tutta l'annata decorsa si è potuto notare che i socialisti di Nenni hanno parlato un linguaggio nuovo, più responsabile e più sollecito delle esigenze della democrazia.

Venendo per la conclusione ad un terzo punto, non manca di suggestione considerare che quest'anno le elezioni alla Fiat precedono immediatamente la riunione del consiglio nazionale del P.C.I., chiamato a discutere della situazione generale. Non è azzardato prevedere che anche questa volta il comportamento degli operai di Torino sia destinato ad avere una notevole ripercussione politica. Gioverà altresì ad approfondire il processo di autocritica a cui sono chiamati i responsabili del partito.

v. g.

Eisenhower chiede un ampio rapporto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 marzo.

I risultati delle elezioni per le commissioni interne alla Fiat sono stati segnalati questa mattina ad Eisenhower dal suo addetto-stampa. Il Presidente, che ha ricordato d'aver discusso anche la situazione sindacale italiana con Gronchi, ha manifestato grande interesse per i risultati, ed ha chiesto ulteriori informazioni particolareggiate, che il Dipartimento di Stato conta di fornirgli, non appena avuta la relazione dell'Ambasciata americana di Roma e consultata la rappresentanza diplomatica italiana.

Fin da questo momento, comunque, è impressione prevalente al Dipartimento di Stato che quei risultati — giudicati di rilevante importanza internazionale — si leghino al profondo disagio morale ed ideologico, in cui i comunisti di ogni paese europeo si sono venuti a trovare dopo la sensazionale condanna dello stalinismo pronunciata dal p. c. sovietico. Insomma: il successo ottenuto dai sindacati liberi nelle grandi fabbriche torinesi va, in certo senso, anche legato alla svolta della politica sovietica.

Un portavoce dei potenti sindacati americani ha spiegato così questo rapporto: « I capi del Cremlino — ha detto — hanno dimostrato, involontariamente, quanto poco importi loro dei sentimenti e dell'educazione sindacale e politica delle masse. Essi non esitano, impegnati come sono nelle loro lotta per il predominio personale in seno al governo dell'URSS, a mettere in crisi le masse lavoratrici, dominate per tanti anni con false promesse e con ipocrite affermazioni ».

Ed il *Daily News* di Washington scrive: « I risultati di Torino confermano che le decisioni ultime di Mosca hanno determinato un profondo malessere in tutte le organizzazioni comuniste del mondo. Il fatto che proprio nel partito comunista italiano, che è il maggiore al di qua della cortina di ferro, i dirigenti, tutti uomini del Cremlino, non siano riusciti a presentare alle masse lavoratrici una spiegazione plausibile delle distvolte manovre di Mosca, ha provocato ed accentuato una crisi che potrà concretarsi in forti defezioni. Quelle registrate a Torino sono, forse, soltanto il preludio a crisi maggiori ».

Gli osservatori americani ritengono che queste non siano affatto conclusioni eccessive. Essi sono impressionati soprattutto dal fatto che da ogni parte del mondo arrivano notizie, in base alle quali si deve pensare che i capi sovietici o non hanno preveduto la profondità delle reazioni, che con il loro voltafaccia avrebbero provocato fra i comunisti stranieri, eppure abbiano deciso, pur di procedere per la loro strada, di abbandonare al proprio destino i partiti, di cui si erano serviti finora per realizzare gli obbiettivi della politica espansionistica dell'Unione Sovietica.

Fino a ieri molti esperti americani di cose sovietiche dubitavano che le masse comuniste europee si sapessero rendere conto di essere state trattate da Mosca solo come uno strumento, da gettar via appena utilizzato. Invece i risultati della Fiat hanno dimostrato « che i lavoratori italiani — sono le parole di un alto portavoce sindacale americano — hanno perfettamente capito quanto cinismo ci sia nella politica di Mosca e negli insinceri espedienti dei capi comunisti dei vari paesi ». E rallegrandosi di questo successo, il portavoce si è congratulato con la CISL, con la UIL e con quei lavoratori che « hanno deciso di badare alla difesa dei loro interessi seguendo il metodo democratico ».

In questa situazione è comprensibile come esponenti governativi e stampa americana seguano con interesse la riunione a Roma dei capi comunisti italiani e francesi. « Il problema di Togliatti e Thorez — scrive *Washington Star* — è evidentemente quello di arginare e di prevenire un movimento di defezione dalle file comuniste. E' prevedibile che i risultati che essi potranno conseguire, saranno dubbi, se non altro perchè non è improbabile che le forze sotterranee messe in movimento in Russia e nel mondo comunista dalla segreta lotta per il potere fra i capi del Cremlino, facciano sentire in futuro la loro presenza ».

Gino Tomajuoli

Parla il primo testimonio delle dimostrazioni in Georgia

E' un pianista finlandese tornato da Tiflis - I manifestanti staliniani erano numerosi, ma non vide scontri con la polizia

New York, 30 marzo.

La « National Broadcasting Company » ha ricevuto notizie da fonte sicura che confermano come, in seguito ai violenti attacchi mossi dal Segretario generale del partito Kruscev alla persona di Stalin, migliaia di persone abbiano marciato sul Palazzo del Governo nella capitale della Georgia, Tiflis, al principio di questo mese, ed inscenato delle dimostrazioni rumorose a favore dell'ex-dittatore. Ma la polizia si è limitata a controllare da lontano i manifestanti, senza intervenire in nessuna maniera.

La notizia è stata comunicata alla « N.B.C. » da un testimonio oculare, dal pianista finlandese Tapani Valsta, che in quei giorni si trovava a Tiflis per una serie di concerti. Valsta ha così riferito: « La mattina del 7 marzo sono stato svegliato nell'albergo dove avevo preso alloggio da un forte e confuso vociare nella strada. Proprio di fronte al mio albergo, sorge il Palazzo del Governo georgiano. La strada era rigurgitante di folla agitata, che tutta si dirigeva verso il Palazzo. Mi pare di aver visto qualcuno, un gruppo di persone, entrare; tutti gridavano ad alta voce: "Stalin! Stalin", e molti portavano bene in vista ritratti del dittatore.

« Più tardi nella giornata degli oratori sono comparsi davanti al Palazzo per parlare alla folla. Le dimostrazioni sono durate giorno e notte per tre giorni consecutivi; la polizia non è mai intervenuta in alcuna maniera. I dimostranti erano molto rumorosi, ma io non ho potuto notare alcun atto di violenza o di ribellione alle forze dell'ordine. Quando mi sono recato a Mosca, ho sentito dire che molte persone sono rimaste uccise, ma io non ci credo ».

Invitato a pronunciarsi circa il parere espresso da taluni giornali, secondo cui Stalin sarebbe stato un pazzoide, l'ex-presidente Harry Truman ha detto:

« Nell'incontro di Potsdam, il generalissimo ha dimostrato di essere tutt'altro che pazzo. Egli mi è apparso molto scaltro. Ed ha rotto ogni accordo tre mesi dopo la storica conferenza ».

Contrastanti reazioni fra i comunisti inglesi

Londra, 30 marzo.

(r. a.) Il partito comunista britannico, che conta meno di 40 mila iscritti su una popolazione di circa 50 milioni, ha iniziato oggi a Londra il suo congresso annuale con l'imponente numero di mille delegati. Il *leader* del partito, il veterano Harry Pollitt, ha tenuto il discorso inaugurale nel corso del quale — oltre ad invitare il Paese a sconfiggere il governo conservatore e ad eleggere un governo laburista — ha anche annunciato che domenica il congresso terrà una seduta segreta per discutere la recente rivalutazione di Stalin iniziata da Mosca.

Nei giorni scorsi, di riflesso agli avvenimenti sovietici, il giornale comunista *Daily Worker*, dopo un lungo ed imbarazzato silenzio e dopo un articolo leggermente evasivo dello stesso Pollitt, ha cominciato a pubblicare una serie di lettere di comunisti britannici redatte con insolita franchezza ed a tratti con immutato fervore. Si sono letti così numerosi atti di pentimento per la supina adorazione di Stalin e obbedienza alle direttive di Mosca, ma è anche comparsa qualche difesa del vecchio dittatore.

« Forse il punto più interessante di questa crisi del partito comunista britannico, sta nel fatto che alcune delle lettere chiedono che il partito inglese assuma ora una linea di pensiero e di giudizio completamente indipendente da Mosca ».

Clara Luce tornata a Roma commenta il viaggio di Gronchi

La signora Clara Luce all'arrivo a Ciampino (Telefoto)

Roma, 30 marzo.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, è rientrata stasera a Roma in volo da Parigi, dove era giunta nei giorni scorsi dall'America. La signora Luce, che aveva accompagnato il Presidente Gronchi nel suo recente viaggio negli Stati Uniti, ha dichiarato al suo arrivo: « Nessuna visita di Stato ha contribuito dalla fine della guerra ad oggi a rafforzare le relazioni tra i Paesi liberi quanto la visita del Presidente Gronchi negli Stati Uniti.

« L'abilità, la sincerità e la dignità con le quali egli ha rappresentato il suo Paese durante una lunga e faticosa visita, hanno impressionato profondamente i miei connazionali. Quello che non era stato possibile prevedere con certezza mi ha reso particolarmente felice: cioè la maniera calorosa con cui il Presidente Eisenhower e il Presidente Gronchi si sono immediatamente intesi da uomo a uomo. Ma a tutti gli americani, grandi e piccoli, che ha incontrato, il Presidente Gronchi ha trasmesso il suo influsso della sua personale fiducia che, con la collaborazione ragionevole dei suoi amici, l'Italia rimarrà una nazione pacifica e deve diventare una nazione prospera. La visita ha posto i rapporti italo-americani su basi più alte e più sicure di quanto non lo siano mai stati ».

Un appello del PSDI per l'unificazione socialista

I socialdemocratici sono favorevoli a riprendere il colloquio con Nenni

« La situazione internazionale - dice il documento - sta modificando i rapporti tra gli Stati, i partiti e le classi lavoratrici » - « Il PSI ha il dovere di definire in concreto le linee di sviluppo di una politica democratica » - Nenni ricevuto da Gronchi - Thorez a Roma a colloquio con alcuni esponenti comunisti

Roma, 30 marzo.

La direzione del P.S.D.I. ha diffuso stasera il documento programmatico elaborato nelle riunioni dei giorni scorsi ed approvato dagli esponenti di tutte le correnti del partito: non soltanto, cioè, dal centro e dalla destra, ma anche dalla sinistra che sino ad oggi si era mantenuta in atteggiamento di opposizione.

Le tre correnti, difatti, si sono trovate concordi nel giudizio sul « nuovo corso » del comunismo e sulle prospettive aperte dalle reazioni che esso ha provocato nei movimenti di sinistra. Tutte e tre hanno giudicato il momento maturo per lanciare un deciso appello all'unificazione socialista: fatto tanto più notevole, questo, in quanto chiude, o per lo meno sospende, il periodo della « guerra fredda » tra P.S.D.I. e P.S.I. iniziato con la scissione del '47.

Lo stesso documento indica nella mutata situazione internazionale la ragione prima dell'auspicata convergenza dei due partiti su una piattaforma unitaria di democrazia socialista. « La direzione del P.S.D.I. — è la premessa — ritiene di ravvisare nella situazione internazionale alcuni elementi di distensione il cui consolidarsi modificherebbe profondamente i rapporti fra gli Stati, i partiti e le classi lavoratrici del mondo intero. La ferma protesta dei popoli contro le minacciose prospettive di un nuovo conflitto e l'attivo inserimento dei socialisti democratici nella lotta per la pace stanno determinando una grande svolta a cui nè il mondo occidentale nè l'Unione Sovietica possono sfuggire ».

Anche il congresso di Mosca — e qui il documento passa ad esaminare il secondo e più clamoroso fatto nuovo della situazione — è stato costretto a riconoscere la non fatalità della guerra. Ha dovuto demolire il mito staliniano che, identificando gl'interessi della classe lavoratrice mondiale con quelli di uno Stato-guida, assoggettava alla politica estera sovietica l'autonomia delle classi lavoratrici. Ha infine dovuto ammettere l'esistenza di una pluralità di vie che conducono al socialismo, denunciando così tutte le contraddizioni in cui si dibatte l'ideologia comunista la cui sostanza rimane ancora totalitaria nonostante il ripudio della dittatura personale.

Il consolidarsi della distensione internazionale — ove si traduca in un fatto reale — « libera i lavoratori da una tragica immobilità e consente la ripresa di una politica autonoma di quella parte della classe lavoratrice che, ingannata dal mito di Stalin, aveva sacrificato alle finalità dello Stato sovietico le prospettive del proprio avvenire ».

In questa situazione anche il P.S.I. può rivedere il proprio atteggiamento e, poichè ha già riconosciuto che la via maestra del socialismo, nel nostro Paese, è quella parlamentare nella legalità democratica, « ha il dovere di definire in concreto le linee di sviluppo di una politica coerentemente democratica e rispondere agli interrogativi che rimangono sospesi di fronte al giudizio della classe lavoratrice ».

I socialdemocratici sottolineano tre punti fondamentali: il riconoscimento dei principî dell'*Internazionale socialista*, l'esigenza che il socialismo democratico assuma decisamente la direzione della lotta per realizzare un'Europa forte e unita nella libertà, la formulazione in termini concreti del problema del disarmo reciprocamente controllabile.

Sono, come si vede, punti riguardanti tutti le relazioni internazionali, e si può ritenere così per acquisito che sui problemi interni non vi siano questioni di insormontabile dissenso: i socialdemocratici si limitano, difatti, ad osservare che « la situazione interna apre nuove, vaste prospettive per gli annosi problemi che travagliano la classe lavoratrice, nella misura in cui i lavoratori confluiranno senza ulteriori indugi su di una piattaforma unitaria di democrazia socialista ».

Neppure i problemi internazionali sono prospettati in termini insormontabili. I socialdemocratici accennano al mercato comune europeo per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, al contributo « per determinare una situazione che consenta di indire libere elezioni in Germania per realizzare l'unità tedesca » e alla « più completa utilizzazione di tutte le strutture della politica atlantica cui l'Italia deve mantenersi fedele, richiedendo nel contempo l'adempimento rigoroso degli impegni economico-sociali che tale politica comporta »: « E' una " linea " che, salvo forse la questione tedesca, il PSI ha già dimostrato di poter discutere ».

Stasera Nenni è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Nessuna indiscrezione, naturalmente, ma non si andrà lontani dal vero supponendo che si sia parlato anche, e soprattutto, di queste cose. Non è comunque ancora il momento della discussione delle possibili « condizioni » dell'unificazione, per quanto un gruppo di deputati socialdemocratici, su iniziativa di Castellarin, pensi di riunirsi allo scopo subito dopo Pasqua. L'importanza dell'odierno documento è tutta nell'apertura della fase del disgelo, nell'aver raccolto e sviluppato gli accenni revisionistici contenuti nel famoso saggio programmatico di Nenni.

Mentre accorcia la distanza con il PSI, il documento dei socialdemocratici allunga, e non potrebbe essere diversamente, quella con l'ala destra dello schieramento governativo. Lo dimostra il commento sul nuovo corso comunista che l'on. Malagodi ha scritto per il settimanale *Oggi*. Il segretario del PLI nega che si possa ritrovare negli avvenimenti sovietici qualsiasi fermento di evoluzione del regime, e ritiene che il Termidoro di Mosca, lungi dal poter aprire una fase di maggiore distensione, preparerà — come quello francese — l'avvento del Bonaparte russo. (Trotsky, per la verità, affermò il parallelo storico proprio al periodo chiuso con le denunce di Kruscev: egli poneva il Termidoro al 1929, quando Stalin finì di liberarsi delle opposizioni e il bonapartismo nel successivo periodo che vide Stalin annettersi il titolo e le funzioni di generalissimo).

Di conseguenza — aggiunge il segretario liberale — « bisogna raddoppiare le sentinelle alle frontiere militari dell'Occidente, ma più ancora bisogna raddoppiarle alle nostre frontiere politiche e intellettuali, in Italia più che in qualsiasi altro Paese ».

Sull'attività dei comunisti non c'è per oggi molto da segnalare. Ci si prepara al Consiglio nazionale che si aprirà il 3, in un palazzo dell'EUR. L'atteggiamento di Terracini ha fatto le spese di molte discussioni, a Montecitorio, ma l'opinione prevalente è rimasta quella che già avevamo avanzato: l'ex-presidente della Costituente ha cercato di ritrattare il meno possibile, e soltanto per salvare le condizioni obiettive della sua futura azione critica.

La visita di Thorez a Roma — dicono i portavoce comunisti — ha un carattere assolutamente privato e turistico. Ciò non ha impedito al *leader* comunista francese di visitare stamane la scuola dei dirigenti del PCI in località « Frattocchie », di far colazione con Longo e Pajetta in uno dei Castelli romani e di cenare con Amendola.

Enzo Forcella

Il soggiorno romano di Thorez

Thorez (a sinistra), il leader del comunismo francese, in una caratteristica trattoria di Genzano, dove ha fatto colazione con gli on.li Pajetta e Longo (a destra) (Telef.)

Rivelato in un'edizione straordinaria di "Le Monde"

Ultimatum di Poujade al partito "O mi date pieni poteri, o mi dimetto"

Con questa manovra, egli tenta di fermare la grave crisi del movimento - Molti commercianti onesti protestano per l'indirizzo fascista assunto dopo le elezioni - Il partito alla vigilia di una svolta decisiva

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 marzo.

Pierre Poujade sta per ritirarsi dalla direzione del movimento politico da lui fondato: questa notizia, diffusa all'improvviso stasera, è dovuta a una indiscrezione proveniente dalla tipografia in cui si stampa L'Union, *organo ufficiale del poujadismo. Qualcuno è infatti riuscito ad entrare in possesso delle bozze di un articolo di Poujade, che verrà pubblicato nel numero di domenica del settimanale, nel quale il cartolaio di Saint-Ceré afferma di essere pronto a lasciare il suo posto ad altri.*

Negli ambienti popolari di Parigi la notizia ha prodotto una grande impressione: molti consideravano il poujadismo un fuoco di paglia ed erano persuasi che le sue fortune fossero effimere; però nessuno credeva che, dopo il successo delle elezioni politiche, il tracollo potesse essere così imminente. L'animazione dei primi commenti è stata però smorzata quasi subito dalla constatazione di una curiosa coincidenza di date: quella del prossimo numero de L'Union, *domenica, è infatti il 1° aprile, cosicchè si è creduto che il ritiro di Poujade dalla vita politica non fosse altro che un pesce.*

Ma non che un'edizione straordinaria di Le Monde *ha autorevolmente confermato la notizia, pubblicando integralmente l'articolo di Pierre Poujade. Comincia con una affermazione categorica, che sembra indicare che la sua decisione è ormai irrevocabile: « Sono in condizione di sapere — scrive infatti il cartolaio — come si può logorare una vita trepidante, quale è quella del responsabile di un grande movimento politico. So anche che il dovere democratico è di non aggrapparsi ad un posto, ma di favorire anzi il ricambio. Perciò, se c'è un avanzamento in vista che non ho saputo prevedere, sono pronto a spalancargli le porte che conducono alla presidenza. Le decisioni che dovranno essere prese nelle settimane prossime sono di importanza capitale per il movimento e per il paese: rifiuto di affrontarle nelle presenti condizioni ».*

La chiarezza di quest'affermazione iniziale si intorbida però nel seguito dello scritto, che sembra indicare come Poujade sia tutt'altro che disposto ad abbandonare il comando, ma che abbia, anzi, escogitato questa manovra per ottenere dal suo partito poteri ancora più ampi, addirittura dittatoriali, i quali gli consentano di stroncare l'opposizione, che ha ormai la maggioranza in molte federazioni provinciali.

« Con tutta amicizia — prosegue l'articolo — insisto su questo punto: O voi credete che sia preferibile per il movimento il mio ritorno nei ranghi, ed io sono pronto a farlo, senza secondi fini nè rancori, e allora bisognerà designare un successore che sosterrò con tutte le mie forze, oppure credete che io debba ancora tenere le redini, e bisognerà darmi il potere e il sostegno per farlo ».

Comunque si voglia interpretare lo scritto di Pierre Poujade, un fatto vi appare evidente, e cioè che il cartolaio non ha più nell'U.D.C.A. l'autorità di un tempo. Il mese scorso abbiamo dato notizia dei primi dissensi avvenuti in seno al poujadismo. Avvenimenti successivi di ben maggior importanza avevano poi distratto l'attenzione dell'opinione pubblica dalle beghe, che si andavano svolgendo all'interno dell'organizzazione dei ribelli al fisco, ma intanto la opposizione contro Poujade andava sempre più crescendo e, in molte località, conquistava la maggioranza degli iscritti al movimento.

L'U.D.C.A. è ormai nettamente divisa in due: da una parte ci sono quegli esercenti che avevano aderito alla ribellione poujadista per protestare contro le ingiustizie del fisco. Questi vogliono riportare il movimento alle sue origini di organismo per la difesa degli interessi di categoria e non intendono affatto partecipare ad avventure politiche di tipo fascista.

Dall'altra parte c'è Pierre Poujade, il quale è diventato ormai lo strumento della destra economica che, dopo avere abbondantemente finanziato la sua campagna elettorale, vuole ora servirsene per contrastare la politica sociale di progresso del governo Guy Mollet. In conseguenza degli imbrogli compiuti da molti candidati poujadisti durante la campagna elettorale, l'Assemblea Nazionale ha già annullato l'elezione di quattro deputati del movimento, ed altri sono ancora in contestazione. Rimarranno tuttavia una quarantina di poujadisti a Palazzo Borbone: una forza parlamentare considerevole, se gli altri gruppi di destra riusciranno a farla agire di concerto con loro.

Ma più ancora che in una normale alleanza parlamentare, Poujade sembra avere impegnato l'U.D.C.A. in un'azione sovversiva, tendente a screditare il Parlamento stesso e, quindi, a rovesciare le istituzioni repubblicane. Avrebbe preso quest'impegno attraverso un ex-collaboratore del governo di Vichy, quell'avv. Tixier-Vignancourt che difende la spia Baranès nel processo per la sottrazione di documenti militari segreti, che si svolge in questi giorni davanti al Tribunale Militare di Parigi.

*Contro questa fascistizzazione del movimento sono insorti molti bottegai che, attraverso una serie di riunioni locali, sono riusciti ad ottenere la convocazione di Pierre Poujade davanti agli organi centrali del movimento. L'articolo che il cartolaio pubblicherà domenica nell'*Union *costituisce dunque un suo estremo tentativo per impadronirsi della situazione, prima di doversi presentare a discolparsi.*

« Il 3 aprile — si legge infatti nell'ultima parte del suo scritto — sarà invitato dal Consiglio di amministrazione dell'U.D.C.A. e dovremo stabilire certe direttive. Io intanto chiedo ai delegati di scrivermi direttamente per farmi conoscere il loro punto di vista su quanto ho scritto sopra: a seconda delle loro risposte presenterò in tale occasione le dimissioni da presidente nazionale, oppure proporrò una riforma dello statuto e un programma d'azione ben chiaro, insieme alla convocazione d'un congresso nazionale a Saint-Ceré.

E', insomma, un gesto estremamente audace quello compiuto da Poujade. Potrà concludersi con l'investitura a capo assoluto d'una organizzazione a carattere ormai schiettamente fascista, oppure con la sua definitiva eliminazione dal poujadismo.

Sandro Volta

L'Islanda vuole uscire dall'Alleanza atlantica

Washington, 30 marzo.

Un vivo senso d'allarme si è diffuso nei Dipartimenti di Stato e della Difesa in seguito alla notizia che il Parlamento islandese ha espresso il desiderio che le truppe americane di stanza nell'isola vengano ritirate. Ciò potrebbe pregiudicare gravemente lo schieramento dell'Alleanza Atlantica (Nato) di cui l'Islanda fa parte, senza però fornire direttamente truppe e armi, non avendo essa un esercito vero e proprio.

Attualmente gli americani occupano la base aerea di Keflavik, la quale si trova pressa poco a metà strada fra Nuova York e Mosca. La base è gestita dal Servizio trasporti militari. Vi risiedono uno squadrone di aerei da caccia e da intercettazione ed altre unità da trasporto militare e civile, che compiono un servizio di collegamento fra gli Stati Uniti e l'Europa.

Uomini di governo dell'Islanda sarebbero dell'opinione che le mutate convinzioni politiche mondiali non richiederebbero più un vasto spiegamento di forze militari per far fronte alle iniziative dell'Unione Sovietica.

Fino alla data attuale il Governo islandese non ha ancora informato quello statunitense circa la richiesta espressa dal suo Parlamento; d'altronde il Governo in carica ha rassegnato le proprie dimissioni, in attesa delle elezioni generali che si svolgeranno il 24 giugno di quest'anno. In base all'accordo americano-islandese del 1951 le truppe statunitensi hanno 18 mesi di tempo per essere ritirate dopo la notifica. Inoltre il primo passo ufficiale dell'Islanda dovrà essere compiuto nella sede della Nato, avvertendo non solo l'America ma anche gli altri componenti l'alleanza.

CRONACA CITTADINA

La CGIL ha perso alla Fiat la "base„ che aveva nelle officine

Lo sgretolamento socialcomunista è stato determinato dagli operai

In due anni circa 15 mila operai sono passati dalla CGIL ai sindacati democratici - Le proporzioni del regresso nei singoli stabilimenti - Centinaia di telegrammi alla CISL e alla UIL

Centinaia di telegrammi sono giunti ieri da tutta Italia alla Cisl e alla Uil torinesi: messaggi inviati da commissioni interne, da sindacati nazionali di categoria, e persino da lavoratori isolati per esprimere plauso e compiacimento per la grande vittoria riportata dalle liste democratiche nelle elezioni per le Commissioni interne Fiat.

«*La segreteria confederale della Cisl* — dice il telegramma dell'on. Pastore — *invia un fraterno plauso e felicitazioni per la vigorosa nuova vittoria elettorale che rafforza l'unità dei lavoratori nel sindacato libero e democratico confermandone la efficienza come strumento al servizio della classe lavoratrice. Nel crescente consenso dei lavoratori rinnoviamo l'impegno di battagliera operosità per l'ulteriore miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per lo sviluppo economico e sociale del Paese*».

Il segretario nazionale della Uil dott. Viglianesi si trova in questi giorni a Torino. L'occasione gli ha consentito di esprimere personalmente le più vive congratulazioni ai dirigenti locali e ai sindacalisti Uil della Fiat. Commentando i risultati ha dichiarato: «*Il '56 ha visto un nuovo, più clamoroso, trionfo dei sindacati democratici ai quali gli operai e impiegati della Fiat hanno tributato il giusto riconoscimento per un anno di intenso e fecondo lavoro. Attendiamo ora le nuove manovre comuniste che tenteranno di sminuire questo successo. Attenderemo fiduciosi anche le elezioni dell'anno venturo per le quali speriamo di presentarci con un bilancio del tutto degno della fiducia che i lavoratori ci hanno dimostrato e confermato*».

Dalla legittima soddisfazione per il successo conseguito i sindacalisti della Cisl e della Uil sono subito passati, senza perdere tempo, alla più concreta fase organizzativa. Poichè si prevede che entro oggi sarà ultimato in tutti i seggi elettorali lo scrutinio delle preferenze e che si avrà la designazione nominativa dei lavoratori chiamati ad occupare i seggi di Commissione interna, Cisl e Uil hanno messo in programma, per la settimana prossima, la prima riunione degli operai e impiegati eletti. Per la Cisl, che quest'anno ha 111 membri di Commissione interna, si pone addirittura un problema di locali. Nella sede di via Barbaroux non esiste un salone che possa contenerli tutti. Probabilmente la Cisl sarà costretta a convocare i propri membri di Commissione interna Fiat in un cinematografo.

In queste riunioni, secondo i propositi dei dirigenti sindacali, i presenti non dovranno limitarsi a una presa di contatto fra nuovi e vecchi eletti, ma passare immediatamente alla formulazione di un primo abbozzo di programma concreto per l'attività futura nell'ambito delle aziende.

A un giorno di distanza, con più pacatezza, si tirano intanto le somme della nuova più grave sconfitta dei socialcomunisti e del confermato successo dei sindacati democratici. Analizzando i risultati delle aziende in cui si è votato l'altro ieri (comprensivi di quelli degli stabilimenti Avio dove la Commissione interna è stata eletta il 28 febbraio scorso), risulta che i socialcomunisti dal 1954 hanno perso oltre la metà dei loro voti passando da 32.885 a 15.854.

Lo sgretolamento, rilevantissimo, acquista ancora maggiore valore se si tien conto — a differenza di quanto si potrebbe credere e di quello che i propagandisti della Cgil non dicono — che è stato determinato quasi esclusivamente dai 14.452 operai che dal '54 a ieri non hanno più votato per candidati socialcomunisti. Alla Fiat la Cgil ha cioè perso proprio la base delle officine, a cui teneva molto e di cui aveva menato vanto in tutta Italia per dieci anni.

Sino all'anno scorso nonostante la sconfitta la Cgil rappresentava, ancora, con il 43,8 per cento, il gruppo più forte degli operai nel massimo complesso industriale italiano. Con le elezioni dell'altro ieri ha perso anche questo primato. La maggioranza fra gli operai è ora detenuta dalla Cisl con il 42,5 per cento e la Cgil non conta più che il 34,9 per cento.

Per i socialcomunisti le elezioni non sono state un insuccesso soltanto in due o tre aziende, delle ventinove in cui si è votato, ma in tutte. Scorrendo i risultati dei singoli stabilimenti si constata che dappertutto la Cgil ha visto sfaldarsi ulteriormente, rispetto allo scorso anno, le proprie posizioni. Nell'unico grande stabilimento, le Ferriere, in cui era ancora in maggioranza assoluta, è passata dal 52,9 al 49,6 per cento dei voti. Alle «Costruzioni Sud» dove nel '55 aveva raccolto il 58,7 per cento dei voti, non ha più presentato liste.

Tralasciando gli impiegati (dalle cui file i socialcomunisti, con il 3,5 per cento dei voti, possono considerarsi ormai scomparsi) esaminiamo cosa è accaduto nelle singole aziende fra gli operai. Alla Mirafiori la Cgil è passata, nelle officine, dal 40,7 al 32,6 per cento; alle Fonderie dal 42,3 al 40 per cento; alle Officine [illegible] per cento; alle Officine Ausiliarie del Lingotto, dalla maggioranza assoluta del 51 per cento al 40,9 per cento; alle Ferriere dal 58,0 al 55,2 per cento; alle Officine Sussidiarie Auto del Lingotto, dalla maggioranza assoluta del 54,5 per cento al 35 per cento; ad Avigliana, dal 41,4 al 23 per cento; alla Grandi Motori ha conservato esattamente il 35,9 per cento ottenuto lo scorso anno; alla Sima è scesa dal 55,3 al 50,3 per cento; alla Spa, sempre fra gli operai, ha perso la maggioranza passando dal 50,3 al 40 per cento; alla Materferro è scesa dal 37,9 al 34,7 per cento; alla Metalli, ha perso la maggioranza scendendo dal 50,2 al 29,8 per cento; alla Presidenza di via Caserta è passata dal 72,5 al 71,1 per cento; alla Filiale di Torino dal 38 al 35,8 per cento; alla Ricambi di Stura, dove aveva il 58,9 per cento, non ha più presentato liste e analoga cosa è accaduta a «Ville Roddolo».

Queste percentuali confermano che l'ulteriore regresso subito dai socialcomunisti non è un fenomeno limitato ad alcuni stabilimenti del Gruppo Fiat, ma a tutto il complesso e che è dovuto, in misura quasi esclusiva, al mutato orientamento degli operai che, sempre più numerosi, si staccano dalla Cgil e affidano la tutela dei loro interessi concreti nei rapporti con l'azienda ai rappresentanti del sindacalismo democratico.

Poche ore per la consegna della denuncia Vanoni

Siamo all'ultimo giorno valido per la denuncia Vanoni e gli uffici incaricati hanno ricevuto appena 90 mila moduli. Vuol dire che quarantamila, o poco meno, fra i contribuenti torinesi hanno atteso le ultime ore per decidersi. E' successo così anche negli anni scorsi. Quest'anno si pensava che i torinesi si sarebbero affrettati, almeno di un giorno, perchè oggi, sabato, è la vigilia di Pasqua e, secondo la consuetudine, molti ne approfittano per andarsene dalla città in breve vacanza.

Perchè si attende l'ultimo giorno? Si hanno sempre dei dubbi nella precisazione dei redditi, si crede opportuno sentire ancora il parere dei familiari, si vuol domandare all'amico, [illegible] detrazioni [illegible] scritto.

Le sezioni dei vigili urbani sono aperte dalle 7 alla mezzanotte, l'ufficio di via Roma dalle 8,30 alle 22,30.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 15,4
MINIMA + 3,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 8,8, umidità 52%, pressione 738,3. Cielo coperto. Previsioni: irregolari annuvolamenti con alternanza di schiarite; temperatura media stazionaria.

A mezzanotte le campane annunciano la Resurrezione

Centomila torinesi lasciano la città per le gite di Pasqua al mare e ai monti

Arrivo di numerose comitive di stranieri - Sacrificati 5 mila agnelli per il pranzo di domani - Ai Mercati Generali 15 mila quintali di derrate - Scarsa vendita di uova

Le campane delle 127 chiese di Torino daranno a mezzanotte l'annuncio della Resurrezione. E' anche questa una novità della nuova liturgia della Settimana Santa. Negli ultimi quattro anni l'autorità ecclesiastica aveva concesso la facoltà di celebrare per Pasqua la Messa di mezzanotte; ma da quest'anno il rito notturno è prescritto per tutte le chiese.

Fino a tarda sera nessuna funzione religiosa si svolgerà nella giornata di oggi: le chiese saranno spoglie, deserte, buie, dominate solo dalla Croce che campeggia sotto le navate a testimoniare il sacrificio del Redentore. Verso le ore 23 la funzione della veglia pasquale si inizierà con la benedizione del fuoco e del cero. Col fuoco, che rappresenta «Colui che è la luce», i sacerdoti entreranno nelle chiese e accenderanno il cero, il simbolo di Cristo risorto. Seguirà la benedizione dell'acqua battesimale e quindi avrà inizio la Messa solenne. Quando il celebrante intonerà il «Gloria in excelsis», si scioglieranno le campane.

La serata odierna sarà particolarmente movimentata. L'afflusso notturno alle chiese ci ricorderà l'atmosfera natalizia, anche se mancherà la poetica cornice della neve. Del resto essa non è lontana: i monti vicini ne sono ancora carichi e l'aria ha in certi momenti sapore invernale piuttosto che primaverile. Le incerte condizioni atmosferiche saranno appunto oggetto di attento esame in questa giornata di vigilia da parte di quanti hanno intenzione di approfittare della festività per effettuare la tradizionale gita pasquale.

Ieri si è già registrato un primo aumento nelle partenze. Parecchi torinesi hanno aderito alle iniziative turistiche delle agenzie specializzate che avevano organizzato viaggi in pulman di due o tre giorni sulla Costa Azzurra, a Parigi, in Riviera, in Svizzera, a Venezia. Anche il movimento dei turisti stranieri ha registrato un incremento. Ieri, a Bardonecchia, sono entrate in territorio italiano 380 auto e 150 sono uscite, contro un transito medio giornaliero, nei due sensi, di 80-90 macchine. A Claviere sono transitati alla volta dell'Italia 350 automezzi, fra cui 21 pulman, uno dei quali proveniente dalla Danimarca, e ne sono usciti 180. Oggi si prevede che queste cifre si raddoppieranno.

Nel pomeriggio, se la stagione volgerà al bello, saranno presi d'assalto i pulman di linea diretti verso le Alpi e la Riviera. Si calcola che almeno centomila torinesi lasceranno la città per le vacanze pasquali.

Già sono state predisposte corse supplementari che saranno senz'altro ripetute nelle giornate di domani e di dopodomani. Le prenotazioni più frequenti fino a ieri sera erano per le località marine: Sanremo, Rapallo, S. Margherita; e poi per Milano, Stresa, Locarno, Lugano, Como, Sestriere, Cervinia, Claviere, St. Moritz, Zermatt, Megève, Montgenèvre.

Anche le Ferrovie dello Stato hanno istituito numerosi treni speciali che presteranno servizio oggi, domani e dopodomani.

Nella giornata di Pasquetta, come vuole la consuetudine, oltre alle gite in località prettamente turistiche, saranno effettuate in gran numero anche le scampagnate: se il tempo sarà buono, si rinnoverà la tradizione delle «merende» sui prati della collina.

In tutte le case intanto si fanno i preparativi per il pranzo pasquale. Ieri il mercato d'agnelli ha vissuto la sua gran giornata, l'unica dell'anno si può dire; perchè i torinesi non consumano molta carne d'agnello e si risolvono ad imbandire il piatto tradizionale soltanto per Pasqua. «*Purtroppo* — diceva ieri il presidente dell'associazione agnellai — *i tempi d'oro sono passati e ogni anno il commercio degli agnelli diminuisce*». Le cause vanno ricercate soprattutto nelle condizioni di disagio in cui si trova la pastorizia: troppe tasse (specie sulle capre), troppo rischio e poco guadagno. I centri caratteristici della pastorizia (le valli di Susa, d'Aosta e di Lanzo) ogni anno vedono diminuire il numero dei pastori; perciò in tempi di «punta» la richiesta è sempre superiore all'offerta e i prezzi aumentano.

Ieri, mattina, al mattatoio, gli agnelli con pelle e testa si vendevano a 850 lire al chilo, e i capretti a 900-950. Nei negozi la spalla d'agnello costava 1000 lire al chilo, la coscia 1100 e 100 lire di più al chilo costava il capretto: quotazioni superiori di 100-150 lire al chilo a quelle dell'anno scorso. Oltre 5 mila agnelli per circa 60 mila chili complessivamente si venderanno stamane nei negozi della città: 1800 capi in meno dello scorso anno, la metà di quelli che si vendevano nel '50. «*Se non cambierà la situazione dei pascoli, se non si verrà incontro alle difficoltà dei pastori con sgravi di tasse* — aggiungeva il presidente degli agnellai — *tra qualche anno saremo costretti a chiudere bottega*».

Intorno al piatto tradizionale, agnello o capretto (quest'anno dal Lazio e dalla Sardegna non sono arrivate che quantità trascurabili) le massaie torinesi imbastiranno il banchetto pasquale. Chi preferisce il pollo all'agnello, ha trovato ieri mattina nei negozi i prezzi tutti lievemente «ritoccati». Quelli di allevamento non si trovavano a meno di 980 lire (all'ingrosso venivano venduti a 830), quelli nostrani a 1200-1300 lire al chilo (la quotazione all'ingrosso a cominciare dall'inizio della settimana di Pasqua è salita per i «nostrani» a 1100 lire al kg). I commercianti attendono per oggi la vendita più forte: le vetrine ornate di verde, colme di merci, sono invitanti per tutti, [illegible] i prezzi inferiori di 100 lire al chilo a quelli dell'anno scorso.

Altro cibo d'obbligo a Pasqua: le uova. Non solo quelle di cioccolato, ma anche le uova di gallina. Ieri le uova all'ingrosso costavano sulle 25 lire l'una (500 lire al chilo se calcolate a peso) e si vendevano da un minimo di 28 lire ad un massimo di 30-35 lire caduna. Le vendite però non sono state molto forti. «*La ragione è* — diceva un grossista — *che molte famiglie hanno dei conoscenti in campagna. Col bel tempo ricominciano le gite domenicali e chi non si ferma dai parenti si ferma nelle cascine per portarsi a casa le uova "da bere", cosicchè la vendita, pur aumentata, non è ancora soddisfacente*».

Per le tavole torinesi sono arrivati ieri ai mercati generali ortofrutticoli 27 vagoni di verdura (4020 quintali) e 30 di frutta (3060 quintali), che con gli arrivi dei giorni precedenti fanno salire i rifornimenti per questo settore a quasi 15 mila quintali complessivi. I prezzi che si potevano rilevare ieri mattina presentavano qualche flessione rispetto a quelli dei giorni precedenti, specialmente per quanto riguarda le insalate.

Gli orari dei negozi

Domenica di Pasqua: chiusura di tutti i negozi ad eccezione delle latterie, aperte sino alle ore 13, e dei negozi di fiori, aperti per l'intera giornata. **Lunedì**: panetterie e rivendite di pane, rivendite di latte, negozi del settore alimentazione ivi comprese le macellerie bovine, equine e suine, negozi di fiori: apertura fino alle ore 13. Negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie: chiusura per l'intera giornata.

Sciagura mortale sulla strada Nichelino-Moncalieri

Un'auto travolge due bambini che camminano tenendosi per mano

Uno di essi ucciso sul colpo: aveva 6 anni e andava a giocare nei prati con una piccola vicina di casa - Leggere ferite alla bimba - La famiglia della vittima giunta due settimane fa dalle Puglie

Un gravissimo incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio fra Nichelino e Moncalieri: un'automobile ha investito due bambini, uccidendone uno.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 14 sulla strada che dalla borgata Nichelino porta a Moncalieri e precisamente all'altezza di via Barchetto che si apre in corrispondenza della diramazione per La Loggia. A quell'ora, dal Nichelino, a normale velocità giungeva la 1100-103 «familiare» guidata dal macellaio Giovanni Battista Montaldo di 22 anni. All'altezza di via Barchetto il Montaldo incrociava un grosso camion. Da dietro il camion sbucavano improvvisamente due bambini, un maschio e una femminuccia, che si davano la mano. Il Montaldo, sorpreso, premeva disperatamente il pedale del freno e la macchina si arrestava in pochi metri, sbandando. Ma la pronta manovra non bastava ad evitare l'investimento: i bambini venivano colpiti dal muso dell'auto e scaraventati a qualche metro di distanza.

Dalla vettura scendeva precipitosamente, stravolto e pallido, il Montaldo. Accorrevano numerosi passanti. La bambina, che dimostrava 3 anni circa, si lamentava penosamente, il bambino, di 5 o 6 anni, giaceva invece immobile sull'asfalto con una vasta ferita sul capo da cui sgorgava il sangue. L'automobilista raccoglieva i due corpicini e li distendeva sul sedile posteriore: dopo di che, alla massima velocità possibile, si dirigeva verso l'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Qui i sanitari non potevano far altro che constatare la morte del bambino per frattura della base cranica e lesioni interne, la bambina invece appariva in condizioni non preoccupanti e veniva ricoverata con una prognosi di 15 giorni per contusioni ed escoriazioni al viso al torace e alle gambe.

Rosalba Frai, di 3 anni, vegliata all'ospedale dalla madre

La notizia veniva recata alle famiglie, abitanti in due alloggi contigui in via Barchetto 11. Al momento dell'incidente qualcuno aveva riconosciuto i bimbi e successivamente ne aveva precisato il nome all'ospedale. Subito, in lacrime e fuori di sé per la disperazione, si precipitavano a Moncalieri le madri, Cristina Rocca, mamma del piccolo [illegible] Lega di 6 anni, che pietosamente composto era stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale, e Giuseppina Frai, che abbracciava convulsamente la sua creatura, Rosalba di 3 anni, fasciata e gemente, ma salva in un lettino assistita da medici e da suore. La Rocca era accompagnata dagli altri tre figli Vincenzo di 9 anni, Carmelo di 8 e Gabriella di 3: alle 15 giungeva anche il padre Egidio di 33 anni, dipendente della ditta edile Cadario di Torino. L'Egidio Lega si era trasferito 5 mesi fa da Nardò di Lecce a Torino e solo da dieci giorni aveva chiamato nella nostra città la famiglia.

Anche la Frai aveva con sè altre due figlie, Agata di 9 anni e Liliana di 7: il padre, che è un compaesano del Lega, lavora a Savona come muratore. Proprio ieri nel pomeriggio tornava a Torino per le vacanze pasquali e arrivato a casa scorgeva dinanzi allo stabile un gruppo di persone eccitate e spaventate che parlavano di un incidente di cui erano rimasti vittime due bambini. «Stavano per andare nel prato al di là della strada per giocare con i loro compagni — diceva un uomo — è piombata su di loro una macchina e li ha buttati a terra... uno spettacolo raccapricciante». Il Frai, allarmato, chiedeva particolari dell'incidente e i presenti, dopo un silenzio angoscioso, gli comunicavano che la sua figlioletta Rosalba era una delle vittime. Il muratore, singhiozzando, correva all'ospedale di Moncalieri e là aveva la consolazione di sapere che Rosalba era soltanto ferita e in modo non grave.

Un ragazzo ferito per un gioco pericoloso

Il quattordicenne Antonio Bongiovanni, abitante in via Bernardino Luini 58 bis, è rimasto ferito ieri pomeriggio a causa di un pericolosissimo gioco. Alcuni ragazzi si divertivano, nei pressi della scuola Margherita di Savoia in via Valdellatorre, a far esplodere bottiglie nelle quali avevano introdotto polvere da sparo che accendevano con una miccia.

Alle 19,15 il Bongiovanni transitava davanti alla scuola: in quel momento si verificava lo scoppio di una bottiglia. Un frammento di vetro andava a colpire il ragazzo ad una gamba. Dolorante, egli veniva soccorso e accompagnato alla Astanteria Martini dove il medico di turno lo giudicava guaribile in una decina di giorni.

Specchio dei tempi

Poveri morti senza pace - La mania della carta bollata: meglio non meritare l'esenzione dalle tasse scolastiche

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* la sentenza della Magistratura romana, secondo la quale la salma di una persona nullatenente e assistita dalle Mutue può essere sottoposta ad autopsia, mentre non può esserlo quella di persone ricoverate a pagamento negli ospedali. In altre parole: le spoglie di un abbiente sono inviolabili, quelle di un povero diavolo possono essere incise e sezionate quando si voglia. Altro che discriminazione tra "bianchi" e "neri"! L'autopsia in base al censo è, a mio modesto avviso, la peggior cosa che giuridicamente si potesse escogitare. La Costituzione sancisce l'uguaglianza fra tutti i cittadini, non specifica che la uguaglianza riguarda solo i vivi. Di conseguenza, è logico presumere che tutti gli italiani siano uguali anche da morti nella sala anatomica. Così era prima del 1942, anno in cui entrò in vigore l'attuale, ingiusto regolamento di polizia mortuaria.

«Non nego che l'autopsia sia utile, in determinati casi, alla medicina, al progresso della medicina e per lo stesso bene della umanità. Ma si dovrebbe abolire l'offensiva regolamentazione attuale, ed esigere invece che l'autopsia venga autorizzata (o negata) per tutti: paganti o assistiti dalle Mutue o dal Comune. L'autorizzazione dovrebbe essere richiesta per iscritto ai familiari del defunto. La scienza non può progredire solo a spese dei poveri».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Agli alunni delle scuole secondarie che nello scrutinio riportano la media dell'otto è concessa l'esenzione dalle tasse scolastiche. Per ottenere questo beneficio, che nel caso di figli unici è ridotto alla sola metà della tassa, occorre presentare una lunga serie di documenti: domanda, attestato comprovante la votazione riportata, stato di famiglia, certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte, dichiarazione dello stipendio o del salario percepito dal padre del ragazzo e attestazione che egli non è proprietario di immobili. Si deve affrontare una spesa, alla quale va aggiunto il costo delle ore perdute per procurarsi le carte.

«Se l'esenzione totale o parziale delle tasse, vuol essere un premio economico a studenti meritevoli, appartenenti a famiglie non ricche, si giunge all'assurdo che il costo dei documenti non è compensato dal modesto risparmio di poche centinaia di lire che viene offerto dallo Stato».

Segue la firma.

Ottiene la separazione dal marito perchè fa di mestiere il rapinatore

La triste sorte del "cieco di Mauthausen„ che non si lasciò redimere dall'affetto della sposa

L'art. 151 del codice civile afferma che può essere chiesta la separazione contro il coniuge che abbia riportato una condanna superiore ai cinque anni di carcere. Di questa disposizione si è valsa Ermanna Cirelli contro il marito Felice Isella. La sentenza, favorevole alla donna, è stata pronunciata ieri dal Tribunale.

Felice Isella ha una triste storia e più volte comparve sui giornali come il «cieco di Mauthausen». Durante la guerra fece parte della polizia federale fascista e commise estorsioni e rapine. In un'azione, non ben chiarita, gli scoppiò vicino una bomba a mano e perse un occhio, mentre l'altro gli rimase gravemente offeso. Per i suoi soprusi il Tribunale speciale lo condannò a morte. La pena venne ridotta a 30 anni di reclusione e Felice Isella andò a scontarla nelle «Nuove» di corso Vittorio. Credendolo un partigiano — perchè era stato condannato da un organo fascista — i tedeschi lo mandarono in Germania, nel triste campo di Mauthausen dove subì le sofferenze atroci dei deportati.

Finita la guerra, nell'agosto del '45, tornò a Torino, in via Goito n. 16. Quivi lo attendeva una giovane donna, Ermanna Cirelli, che gli era stata fidanzata. Era magro, sfinito, per le privazioni quasi non ci vedeva più, camminava appoggiandosi ad un bastone. Alla donna si presentò nella divisa del deportato. «Sono solo, mi vuoi ancora? anche così?». La donna si aggrappò al suo collo. «Dimentichiamo il passato — gli disse — ci sposeremo subito. Il tuo occhio guarirà. Io ti voglio bene». Erano commossi. Ma giunsero in casa gli agenti ad arrestarlo. In Questura egli era segnalato come appartenente all'ex polizia federale. Così fu condotto nuovamente in carcere e poi fu processato in Corte di Assise. In aula l'imputato si presentò nella divisa del deportato, perchè era l'unica che possedeva. La Corte gli inflisse 7 anni di reclusione.

Ermanna Cirelli non lo abbandonò. Gli scriveva in carcere, alla domenica pomeriggio andava a trovarlo. Tanto fece che ottenne l'autorizzazione a sposarlo. La cerimonia si svolse nella cappella delle «Nuove». Dopo la Messa ai due sposi fu concesso un colloquio di mezz'ora nel parlatorio, poi lui tornò in cella e lei a casa con la vera al dito.

Quando uscì, beneficiando della amnistia, la moglie andò ad attenderlo dinanzi al portone del carcere. Per godere le prime ore di libertà sicura, fecero a piedi il cammino per corso Vittorio sino in via Goito. Scherzando dicevano che era il loro viaggio di nozze. Nacque un figlio. Ma ben presto arrivarono nuove disavventure.

Felice Isella di professione faceva il rappresentante di commercio, ma i guadagni erano scarsi.

Tentò un furto. La notte del 30 marzo 1951, rompendo un lucernario, si introdusse nell'abitazione di Erminia Gribaudi in corso Vittorio 86 e portò via argenteria per tre milioni. Il colpo riuscito lo indusse ad accettare la proposta di un amico di compiere una rapina. La sera del 1° giugno successivo in due aggredirono a Vallemosso il fattorino della ditta Simone e, con la minaccia di una pistola, gli presero la borsa con un milione e mezzo. Ormai si era dimenticato della moglie, del figlio. Gli sembrava che fosse così facile vivere con un po' di decisione. Ma fu individuato. Comparve ancora una volta in Corte di Assise e si ebbe la condanna a 6 anni.

La moglie avvilita, disperando che il suo affetto bastasse a ricondurlo alla vita onesta, si decise a chiedere la separazione con il patrocinio dell'avv. Lupo. Il presidente del Tribunale dott. Germano gliel'ha accordata affermando che la condotta del marito suona offesa ed ingiuria per lei e per il figlio. L'Isella, il cieco di Mauthausen, è tuttora in carcere.

A metà maggio il processo contro l'assassino di Rivoli

E' stato fissato per i giorni 14 e 15 maggio il processo in Corte di Assise contro Renato Dosio, l'assassino diciannovenne di Rivoli. Egli è imputato di due omicidi a scopo di rapina, per avere ucciso il vecchio pensionato Giuseppe Rigaldi la sera del 22 ottobre scorso e, nel pomeriggio del 5 gennaio successivo, la contadina Adele Bertolotto Tenivella.

Poichè il magistrato ha ritenuto che il Dosio è pienamente sano di mente, è facile prevedere che il giovane difficilmente sfuggirà all'ergastolo. Lo stesso imputato se ne è reso conto e pare voglia tentare di scagionarsi, in udienza, di un delitto, affermando di non essere stato lui ad ammazzare il Rigaldi. Difensore del giovane è l'avv. Noja. I Tenivella si sono costituiti parte civile con il patrocinio dell'avv. De Marchi.

Unione culturale — Oggi pomeriggio alle ore 17, a Palazzo Carignano gli attori della «Cooperativa Spettatori del Piemonte» leggeranno «La lettera smarrita» del rumeno Jon Luca Caragiale.

Inseguita a 150 all'ora dalla macchina della Finanza

Ribalta l'Aurelia di un contrabbandiere dopo una pazza fuga per 90 chilometri

La caccia degli agenti s'inizia sull'autostrada al casello di Chivasso - Spettacolare corsa per le vie della città fino al di là della collina tra l'urlo della sirena e il fuggi-fuggi dei passanti

Il nucleo di Polizia Tributaria era stato avvertito ieri da informatori dell'arrivo a Torino di una «Aurelia Sport» carica di sigarette di contrabbando. L'«Aurelia» doveva transitare sull'autostrada verso le 15.

A quell'ora una «Alfa Romeo 1900» della Finanza si appostava e attendeva con il motore acceso il passaggio dell'«Aurelia». Alle 15,20 l'«Aurelia» passava. A bordo vi era un noto contrabbandiere torinese conosciuto con il soprannome di «John l'Americano». La macchina viaggiava a non meno di 140-150 chilometri orari. I finanzieri si gettavano all'inseguimento e ben presto le due vetture iniziavano un vertiginoso duello sull'autostrada da Chivasso verso Torino. La più veloce «Aurelia Sport» guadagnava sensibilmente terreno, ma al casello di Settimo doveva necessariamente rallentare. In corso Giulio Cesare un autotreno le tagliava la strada e ancora una volta la potente macchina era costretta ad un arresto. Era in corso Giulio Cesare che la «1900» della Finanza le giungeva a ridosso e dal finestrino aperto gli agenti intimavano al contrabbandiere di fermarsi.

Questi fingeva di aderire alla richiesta, poi innestava la «seconda» e ripartiva come un razzo, guizzando in mezzo al traffico. I finanzieri mettevano in azione la sirena e riprendevano di furia l'inseguimento. La pazzesca corsa si prolungava nell'interno della città tra lo spavento dei passanti, molti dei quali telefonavano alla Questura o alla Polizia Stradale per segnalare il pericoloso carosello. Da corso Giulio Cesare le due vetture finivano in corso Belgio, ove entrambe sfrecciavano ad una velocità non inferiore ai 130 km. orari. Per pochi metri venivano evitati incidenti disastrosi. Alla fine l'«Aurelia» del contrabbandiere imboccava la strada del Pino. Nella salita l'inseguito riusciva a distanziarsi, ma nell'abitato di Chieri parecchi ostacoli ne rallentavano la marcia.

Dopo Riva di Chieri «John l'Americano», che ormai riteneva di essersi lasciato indietro di molto gli agenti della Finanza, girava in una strada laterale. Ma svoltava con troppa energia, tanto che la «Aurelia» girava su se [illegible] e si capovolgeva in un fossato. Il contrabbandiere usciva incolume e si dava alla fuga attraverso i campi. Mezzo minuto dopo giungeva l'«Alfa Romeo» della Finanza e gli agenti vedevano il ricercato scappare tra le siepi e gli alberi. Lo inseguivano, ma senza risultato. Sequestravano allora la «Aurelia» e la rimorchiavano sino a Torino in caserma. Nella macchina vi erano pacchi di sigarette svizzere per un importo notevolissimo.

— La Squadra Mobile ha proseguito le indagini per identificare e assicurare alla giustizia la banda di ladri che si trovava ieri notte a bordo di una «1100 E», fermata da due vigili urbani motociclisti al sottopassaggio del Lingotto. Verso le 1,30 i quattro ladri avevano rubato la vettura in via Carlo Alberto, dove l'aveva lasciata la signorina Wanda Donà, di 22 anni, da Venezia: in via Nizza, viaggiando a velocità pazzesca avevano richiamato l'attenzione dei due vigili che li avevano inseguiti. Dei quattro lestofanti, tre erano riusciti a fuggire e un quarto, Gastone De Pace, era stato arrestato.

I ladri in una chiesa

La chiesa di San Desiderio, a Vinovo, è stata visitata la notte scorsa da ignoti ladri. Costoro sono penetrati nel tempio — attiguo al cimitero — forzando con un palanchino le sbarre dell'inferriata di una finestra. Il bottino non è ingente: 150 lire prelevate dalla cassetta delle elemosine, due portalampade di legno scolpito e alcuni ornamenti di vetro per lampadari, oggetti del valore complessivo di circa 50 mila lire. I carabinieri di Nichelino, ai quali è stato denunciato l'accaduto, ritengono che gli autori del furto siano gli stessi che da qualche tempo prendono di mira le chiese isolate delle località provinciali.

Due miliardi per l'acquisto di 18 autobus e 80 tram

Firmato tra Comune e Rai l'accordo per il palazzo di P. Susa

Sei miliardi per i tram: il controverso piano tramviario per il potenziamento dell'ATM si può riassumere in questa grossa cifra. Ieri sera la Giunta comunale, nel corso di una seduta fitta di importanti decisioni, ha deliberato la prima attuazione concreta del piano: 2 miliardi per l'acquisto di 18 autobus (180 milioni) e di 80 vetture tranviarie (1 miliardo e 843 milioni). La spesa sarà finanziata con un mutuo di un miliardo e mezzo e 700 milioni tratti dal fondo rinnovo. Sempre in materia tranviaria è stata decisa la costruzione di 15 pensiline (sul tipo di quella quasi ultimata di Porta Susa) e di dieci chioschi per la distribuzione dei tesserini, per complessivi 30 milioni. Allo snellimento del traffico nel centro contribuirà l'attuazione del progetto di una grande rimessa sotterranea, capitata nella metropolitana, che sarà costruita a cura dell'Automobile Club e a cui la Giunta ha dato ieri sera parere favorevole. Vi potranno trovar posto 500 macchine.

Un'altra decisione di rilievo: il Comune concederà in uso un terreno di corso Polonia, antistante la futura clinica pediatrica perchè vi sia costruito il Museo dell'Automobile, ora ospitato in uno spazio esiguo allo Stadio Comunale. La Giunta ha anche approvato la concessione di una indennità di buona uscita al personale che importa un onere annuo di circa 380.000.000.

Nel pomeriggio di ieri, in Comune, è stato stipulato l'atto notarile di vendita per il terreno di via Guicciardini-via Cernaia-piazza XVIII Dicembre alla direzione della Rai che vi costruirà la sua imponente sede per uffici e laboratori.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
RICCI - MAGNI
PROCLEMER - ALBERTAZZI
Oggi, domani e dopodomani
RE LEAR
di W. SHAKESPEARE
Regia di F. Enriquez

Piccolo Teatro Città Torino
Sala Gobetti - Via Rossini 8
Compagnia «I POCHI»
del G.A.D. dell'Enal di Alessandria
Domenica 1 e Lunedì 2 aprile ore 21,15
I TRE SIGNORI CHANTREL
di LOUIS VERNEUIL

EDEN DANZE
Ore 15,30 e 21 eccezionale debutto del complesso di
SERGIO NARDI
con il cantante
GINO GORI
Novità

REPOSI
Su grande schermo a colori naturali il successo del giorno
L'amore più grande del mondo
con ANN SHERIDAN
STEVE COCHRAN

AUGUSTUS
In prosecuzione di 1ª visione il CinemaScope - Colore De-Luxe
GLI IMPLACABILI
Clark GABLE - Jane RUSSELL
Robert RYAN
Distribuz. 20th Century Fox

LA BOVARA VA IN LAMBRETTA
S'ode a destra uno squillo di clackson, a sinistra risponde un chicchirichì, il frastuono d'un motore di scooter s'avvicina e giunge fin lì... Il galletto arriccia la cresta, il pavone distende la ruota, il tacchino si gratta la testa e per l'aia un subbuglio si nota... Stasera bella serata con regali in cavalliere al
Plateau Dansant Lutrario

DANZE PRINCIPE-LA PERLA
Ore 15,30 tè studentesco. Ore 21 eleganti serate con le Orchestre di successo.
A. Busco a «La Perla» Wonderful-Damonte al «Principe»

CASTELLINO DANZE
17 16; 21 grande orchestra *Rossoni* vincitrice *«Bacchetta d'Oro»*.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Successo del giorno *Hencphei Gualdi* ed il Suo Complesso

LA SERENELLA
Ore 21-1 grande elegante serata *Colombe pasquali in sorteggio*
Orch. Ferrarese, c. L. Mariorana.

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Compl. *Devil's Boys*, canta *G. Ferrarese*.

PARIGI DANZE
Serata a premi per gli sportivi campeggiatori. Orchestra Spinardi.

DANZE MIROGLIO
Via Arsenale 4, t. 562.648. Domani ore 21: Veglionissimo Pasqua.

ESCARGOT CLUB
Via Volta 6 - Perla Nuova
Ore 21,30 «E' nato prima l'uovo o la gallina?». Orch. Kansas City.

GALLERIA MASTARONE, via Stampatori 4. Mostra personale del pittore *L. Dellsani*, ore 17.

CERCASI NEGOZIO MINIMO MQ. 100 - Centralissimo preferibilmente via Roma oppure piazza San Carlo. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino.

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il *Mobilificio San Domenico*, il troverete in ogni stile e prezzo compresi i famosi armadioni. Via *San Domenico 4, Torino*.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-709; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2147*.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi: prezzi di produzione in concorrenza. *Baroero, via Nizza 34; via Belfiore 45 angolo via Valperga Caluso.*

RICORDINI Cresime, Comunioni, Partecipazioni Nascite, Nozze. Tipografia Rosso, v. *S. Secondo 37*.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, c. *Regina ang. Cesare Battisti*. Tel. 853-487. Mille mobili autentici di Cantù in tutti stili, per tutte le borse.

MOBILIFICIO OBAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; [illegible] assort., *Garibaldi 9 (cortile)*.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso durante la funzione eseguirà musiche sacre il tenore Edoardo Viale.

STATO CIVILE

Gregotti Pietro, a. 43, rappres., v. Pigafetta 5; Petronio Giuseppe, a. 92, pens., v. Baretti 23; Faganotto Adele m. Guariso, a. 53, casal., v. Beato Angelico 31; Gaschino Felice, a. 82, pens., v. Rossana 5; Bodo Eusebio, a. 86, pens., v. S. Domenico 34; Battaglio Ettore, a. 80, pens., v. M. Polo 7; Furno Antonio, a. 76, pens., v. Tolmino 13; Morando Giuseppe, a. 84, pens., v. Rondissone 30; Temperini Ignazia ved. Sorone, a. 86, casal., v. Monte Pietà; Bassino Teresa ved. Bottino, a. 77, pens., v. S. Pellico 24; Olivetti Alberto, a. 77, ingegnere, c. Francia 56; Vaccarino Giovanni, a. 72, pens., str. Viassa 84; Mezzenotti Sante, a. 47, brigadiere, v. Premuda 4; Gandino Luigi, a. 67, pens., v. Monte Cengio 42; Battaglia Franco, a. 1, v. Chambery 37; Gambetta Antonio, a. 79, benestante, v. B. Galliari 26; Canea Francesco, a. 86, pens., v. delle Rosine 12.

Deceduti in ospedale: Gancia Giuseppe, a. 72, ambulante; Monti Regina ved. Martino, a. 41, casal.; Taraschi Ettore, a. 53, tipografo; Meledandri Antonio, a. 46, elettricista; Bughera Clementina, a. 78, pens.; Carosa Luciano, mesi 2; Bona Catterina, a. 78, pens.; Canta Primo, a. 67, pens.; Rossi Giovanni, a. 58, contadino; Messina Ettore, a. 81, manovale; Pappone Antonio, a. 82, contad.

Morti 29 - Nati 12 - Matrimoni 6

Una campagna propagandistica per l'igiene della tavola

Tutti sappiamo quali ricettacoli di microbi possano essere le vecchie posate corrose dall'uso e dagli acidi dei cibi. Microscopici solchi, come fittissima rete, ne intersecano la superficie, ed in essi si ascondono e si moltiplicano pericolosi microorganismi che anche una scrupolosa lavatura non può snidare.

Allo scopo di incoraggiare la sostituzione delle vecchie posate con altre nuove, eleganti e perfette, una vecchia azienda torinese specializzata nei casalinghi ha indetto una interessante campagna propagandistica che merita incoraggiamento e che incontrerà sicuro successo: l'acquisto, a prezzo elevato, di qualsiasi vecchia posata, anche spaiata o rotta.

In sostanza l'operazione è semplicissima: Caudano, giacchè è ancora una volta la centenaria ditta di piazza Carlo Felice 28 ad avere l'iniziativa, accetta di ritirare tutte le posate che il cliente gli porta, sino ad un limite massimo di pezzi uguale a quelli del servizio acquistato, conteggiandole in ragione del 10% del prezzo di ogni pezzo simile acquistato ed aumentando tale provvigione al 15% per acquisti di interi servizi.

E' un'occasione che riteniamo interessante perchè consente un'economia ed un recupero notevoli. E' una iniziativa che avrà successo perchè i torinesi, che già tanto calorosamente hanno aderito all'Operazione Lagostina per il cambio dell'alluminio con acciaio inossidabile, hanno così quanto scrupolo Caudano serve e soddisfi la sua clientela.

Ed ora, un'ultima necessaria informazione: allo scopo di favorire chi non ha ancora avuto modo di effettuare il cambio delle vecchie pentole di alluminio con quelle di acciaio inossidabile, l'Operazione Lagostina è stata prorogata e continua.

CALZE ELASTICHE
DI TUTTI I TIPI DI TUTTE LE MISURE
BUTTIE' TELEFONO 42-924
TORINO - VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 15-17

VIAGGIO IN MAGNA GRECIA

Canzoni di Locri

Reggio Calabria, marzo.

Sulla passeggiata a mare di Reggio, in mezzo a un'aiuola, alcuni anni fa si è innalzata una lastra marmorea in onore di Ibico, il poeta che qui visse nel VI secolo a. C. Sulla pietra è incisa, in elegante traduzione, la più bella fra le pochissime liriche di lui rimasteci, quella che comincia: «A primavera presso l'inviolato - giardino delle ninfe - fioriscono i cotogni...», e finisce con una quasi furente invocazione all'amore che non gli dà tregua in nessuna stagione, ma «tenebroso e indomito» lo stravolge fino alle radici. Sulla natura di tale amore, dicono, è preferibile non insistere; ma questi e altri versi rivelano in Ibico una forza espressiva che non sfigura affatto nel clima della più alta lirica greca, da Mimnermo a Simonide e a Stesicoro: il più profondo di tutti, quest'ultimo, il più ricco di sensibilità morale e religiosa, mentre il reggino Ibico fu forse il più acceso, il più proclive all'elogio di una bellezza tutta esteriore e di un piacere tutto da godersi sulla terra.

La tendenza alla venustà formale si rivelava a Reggio anche nelle altre arti. Qui fiorì una scuola di scultura celebratissima, che ebbe come maestri Clearco, vero novatore nella fonditura del bronzo, e Pitagora, al quale si attribuisce il merito di avere per primo applicato alla scultura le leggi del ritmo e della simmetria, spingendo con ciò il suo scrupoloso amore per il «bello e il vero» fino a dar rilievo, fra lo stupore dei tradizionalisti, alle vene e alle nervature dei corpi. A lui — che a torto, sembra, fu fatto appartenere alla famiglia dell'omonimo filosofo di Samo — alcuni fanno risalire la creazione del famoso «Auriga di Delfo». Culto della bellezza, stile, armonia e cauto realismo: tutti caratteri singolari dell'Italia meridionale di allora; e anche per questo si può dire che l'arte in Magna Grecia ebbe una sua bene identificabile impronta. Delle opere maggiori, purtroppo, quasi nulla ci rimane; ma delle minori, e meglio ancora delle derivazioni artigianali, si mostrerà gran copia nel Museo Nazionale di Reggio (si mostrerà, diciamo, perché dopo vent'anni dalla sua fondazione questo bellissimo museo è ancora chiuso: come il solito, per mancanza di fondi; ma poiché l'apertura pare ormai prossima, ci si è concesso eccezionalmente di visitarlo). Nelle ampie e chiare sale la collezione più preziosa è quella dei *pinakes*, le tavolette che si appendevano nei templi in onore delle divinità protettrici. Sul loro ancora controverso significato religioso per ora non ci attarderemo, bastandoci notare la finezza estrema di questi rilievi in terracotta, la grazia a un tempo familiare e maestosa delle figure, il colore delicato che ancora qua e là si scorge su qualche esemplare: indubbi segni di una perizia che quasi non ha riscontro, per simili opere, in altre regioni.

Le tavolette, così come uno stupendo gruppo equestre ricostituito da duecento frammenti, provengono da Locri. Locri Epizefiria, nella Magna Grecia, doveva essere la vera città delle arti. E anche la città del benessere. Gli antichi parlano di foreste di pini e di abeti che la proteggevano alle spalle, di fiumi navigabili che ne alimentavano i traffici, di grandi mandrie di cavalli sparse sugli abbondanti pascoli. Ora gli alberi sono scomparsi, e prima di giungere alla nuova cittadina sorta presso il sito della prima, bisogna attraversare una successione interminabilmente triste di monticoli formati dalle corrosioni e dalle frane, alcuni con un ciuffo d'erba o un arbusto in cima, quasi a commemorare l'opulenza perduta. Ogni pioggia fa colmare i torrenti di un'acqua torbida e tumultuosa che va a ingiallire per largo spazio il mare; e anziché mandrie di cavalli, si vedono povere greggi di pecore che cercano un po' d'alimento fra le dune e la sabbia dura della spiaggia. Soltanto dietro la città il paesaggio diventa ridente, e un filo di speranza sembra rinascere fra le case coloniche riassestate dopo le alluvioni e i campi ben coltivati; ma dell'antica gloria, che era gloria di artisti, non resta più nulla.

Dicevano i viaggiatori di quel tempo remoto che le cicale, mute nella terra di Reggio, cantavano in quella di Locri; e volevano intendere che Locri aveva la palma (o meglio, la corona d'ulivo dorato) nella musica e nel canto. Certe canzoni popolari, maliziose come le più audaci anacreontiche, sono giunte fino a noi; come quella della donna che induce l'amante a fuggire prima che torni il marito: «Albeggia: non vedi la luce alla finestra?». Anche qui, dominio assoluto dell'amore; e qualche secolo più tardi sarà un'etèra, Nosside, a tenerne viva in Locri la memoria («Questo dice Nosside: chi non fu baciato da Venere — ignora i fiori della dea, le rose...». E Simonide da Ceo, che venne a soggiornare da queste parti, aveva pur detto: «Senza il piacere, quale vita è desiderabile?»). Ma il musico e cantore più grande fra i locresi dovette essere Senocrito, se lo stesso Pindaro se ne confessò seguace e imitatore. Nulla di lui si è ritrovato, ma sappiamo da Callimaco che egli aveva «meditato l'itala armonia»: un riconoscimento ben apprezzabile di quelle diversità, o almeno di quelle *nuances* che noi andiamo cercando tra Grecia e Magna Grecia. D'altra parte proprio Pindaro venne indotto a tessere l'elogio dei locresi, decantando le vittorie alle Olimpiadi del pugile Agesidamo, appartenente a quella gente «non inospitale, non ignara di belle opere, di musica, e pugnace». L'accenno agli atleti sta a indicare come il culto delle arti non infiacchisse affatto i locresi; i quali avevano altresì avuto da Zaleuco leggi tanto severe soprattutto contro il lusso e l'incontinenza, da garantire un costume di vita ben più commendevole di quello che rendeva equivocamente famosa la non lontana Sibari.

L'esistenza di Locri era dunque affidata a un perfetto equilibrio fra necessità pratiche e slanci spirituali, quale può raggiungerlo soltanto una piccola e ben ordinata comunità di cittadini. Questi allevatori di cavalli, questi commercianti di legname e agricoltori, amavano la poesia più tenera e più alata, amavano la musica, il canto, le belle statue, i lievi colori, e insieme onoravano la forza, l'energia, la prestanza. Infine, ed era forse la molla segreta di quelle nobili passioni, veneravano la più misteriosa e gentile fra le dee, Persefone: colei che in primavera, quando il gallo a lei sacro cantava, usciva dai profondi abissi dell'Ade per portare, come Demetra sua madre, fiori e spighe alla terra. Al cominciare dell'autunno Persefone tornava a rinchiudersi in quei gelidi antri, dove al fianco del terribile sposo Plutone, «odioso agli Dei e agli uomini», contemplava taciturna e immobile lo stuolo senza fine delle ombre. Poeticissima dea, ben degna di proteggere un popolo che, a lei ispirandosi nell'avvicendarsi della gioia di vivere e dell'attesa del mortale letargo, tramutava anche questa estrema tristezza in canto: come in quei versi di Ibico, quando l'alba insonne e chiara, vince le tenebre, e ridesta gli usignoli».

G. B. Angioletti

Osserva i suoi quadri

A 80 anni, Vlaminck ha lasciato il suo rifugio, alla periferia, per recarsi in una galleria parigina dove sono esposte molte sue opere. Il pittore s'è soffermato a considerarle attentamente, con un occhio nel quale si concentrava con l'esperienza la pensosa saggezza dell'artista che contempla se stesso

LA GRANDE ATTESA DI MONACO

Per le nozze Grace-Ranieri technicolor di quattro giorni

Vecchie signore curiose alla scoperta del principato - La lista dei regali e il canovaccio delle «manifestazioni» - Una piccola gaffe della Kelly, che non si ripeterà - Le cifre: torta a sei piani di 70 chili; afflusso di 100.000 forestieri; tutti gli alberghi prenotati

(Nostro servizio particolare)

Monaco, marzo.

Pensavo a Grace Kelly, guardando lo sterminato drappello di signore, d'età indefinibile fra i settanta e i cento anni, che verso mezzogiorno si riversano nelle linde strade del Principato con i loro cappelli rosa, le loro guance color conchiglia, i loro denti di porcellana, i loro grassi cani col paltoncino munito di tasche, fibbie e monogrammi; che ingannano il tempo fra i vestiboli degli alberghi, le pasticcerie e i negozi intitolati *Jeunesse* o *Caroline chérie*, con tappa finale nei *salons de beauté*; che trovano compiacenti specchi rosa nelle camere e misericordiose luci basse nei ristoranti; e che, dovunque volgano i passi, sono accolte, scortate, ossequiate da scattanti camerieri, da premurosi cavalier serventi. Pensavo dunque a Grace Kelly, questa beniamina degli dèi, nata nel Paese in cui la donna è tutto e che verrà a regnare sull'unico Paese europeo (magari non più grande del parco di New York) in cui, non soltanto la donna è tutto, ma è anche immortale.

In onor della Kelly, il consueto nucleo di queste favolose vegliarde, per lo più fornite dall'Inghilterra, si è ingrossato negli ultimi mesi con un notevole apporto di americane, riconoscibili a prima vista non soltanto per l'aspetto, o le automobili (diciamo a festoni neri, lilla e rifiniture verdi), ma anche per la curiosità, direi l'avidità che le spinge. Sono venute sin qui per scoprire il futuro dominio della loro celebre connazionale; e ascoltano tutto, s'intrufolano dappertutto, fotografano i piccioni dei giardini e i cavalli delle carrozzelle a pompons, misurano con lo sguardo le colonne [illegible] del vecchio Casinò e gl'imponenti carabinieri dalle uose bianche, interrogano senza fine la paziente guida che le pilota lungo le sale del Palazzo principesco aperte al pubblico, e: «Quanto costa?», chiedono, indicando il letto in cui morì il duca di York o la tavola intarsiata con centodiciassette marmi diversi, sulla quale gli sposi firmeranno l'atto di matrimonio. Poi tentano di forzare, a colpi di dollari, la porta dell'appartamento di Ranieri III, che delle duecento stanze del Palazzo ne riserva cinque soltanto al suo uso privato, e cioè uno studio, una camera da letto, una sala da pranzo con tavolo per trentasei coperti e cabina di proiezione nel fondo, un'immensa stanza da bagno tappezzata di specchi con vasca in stile pompeiano scavata nel pavimento, e una cucina.

Le americane sanno tutto del Principe: che ha otto domestici (ma a «Villa Iberia», dove risiede dal suo ritorno per vivere in pace «gli ultimi giorni di scapolo», è servito da una vecchia coppia e dalla figlia di questa, addetta ai lavori di segreteria), dieci automobili, una rendita annua di 53 milioni di franchi, uno «zoo» nei giardini privati, uno *yacht* di 360 tonnellate, il *Deo Juvante II*, con un bronzo Nettuno sulla prora, e 24 titoli nobiliari, la cosa che più impressiona le vecchie dame. Ma, come mi diceva una di esse: «Anche Gracie è un'aristocratica, a suo modo, in quanto appartiene alla solida dinastia dei Kelly, puntellata dai miliardi. In America, un *self-made-man* del tipo di John B. Kelly, diventa l'antenato di sé stesso». Del che non si può minimamente dubitare.

D'altronde la squisita Grace, che ora studia il francese, il protocollo e la storia del Principato, non mancherà di trovare in essa dei precedenti atti a rincuorarla, semmai il suo stato di persona la intimidisse: il figlio di Onorato IV, Florestano, prima di salire al trono fece l'attore e sposò una ballerina; il suo pronipote Luigi II prese fuoco dapprima per la canzonettista Juliette Louvet, poi si invaghì dell'attrice Ghislaine Dommanget che condusse all'altare nel '46; e la sorella di Ranieri, principessa Antoniette, ebbe un colpo di fulmine per il dongiovanni sportivo Aleco Noguès, che le diede tre figli. Tutte queste unioni furono disgraziate. E se i monegaschi sono tanto presi di Grace è anche perché sperano che, così limpida, così ragionevole, possa durare a lungo nel cuore del suo Principe e nel Principato.

Intanto si quotano a gruppi, artigiani, commercianti, industriali; — l'unione facendo la forza — per i regali di nozze, che si annunciano splendidi, gli uni in gara con gli altri; e vanno dalla Rolls-Royce *Silver Crown* nera, offerta dai funzionari del Consiglio nazionale — col sacrificio di alcune giornate di paga, fatto senza uguali nelle cronache della burocrazia — ai commoventi tovagliolini ricamati dalle bambine dell'orfanotrofio. Tutti i doni verranno esposti nella Galleria d'Ercole, fra le più belle piante uscite dalle serre demaniali; e si prevede che il loro elenco sia interminabile (tra le insalatiere d'argento e le pendole d'oro offerte dai corpi consolari, figurerà anche l'omaggio dei cinquemila italiani di Monaco, rappresentato da un servizio da tavola per ventiquattro, che il console Faà di Bruno ha fatto eseguire a Firenze).

Non meno prolisso è il canovaccio delle «manifestazioni», enormemente complicato dalle necessità tecniche degli operatori cinematografici e televisivi. Non dimentichiamo che gli sposi da «racconto di fate» della nostra epoca si uniranno al cospetto di Dio, ma anche a quello del mondo intero; per dare al mondo quel che più gli piace, ossia le *grand tralala* come si dice qui, dovranno sottoporsi all'implacabile regia d'un technicolor della durata di quattro giorni. Lo straordinario spettacolo avrà inizio il 16 aprile con l'arrivo di tutto il *clan* dei Kelly a bordo d'un aereo speciale dipinto in bianco-rosso (i colori di Monaco); e con l'ingresso trionfale di Grace dal *boulevard* Charles III, pavesato di orifiamme e bandiere. Il mattino successivo la bella attrice si recherà a Palazzo, dove troverà il Principe ad attenderla in cima allo scalone d'onore (questa volta, credo, tutto sarà in regola con l'etichetta. Ma alla sua prima visita, il 6 maggio scorso, Grace si presentò a Palazzo con la testa nuda, che è un grave errore di protocollo; e bisognò condurla d'urgenza da una fioraia, a provvedersi d'un piccolo diadema di fiordalisi). La sera stessa, mandolinisti e cantanti faranno una lunga serenata sotto le finestre principesche; e sino al 19 aprile, giorno in cui il legato del Papa celebrerà il matrimonio religioso nella cattedrale, sarà un susseguirsi di fuochi d'artificio, balletti, *garden-parties*, fiaccolate, fanfare, colpi di cannone e, insomma, tutto il *tralala* desiderabile.

Si dice che nessuna testa coronata assisterà al clamoroso matrimonio; in compenso, il banchetto nuziale sarà rallegrato da una torta a sei piani, del peso di 70 chilogrammi, con Cupidi di zucchero e gigantesca corona terminale in *caramel*. Inoltre, per quei giorni di delirio nazionale, si prevede un afflusso minimo di centomila persone; comunque, i quarantotto alberghi monegaschi sono «prenotati» per tutto aprile e non si trova più una brandina, che dico? un biliardo, sino a Mentone. C'è da credere che i futuri sudditi di Sua Altezza Serenissima Grace riusciranno davvero, per merito della loro deliziosa sovrana, a scuotere la polvere che da decenni vela tristemente i palmizi, nonché il prestigio del piccolo regno; e a concretare certi loro sogni, quale il traforo d'un tunnel che permetta alla ferrovia di passare sotto Monaco anziché tra le sue case e la creazione d'una grande spiaggia artificiale, con dighe, terrapieni e un *boulevard* sino alla frontiera est.

Restando in tema di sogni, dirò per chiudere che i promessi sposi si telefonano a lungo ogni giorno, scambiandosi probabilmente, attraverso settemila chilometri, le stesse parole della romanza cantata da Grace nel suo ultimo film e che s'intitola *True Love*, il vero amore. O, almeno, glielo auguriamo.

Clara Grifoni

Per il suo senso del risparmio

Grace Kelly decorata dal governo americano

New York, 30 marzo.

La futura principessa di Monaco, l'attrice Grace Kelly, ha ricevuto la citazione al merito e la relativa medaglia del Dipartimento del Tesoro statunitense, per «il contributo da lei recato al programma americano per il risparmio mediante titoli e buoni statali». La medaglia è stata consegnata alla Kelly nella sua residenza di Nuova York; nessun giornalista ha potuto presenziarvi.

Circa le nozze della bellissima attrice col principe Ranieri III, in programma per il giorno 19 del mese prossimo, si apprende oggi che esse saranno consacrate da un Legato pontificio; la Messa verrà invece celebrata dal vescovo di Monaco, mons. Barthe. Il Legato pontificio sarà «un alto prelato francese oppure un cardinale», secondo quanto si è appreso ufficiosamente da fonte ecclesiastica. Prima di recarsi a Monaco il Legato si recherebbe a Roma, per conferire con il Santo Padre.

VITA QUOTIDIANA NELL'UNIONE SOVIETICA

I russi chiamano la vodca latte di mucca impazzita

E' una bevanda che riserba strane sorprese; atterra e risuscita; l'ubriaco di vodca cade al suolo come morto, e dopo qualche secondo si rialza alacre e svelto - Consigliata come aperitivo - Il vino è un genere di lusso e lo si serve a bicchierini da liquore - Se la sua voga aumenta, lo si deve ad una sfumatura psicologica, a un certo orgoglio sociale di chi può permettersi usanze un tempo riservate ai signori

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, marzo.

Un buon pranzo russo dovrebbe cominciare con un bicchiere di vodca bevuto d'un fiato a stomaco vuoto. Nel 1956, tuttavia, la tradizione sta cambiando. Il numero dei moderati, dei prudenti, che buttan giù un centellino alla volta, si direbbe in aumento. Molti sembrano temere la vampa subitanea che solleva alla testa la vodca inghiottita a digiuno; chi non è resistente e scaltrito, infatti, può soccombere rapidamente; ho visto degli occidentali invitati a pranzi ufficiali sovietici crollare all'antipasto.

I personaggi pubblici dell'U.R.S.S., a cominciare dai capi supremi, mostrano una resistenza eccezionale alla vodca e agli altri liquori. Immaginando che tutti siano uguali, essi non dànno tregua agli ospiti, non cessano di riempire i bicchieri e di incitare a berli con un calore spesso irresistibile. Durante i ricevimenti gli occidentali corrono sempre immediato pericolo di cadere al suolo, ed è per questo che i più avvertiti si valgono di un espediente efficace. Poco prima di recarsi all'invito, mangiano una pallottola di burro, la vodca cadendo sul tenero letto di grasso attenua molto il suo urto.

Il declino della vodca, che si nota solo nei ceti più alti, è in favore del vino, che figura sempre più spesso in mezzo alle mense. Prima della rivoluzione il vino costituiva una bevanda di gran lusso, riservata alle tavole degli aristocratici proprietari di terre, o ai cupzil, come si chiamavano i ricchi mercanti, i grandi borghesi di allora. Il vino era pregiato perché se ne producevano poche botti, e soltanto negli esigui vigneti del Sud. Bisognava, in gran parte, importarlo dalla Francia e dall'Italia, e il prezzo, naturalmente, appariva altissimo.

Anche al giorno d'oggi il vino è genere di lusso, tanto è vero che lo servono in bicchierini come il cognac e la vodca. E il prezzo è veramente elevato, una bottiglia costa al negozio ventidue rubli, che, per noi stranieri sottoposti al cambio ufficiale, vogliono dire circa 3500 lire. Ma anche se potessimo fruire di un cambio normale, dovremmo sempre spendere intorno alle 1000 lire per un litro di vino.

I gusti dei vecchi

Che il vino sia carissimo anche per i russi, lo si vede facendo qualche paragone. Un cliente assai parsimonioso può mangiare al ristorante un modesto pranzo spendendo trentacinque rubli. Ma il vino ne costa quarantaquattro il litro, vale a dire più dell'intero pasto. E' per questo che i russi di rado ordinano una bottiglia, a meno che non siano in compagnia, e si contentano di «duecento grammi» (in Russia tutti i liquori si misurano in grammi).

Il prezzo è elevato perché i vigneti delle repubbliche meridionali, diciamo della Georgia, dell'Azerbaigian, dell'Armenia, dell'Usbechistan, sono troppo pochi per una popolazione di oltre duecento milioni di abitanti. La produzione odierna è tuttavia molto superiore a quella dei tempi prerivoluzionari, ed è per questo che il vino raggiunge la tavola di un numero più largo di consumatori. Inclinismo a credere che la crescente voga del vino non sia dovuta solo ad una certa timidezza di fronte alla vodca di una popolazione che tende a perdere i ruvidi caratteri popolari e si avvicina alla borghesia. Entrano nel gioco anche sfumature psicologiche; un certo orgoglio sociale di chi può permettersi usanze un tempo riservate ai gospodà, ai signori; e al tempo medesimo l'appagamento di un desiderio di «distinzione» che noi chiameremmo borghese e che si respira diffusamente nell'Unione Sovietica.

Se il consumo di vino va allargandosi specialmente fra i ceti in ascesa, e che acquistano abitudini occidentalizzanti, la vodca resta la grande bevanda nazionale russa. Le sono fedeli specialmente i vecchi e gli anziani, i quali non amano il vino e lo sentono straniero, giacché proviene dalle repubbliche non russe del Sud. I vecchi e gli anziani guardano alla avanzata del vino con qualche freddezza, direi allo stesso modo che i piemontesi dai capelli grigi guardano all'avanzata della pizza al pomodoro nelle loro terre.

Mi è capitato giorni fa di sedere a tavola con un moscovita di sessant'anni, un uomo grosso, viso largo e segnato da rughe, indossava una giacca verde di tipo militaresco, forse l'uniforme di qualche ministero. Solo durante l'antipasto di salmone ingoiò una mezza dozzina di fette di pane nero e si bevve alcuni bicchieri della generosa razione di vodca che spiccava in una bottiglia di cristallo. Mi confidò che al giorno d'oggi, durante il pranzo, può farsi qualcosa come ottocento grammi di vodca senza accusare il minimo capogiro; e lo disse con l'aria di chiedermi scusa, come se un po' si vergognasse, così anziano, di indulgere troppo al gomito. Ma poco dopo capii meglio; si vergognava di doversi arrendere all'ottocentesimo grammo, una misera cosa rispetto al passato, e mi confidò che, trentenne, poteva buttar giù un litro e mezzo senza battere ciglio.

Quando gli domandai un parere sul vino torse le labbra e disse che i bevitori di vodca, ai quali si onorava di appartenere, non ne toccano mai. Perché? Il mio commensale rispose che per i russi il vino è una specie di sugo, un miscuglio sospetto di colore, zucchero e molta acqua, mentre la vodca è semplice. «Si fa col grano, — disse richiamandosi ad una frase tradizionale dei russi, — è schietta come il pane. La vodca è pane».

I chioschetti aboliti

L'abbandono della vodca per il vino segna un po' il trapasso a ceti più alti della società sovietica. Il popolo, al contrario, è ancora largamente affezionato alla vodca, e non si può certo parlare di declino. Girando per le strade di Mosca, specie la sera e nelle giornate di festa, si scorgono molti che lottano strenuamente con l'equilibrio appoggiandosi ai muri delle case o ai pali della luce e spesso finiscono lunghi e distesi al suolo. Gli inebriati della vodca camminano diversamente dagli inebriati del vino; questi hanno qualcosa di solenne e lento; quelli si muovono con sveltezza e oscillano da tutte le parti paurosamente e talvolta, per riuscire a stare in piedi, si mettono a correre. Anche il modo di cadere è diverso, è improvviso, fulmineo, come cadrebbe un uomo che un colpo di bacchetta magica trasformasse in un manichino di pezza, senza scheletro. Ho sempre ammirato la resistenza degli inebriati di vodca ai pestoni che ricevono cadendo in terra dove, per la durata di qualche secondo, giacciono come morti. Si rialzano, e verrebbe voglia di dire risuscitano, con alacrità imprevedibile e disdegnano ogni soccorso. Nei primi tempi del mio soggiorno a Mosca, me ne piombò uno ai piedi che sembrava un cadavere. Cercai di sollevarlo e quando fu ritto aspettai che ringraziasse, invece mi diede un'occhiata minacciosa, da uomo offeso, e pareva volesse dirmi: «Credi forse che io sia ubriaco?». La vodca riserba strane sorprese; quando credi che uno sia completamente sopraffatto risuscita, e quando credi che sia in gamba, stramazza al suolo come corpo morto. Forse per questo i russi, tra i tanti altri modi, chiamano la vodca «latte di mucca impazzita».

L'amore della vodca suscita preoccupazioni non lievi. Non possiamo valerci di statistiche e non abbiamo cifre che ci diano un'idea della grandezza del fenomeno dell'alcoolismo. Segni indiretti, tuttavia, ci fanno capire che non è roba da poco. Circa dieci mesi fa alcuni decreti governativi introdussero notevoli restrizioni alla vendita pubblica della vodca. Sono stati aboliti, per esempio, gli zabigàlovchi, quei chioschetti di legno disseminati lungo le strade come edicole di giornali, dove si mesceva liberamente qualsiasi quantitativo di vodca. Così, la vendita del «sugo di grano» è interdetta nei caffè e nelle buvettes dei dopolavori, ed è invece permessa nei ristoranti che sono pochi e raccolti nel centro, fuori dalla portata del popolo.

I russi dicono che la vodca fa bene alla salute; essi hanno una tesi curiosa; dicono che la vodca bevuta prima del pasto «lava» lo stomaco e permette così al cibo, che arriva poco dopo, di entrare direttamente nel sangue. Come aperitivo, essa è veramente stimolante ed i medici la consigliano agli inappetenti. Si va però diffondendo anche l'abitudine di bere, prima del pasto, qualche bicchiere di cognac. Si tratta di cognac armeno, molto aromatico e poco volatile, piuttosto brutale e pesante da digerire; il modello francese è lontano, lontanissimo. Non si capisce perché molti possano preferirlo alla vodca, che è veramente ottima; o forse lo si spiega con quella tendenza occidentalizzante, e diciamo borghese, che si nota nei ceti più elevati, i quali si permettono le visite ai ristoranti.

Alfredo Todisco

IL LIBRO DEL GIORNO

La moda, l'arte e l'effimero

Un manuale molto serio di arte del vivere, ben più che una superficiale rassegna di frivolezze, propone Cecil Beaton nel suo vivacissimo volume *Lo specchio della moda* (Garzanti): dicendo molto serio, voglio proprio riferirmi anche a quei sommi punti di paragone che potrebbero essere presentati per un verso dalla Storia e, per un altro, dall'Arte. Anzi, questo specchio della moda, che par riflettere solo estrosi cappellini, piume e gioielli scelti con vario capriccio ad incorniciare fugaci bellezze femminili, in realtà riflette ben di più: perché riflette tutto un costume, che è parte integrante della Storia e, paradossalmente, di ciò che è più intrinsecamente spirituale nella vicenda delle azioni umane, tanto che la moda finisce per condividere, essa che è l'effimero, il trionfo dell'Arte, che è, se mai, l'eterno.

Indubbiamente Cecil Beaton non ha presentato la moda di questo mezzo secolo come un programmatico parallelo con gli enormi sviluppi storici, sociali ed economici del medesimo periodo; ha saputo cioè serbare il tono giusto, parlare con leggerezza delle cose leggere, rievocare il costume e la storia attraverso l'esperienza, anzi, lo stile di alcune donne, fossero grandi dame o attrici o sarte o mondane, le quali, con il proprio modo di vestire, hanno saputo influenzare tutte le altre e dare un carattere al momento in cui la loro bellezza fioriva quasi come un miracolo.

E' questo, in fondo, un libro malinconico: persino attraverso gli eleganti e spesso caricaturali schizzi a penna con cui l'autore stesso illustra, oltre che con fotografie, il suo caleidoscopico mondo, traspare un senso acuto ed inquieto della instabilità dell'uomo e del suo tragico destino. Gli stessi creatori della moda — si chiamino Worth o Chanel o Dior o Balenciaga — appaiono spesso come figure tragiche, perché — e l'autore ne è ben consapevole — essi sono degli artisti che hanno impegnato le loro autentiche capacità creative per costruire su mobili sabbie. Eppure si sono serviti degli stessi canoni che servono per l'Arte: proporzione, misura, semplicità. Ma essi sono creatori di effimero, e non possono non rendersene conto. Allo stesso modo, del resto, come quei personaggi, uomini e donne, che appaiono in primo piano sulla ribalta della vita o del teatro, e che del loro modo di essere o di mostrarsi fanno un'opera d'arte, effimera tuttavia come la loro vita e talvolta addirittura come la loro stessa giovinezza.

Gente, dunque, che «ha scritto il suo nome sull'acqua»: eppure che è riuscita a far trionfare l'effimero e a rivelare il volto segreto di una epoca. O non piuttosto a crearlo? Anche, o soprattutto, quelli che andarono contro corrente per salvare la propria individualità. Non so se, alla fine del prossimo cinquantennio, sarà ancora possibile scrivere un libro come questo. Col diffondersi e, sia pure, con l'elevarsi ed il raffinarsi della moda in serie, che non ha tuttavia la stabilità etnica e la coerenza spirituale del costume popolare ormai moribondo, si va inevitabilmente verso un livellamento, a qualsiasi grado lo si voglia considerare, dalla varietà della standardizzazione americana ed europea alla sterminata uniformità del cinquecento milioni di cinesi in tuta azzurra. Già ora, lo sappiamo tutti, «un po' di splendore se ne è andato dalla terra»: il mistero stesso dell'abbigliamento — una sciarpa portata da una donna enigmatica, un'*aigrette* sul cappello di una mondana, un nastro su una calza — è svanito nella violenta luce realistica d'oggi.

Ed allora parrà ancora più preziosa questa ricerca, certo non frivola, di un tempo perduto, anzi del colore d'un tempo perduto, riflesso nelle piume che ornavano le acconciature di Gaby Deslys o di Cécile Sorel come negli austeri ed immaginosi vestiti di corte delle regine d'Inghilterra.

a. gr.

LIBRI RICEVUTI

ANDRÉ MAUROIS: *Alla ricerca di Marcel Proust* - Arnoldo Mondadori editore - L. [illegible].

OSBERT SITWELL: *I quattro continenti* - Longanesi & C. - L. 1500.

ARNOLD GESELL: *Il bambino nella civiltà d'oggi* - Bompiani editore - L. 1600.

Marziale aneddotico - Scelta di ricordi letterari giudizi a cura di Terenzio Grandi - Paravia ed. - Lire 700.

"Via crucis,, sul Palatino al lume di migliaia di fiaccole

Il Papa ha benedetto la folla in piazza San Pietro - Turisti italiani e stranieri

Roma, 30 marzo.

Cinquantamila stranieri e molte migliaia di connazionali sono giunti a Roma in questi giorni per trascorrere nella capitale della cristianità le feste pasquali: nonostante il tempo incerto, che alterna scrosci di pioggia a improvvise schiarite, altri ancora debbono arrivare e troveranno [illegible] di fortuna dato che molti alberghi registrano ormai il «tutto esaurito».

Le basiliche sono state affollate da fedeli per tutta la giornata di Venerdì Santo: in San Pietro dopo la celebrazione del «Mattutino delle tenebre» il Papa si è affacciato alla finestra del suo studio impartendo alla folla raccolta in piazza San Pietro l'apostolica benedizione. Particolare solennità hanno avuto le funzioni pomeridiane in cui, per le innovazioni apportate alla liturgia, i fedeli si sono accostati alla Comunione che negli anni passati era riservata al solo celebrante. La cerimonia, officiata in San Pietro da monsignor Canisio Van Lierde, ha raggiunto il culmine della suggestione con l'adorazione della Croce: un grande crocifisso portato dalla sagrestia è stato mostrato in tre riprese ai fedeli, quindi il sacerdote lo ha deposto accanto all'altare e, a piedi nudi, si è genuflesso dinanzi al simbolo della Passione.

In serata sulla collina del Palatino dinanzi al Colosseo, si è svolta una solenne «Via Crucis» il cui percorso, dominato da una grande croce incandescente è stato illuminato dalle fiaccole di molte migliaia di fedeli. All'affluenza di turisti nella Capitale fa riscontro un certo esodo di romani: hanno dato il segnale della partenza gli uomini politici. Segni è in Sardegna e trascorrerà le feste in famiglia. Mersagora è in procinto di recarsi a Cannes mentre Martino e Mattarella sono già partiti per la Sicilia. Quanto a Nenni ha dichiarato che andrà a Formia a salutare i nipotini.

I cittadini rimasti a Roma contano invece — tempo permettendo — di rispettare la tradizione e «fare Pasqua e Pasquetta» recandosi ai Castelli Romani o nelle amene trattorie fuori Porta.

66 mila agenti in Francia per il traffico pasquale

Parigi, 30 marzo.

Circa 700 mila parigini hanno lasciato o stanno per lasciare la metropoli francese per il tradizionale esodo pasquale: d'altra parte, la capitale francese, accoglierà, durante il periodo delle feste pasquali, presumibilmente centomila turisti.

Le ferrovie dello Stato hanno organizzato 430 treni speciali in partenza da Parigi, gran parte diretti verso la Costa Azzurra o le rive atlantiche. Un esercito di sessantaseimila agenti di polizia è stato mobilitato per controllare il traffico sulle rotabili. Le linee aeree dell'«Air France» e della «Bea» hanno triplicato i loro servizi fra Parigi e Londra.

L'anno scorso, in occasione del periodo pasquale, Parigi fu visitata da 31.500 tedeschi; 24.900 britannici; 18.300 americani; 8.100 belgi; 5.900 svizzeri; 5.200 italiani e 2.800 canadesi. Quest'anno tutto lascia credere che tali cifre aumenteranno. La maggior parte degli alberghi parigini sono già esauriti.

ORSON WELLES

ha inventato il personaggio più straordinario dei nostri tempi

IL SIGNOR ARKADIN

GARZANTI — SERIE ROMANZI D'OGGI

collana economica dei grandi successi

LASCIA o RADDOPPIA

E TUTTI I PROGRAMMI DELLA TELEVISIONE POTRANNO ESSERE ASCOLTATI CON IL NUOVO APPARECCHIO RADIO A MODULAZIONE DI FREQUENZA

Nessun disturbo — Körting — Riproduzione impeccabile

7 VALVOLE · 2 ALTOPARLANTI

L. 49.500 (dazio escluso)

Presso: P. G. PORTINO — CORSO RE UMBERTO, 3 — Telefono 57-552 - TORINO

Pasqua a CANNES

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

TORNEI DI TENNIS — COPPE DI GOLF (Mongins e Mandelieu)

IL 2 e 4 APRILE — COPPE D'ORO DI MONGINS valore 500.000 franchi

YACHTING - "One ton Cup,,

Organizzato dal Circolo della Vela di Ginevra dal Club delle Regate di Cannes.

DAL 23 APRILE AL 10 MAGGIO

IX FESTIVAL DEL FILM INTERNAZIONALE

CASINO' MUNICIPALE

SETTIMANA MUSICALE FRANCESE

SABATO 31 MARZO E DOMENICA 1° APRILE — MOZART — commedia musicale di Sacha Guitry e Reynald Hahn

MARTEDI 3 APRILE — IL QUINTETTO A FIATO dell'Orchestra Nazionale e Jean Françaix

SABATO 7 E DOMENICA 8 — PELLÉAS ET MÉLISANDE di Cl. Debussy, Janine Micheau, Jacques Jansen Etcheverry

GALA' all'AMBASCIATORI

6 Palaces e 60 Alberghi di ogni categoria

AEROPORTO DA TURISMO (MANDELIEU) DOGANA - RIFORNIMENTO DI BENZINA

Informazioni: SYNDICAT D'INITIATIVE CANNES

CRONACHE DELLO SPORT

Una giornata di intenso interesse nel campionato di calcio

La Fiorentina domani a Torino per il grande incontro con i "granata,,

Si inasprisce la lotta nel settore della retrocessione - Difficile trasferta della Juventus sul campo dell'Atalanta - Oggi si disputa la partita Novara-Lanerossi che sarà teletrasmessa

Il campionato di calcio inizia le sue giornate di orgasmo. Non è per il titolo, tutti lo sanno, ma per la retrocessione. La Fiorentina continua il suo viaggio a gonfie vele e praticamente è già stata perduta di vista. Già in bassa, invece, la lotta si fa più serrata, l'esito finale nessuno sa dire quale potrà essere e si dovrà forse arrivare proprio alle giornate finali per veder chiaro nella tanto intricata situazione.

Tuttavia la giornata di domani appare dominata da uno dei grandi avvenimenti della stagione: la calata della Fiorentina a Torino. Nella nostra città la squadra viola è scesa alla terza domenica di campionato, ai primi dell'ottobre scorso, cioè cinque mesi fa. Ebbe di fronte in quella lontana partita una Juventus già in crisi e sbalordì la grossa vittoria conquistata. Ritorna domani a Torino con l'aureola dell'imbattibilità e lo scudetto virtualmente già cucito sulle maglie. La sua fama è cresciuta di domenica in domenica, tutte le illusioni di acciuffarla son crollate, il suo gioco s'è perfezionato, irrobustito, ha acquistato una irresistibile potenza. Ha demolito tutti i primati e sta stabilendone uno che chissà quando potrà essere battuto. E' una delle più belle squadre apparse in questo dopoguerra, non sapremmo dire se la più bella perché i confronti sono difficili, mutando di anno in anno le condizioni della lotta, ma certo la più interessante, la più degna di esame, la più equilibrata e la più costante nella sua marcia. Anche chi va di rado al calcio potrà domani dedicare il pomeriggio allo spettacolo che la squadra toscana promette.

Di fronte a questa unità che è lo spauracchio di tutti si schiererà un Torino nel periodo più delicato della sua stagione. Ancora non si sa se giocherà Antoniotti, altri giocatori sono assenti, la formazione può diventare ad un certo momento un rebus. La squadra che aveva chiuso il girone di andata al terzo posto, ha visto distrutto in quello di ritorno pressoché tutto il suo lavoro. Non sempre ha meritato di perdere, la sfortuna si è accanita contro di essa, gli infortuni l'hanno scossa. Ora rischia di scivolare nella zona pericolosa. Ha sei incontri da disputare ancora sul suo terreno, dovrebbe vincerli tutti per poter respirare liberamente, ma già quello di domani costituisce un ostacolo tremendo poiché nessuno finora è riuscito a scavalcarlo. Ma il Torino non si perde d'animo, tante sono state le giornate buie che dovrà venirne una di sole, bisogna essere preparati a farle buona accoglienza. Una sconfitta non umilierebbe il Torino; una vittoria darebbe una energica spinta al suo morale e alla sua classifica.

Ma abbiamo detto che la lotta più appassionante è ormai nel settore di coda in cui bisogna por comprendere anche il Torino coi suoi 23 punti, cosicché la partita di domani fra viola e granata sta a cavallo dei due settori estremi. Sono molte le partite che interessano la zona della più intricata mischia. Oggi si avrà un anticipo di emozioni a Novara ove sarà ospite il Lanerossi che ha la stessa classifica del Torino, del Genoa e della Lazio. La situazione del Novara è di estremo pericolo. La squadra è preoccupata e amareggiata per le ultime vicende subite, teme una congiura (che non c'è) ai suoi danni, si vede affiancata da un Bologna che nessuno pensa debba cadere, e si allarma giustamente. Deve disputare sei incontri sul proprio terreno e li vuole vincere tutti, a cominciare da quello di oggi. La partita sarà teletrasmessa.

Il Bologna, rivale diretto del Novara, ha fretta di togliersi dalle acque pericolose e il primo a fare le spese della sua volontà di riscossa dovrebbe [illegible] domani il Napoli. Ritorna il ricordo della partita di andata terminata nel modo che tutti ricordano. Il pronostico non dovrebbe essere dubbio: vittoria bolognese, tanto più che il Napoli non potrà ancora schierare Vinicio.

La Juventus andrà a Bergamo, campo poco gradito in questo momento di vena dei nerazzurri. La Juventus sta meglio del Torino, ma ha bisogno di far bottino fuori casa perché non ha che quattro incontri interni. Riavrà la sua squadra quando sarà finito il torneo portoghese dei militari, cioè dopo la prima decade di aprile, ma intanto un piccolo bottino gioverebbe. Esordirà domani il giovane Stacchini. Questi giovani vengono fuori come da una scatola a sorpresa. Nessuno li conosceva prima, sembra che Puppo li fabbrichi clandestinamente per conservare il segreto della produzione. Lo Stacchini è stato presentato l'altro ieri contro le riserve sampdoriane ed ha segnato tre reti. Come se fosse cosa da niente. Domani contro l'Atalanta sarà altra cosa, ma i giovani di quest'epoca sembra che non conoscano il morso dell'emozione.

Altri incontri di domani: Milan-Genoa che dubbi sul risultato non dovrebbe lasciarne; Lazio-Inter, il cui esito interessa più la prima che la seconda, e le ragioni sono evidenti; Padova-Roma che potrebbe portare la squadra ospitante lontana dalle baruffe del settore di coda; Sampdoria-Spal, un'occasione per la prima di rimettersi in equilibrio dopo il grosso scivolone di domenica scorsa; e infine Pro Patria-Triestina perfettamente equilibrata avendo la prima vinto finora una sola volta in casa e la seconda una sola volta fuori.

Ettore Berra

Antoniotti libero di decidere se potrà partecipare alla partita

Il giocatore è dubbioso ma i medici si dimostrano invece ottimisti - Ieri è continuato l'allenamento della squadra a Castellamonte - La probabile formazione per domani

La giornata particolarmente bella ha favorito l'attuazione del programma tracciato da Frossi per i granata, radunati, come è noto, a Castellamonte in ritiro collegiale in attesa dell'impegnativo confronto di domani con la Fiorentina: sveglia di buon'ora, passeggiata piuttosto lunga prima della colazione, ed infine allenamento sul campo, intenso anche se piuttosto breve: al massimo una quarantina di minuti, durante i quali il trainer ha sottoposto i giocatori ad esercizi atletici, frammisti a scatti e giri del campo.

Nel gruppo degli attaccanti mancava naturalmente Antoniotti, che si trova a Torino in seguito all'infortunio di cui abbiamo dato notizia ieri. Secondo il parere dei medici curanti, non si tratta di un malanno grave; la diagnosi del prof. Bobba dell'Ospedale Maria Vittoria parla di contusione al ginocchio sinistro, forse il riacutizzarsi di un malanno vecchio.

Antoniotti comunque sembrava preoccupato, ed altrettanto potremmo dire di Frossi. I medici invece sono orientati piuttosto verso l'ottimismo, e parlano di buone possibilità che il tecnico attaccante possa ristabilirsi in tempo per il match con i viola toscani. Per ottenere una guarigione più rapida, oltre che il riposo assoluto, i sanitari hanno consigliato ad Antoniotti uno speciale trattamento definito in linguaggio tecnico radarterapia.

Ancora nel tardo pomeriggio però Antoniotti [illegible] dolore all'arto, ma il ginocchio non era per nulla gonfio, il che permetteva di considerare l'infortunio di lieve entità. Comunque al momento non è possibile dire se Antoniotti potrà giocare domani contro la Fiorentina. Questa sera, se non addirittura poche ore prima della gara, lo stesso giocatore sarà lasciato libero di optare per il sì o per il no, anche perché si tratta di un malanno difficilmente controllabile con un semplice esame clinico.

Con Antoniotti in campo la squadra granata potrebbe contare sulla stessa formazione di Trieste, con Grosso — naturalmente — al suo posto di centromediano. Frossi infatti vuole concedere piena fiducia agli uomini che si sono egregiamente battuti, anche se con sfortuna, contro i giuliani. Qualora l'ala destra titolare dovesse rimanere a riposo, non rimarrà possibilità di scelta: l'unico giocatore disponibile per i ruoli dell'attacco è Pellis. E' convinzione pressoché generale comunque, che Antoniotti deciderà alla fine per il sì.

Le previsioni dei giocatori circa la partita di domani non sono improntate a eccessivo ottimismo. Le ultime vicende del torneo, del resto, non sono tali da dare fiducia ad una squadra, che si batte strenuamente ma con poca fortuna. «La Fiorentina è forte — dicono tutti — speriamo in bene». Questa la sintesi dei discorsi uditi a Castellamonte. Soltanto Bacci fa un passo avanti, si augura un terreno scivoloso per la pioggia e dice che crede come debba essere proprio il Torino a fermare la Fiorentina dopo 24 partite utili consecutive. Bacci è toscano, ha giocato con i viola, e forse vuole una rivincita.

La squadra del Torino lascerà il paesino canavesano soltanto domani poco dopo le 10, per recarsi direttamente al campo ove consumerà la colazione. La formazione più probabile sarà questa: Rigamonti; Grava, Padulazzi; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti (Pellis), Buhtz, Cazzaniga, Bacci e Bertoloni. Schieramento d'inizio, perché poi i granata applicheranno una speciale tattica che Frossi ha studiato in questi giorni per cercare di «bloccare» i punti di forza dell'undici capolista.

Alla Juventus nulla di nuovo. A Bergamo Puppo presenterà questo schieramento: Viola; Corradi, Aggradi; Emoli, Nay, Oppezzo; Praest, Francescon, Boniperti, Bartolini e Stacchini. Vale a dire la [illegible] ferma degli uomini che il tecnico bianconero aveva prescelto fin dall'inizio della settimana.

La Fiorentina giocherà in formazione immutata

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 30 marzo.

(l. e.) I due netti successi ottenuti allo stadio di S. Siro nell'attuale campionato, hanno forse segretamente indotto la Fiorentina a sostare a Milano con intenti propiziatori in attesa del confronto con i granata a Torino. Concluso in mattinata a Firenze l'allenamento settimanale, i viola sono arrivati in treno poco prima delle ore 17 prendendo alloggio in un albergo vicino alla stazione Centrale. Agli undici titolari che hanno piegato nel secondo tempo il Lanerossi e che scenderanno in campo anche domenica prossima, si sono aggiunti i giovani rincalzi Scaramucci e Carpanesi, visto che Bizzarri e Bartoli sono con i militari a Lisbona.

Domani alle 12,30 la comitiva viola si recherà in torpedone a Novara per assistere all'anticipo che metterà di fronte i biancoazzurri piemontesi ai lanieri di Vicenza; subito dopo i toscani si porteranno a Torino da dove ripartiranno in serata per tornare a Milano.

Al torneo di Budapest

I ragazzi italiani battono la Saar: 3-0

Budapest, 30 marzo.

I ragazzi italiani che partecipano al torneo juniores organizzato dalla FIFA in Ungheria, hanno ottenuto una nuova brillante vittoria battendo la squadra della Saar per 3-0. La partita giocata sul campo di Szekesfehervar ha visto la netta superiorità degli italiani che si sono imposti agli avversari sia come gioco d'assieme sia come prestazione dei singoli.

Fin dagli inizi l'Italia ha condotto una serie di attacchi bene impostati che già al 9° minuto si concludevano con una rete segnata da Dell'Omodarme. Malgrado la pronta reazione dei sarresi erano sempre gli italiani a dominare in campo e ribadivano la loro superiorità al 20° minuto, per merito di Fogli: il mediano destro riusciva infatti a battere il portiere avversario con un violento tiro da una trentina di metri.

Il primo tempo si chiudeva senza nessuna ulteriore segnatura.

Nella ripresa l'Italia rallentava un po' il ritmo delle azioni mirando soprattutto a controllare le azioni dei sarresi, tuttavia i nostri ragazzi riuscivano a fare del gioco e al 31° minuto ottenevano ancora un goal su tiro della mezz'ala sinistra Moschino.

Per effetto della vittoria odierna la squadra italiana passa in testa alla classifica del terzo girone con punti 4, seguita da Francia e Saar con punti 2 e Belgio con punti 0.

Ecco le formazioni delle squadre.

ITALIA: Ducati; Martinelli, Castelletti; Fogli, Napoleoni, Nicolini; Fascetti, Orlando, Dell'Omodarme, Moschino, Baruffi.

SAAR: Kock; Henzel, Hertel; Mathiev, Fink, Wassmuth; Scholz, Engels, Waller, Speicher, Bickelmann.

Arbitro: Major.

Ecco i risultati degli altri incontri:

A Szekesfehervar: Germania Ovest b. Bulgaria 1-0; a Budapest: Francia b. Belgio 3-2; a Tatabanya: Ungheria b. Inghilterra 3-1.

Farina a Monza prova per Indianapolis

Nino Farina prova oggi a Monza la vettura appositamente costruita per Indianapolis. Come è noto si tratta di un telaio Kurtis-Kraft, sul quale è stato montato un motore Ferrari 4500. Il lavoro è avvenuto nelle officine Osca. L'industria italiana si è «alleata» in certo qual modo per fornire a Farina un bolide, capace di girare nel «catino» dell'Indiana per quattro ore consecutive ad una media oraria di oltre 200. La corsa americana si svolge con regole speciali. E' preceduta da una durissima selezione per scegliere i 33 partenti, che puntano al premio valutabile complessivamente in 60 milioni di lire.

Farina innova oggi la sua «Bardahl-Ferrari Experimental» — così è definita la sua nuova macchina — sulla pista curva, quella con curve sopraelevate. La pista misura all'incirca come quella americana. La lunghezza del tracciato di Indianapolis infatti è di km. 4,022, quella di Monza è di 4,250 km. Come si vede vi è una affinità anche se le curve americane non sono così sopraelevate [illegible] quelle del celebre circuito milanese.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	29	30
TITOLI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
FINANZIARI-ASSICUR.	[illegible]	[illegible]
TRASPORTI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI-ELETTROT.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

[illegible]

... FALLIMENTI: TORINO. — Zanella Severo, officina via Oropa ... SANREMO. — Gaida Anna, drogheria ... [illegible]

SPETTACOLI

Il «Requiem» di Mozart all'Auditorium R.A.I.

La riudizione del *Requiem* di Mozart o di qualsiasi altra opera d'arte musicale su testo ufficialmente liturgico ridesta fra i consapevoli amanti della musica la discussione su i preconcetti, che hanno spesso vincolato anche i più originali musicisti accintisi a intonare preghiere, inni, messe, eccetera. Ancora una volta pensiamo ai danni derivati all'arte dalla retorica dei generi sacro e profano, da chiesa o da teatro, delle forme convenienti o addirittura proprie a questo o a quella, e nuovamente affermiamo che alla libera creazione il testo liturgico non deve imporre vincoli; esso rivive come qualsiasi altro testo nello spirito del musicista. Tutto sta, in ogni caso dell'arte, nell'intensità del sentimento, dell'espressione, infine del dramma e nella manifestazione di tale intensità. Il *Requiem* di Mozart è in parte liberissimo, in parte schiavo del pregiudizio che a siffatta opera convengano i contrappunti, la polifonia, le forme fugate, e in generale tutto ciò che il teatro, sede profana, non usa e aborrisce. Il diavolo e l'acqua santa.

Studiando la stilistica e la eloquenza del *Requiem*, si osserva che questo poema musicale, sorto sulla meditazione del di là, sull'invocazione della pace futura, sul timore delle pene eterne, è sublime là dove l'artista cantò con purezza, con immediatezza d'accento e di forma.

Ad improntare questa musica d'un particolare pathos, valgono i corni di bassetto e i fagotti, voci non chiare, calme, affettuose, un poco malinconiche. Eccoli iniziare con un dolente tema il *Requiem*, mentre il sincopato moto degli archi reca l'immagine dell'affanno. Quando il coro intona e svolge lo stesso tema, i violini sospirano, quasi singhiozzano, fra pause e intervalli discendenti. L'invocazione della luce perpetua sorge nitida e sensibile. Un altro accento, più ansioso e sollecito, si ripercuote nelle voci e negli strumenti per la più urgente preghiera, *Exaudi*. E così la bella e cordiale espressione procede, finché viene il momento del *Kyrie*. La tradizione; alla riscossa. Ecco la fuga. Un secondo tema pel *Christe*. Un andamento allegro, uno scatto, un incalzarsi di suoni e di voci. *Eleison*? misericordia? pietà? Niente di tutto ciò. Voci e strumenti divagano. L'espressione ritorna col *Dies irae*, nei cui sei episodi l'arte grandeggia con appropriatezza, umanità, trascendenza. Queste pagine sono pari nella determinatezza a quelle che s'ammirano nelle più belle opere, serie o comiche, orchestrali o da camera. Conchiusa la sequenza, l'ispirazione sembra meno felice, alquanto opaca.

All'ascoltatore non professionista importa meno l'elenco, facile a redigere, dei pezzi e dei frammenti, la cui autenticità mozartiana è documentata dall'autografo. D'altra parte resta finora oscuro quanto il Süssmayr trasse dai dispersi appunti, e raccolse dalla viva voce del Maestro. E perciò i tentativi dell'attribuzione sono vani. Qualche passo è degno di Mozart, qualche altro o denota la maniera del tempo o mostra manchevolezze tecniche mai ricorrenti in altre opere di lui. Esclusa la ricerca della paternità, si prenda dunque il *Requiem* qual è, nell'attuale consistenza, e si goda ciò che più ne è artistico, più commosso.

La concertazione del maestro Lorin Maazel, col quale collaborarono noti e valentissimi solisti, Rosanna Carteri, Oralia Dominguez, Anton Dermota e Mario Petri, e il coro istruito dal maestro R. Maghini, concertazione accurata, sensibile, si [illegible] in un'interpretazione storicamente fedele e vivace. Opportunamente il numero degli archi era diminuito. Ed ancora si vuol notare che all'equilibrio delle esecuzioni di questo giovane e tanto esperto direttore, cui non manca né l'energia, né la delicatezza, nuoce, nelle veemenze, un'esagerata violenza, causata forse dal gesto, che, marcando troppo la scansione, induce gli strumentisti a ripetuti, insistenti sforzati, il che deforma il fraseggio e l'accento.

Applausi alla fine del *Requiem*, calorosissimi quanto quelli che prima avevano accolto la *Decima sinfonia* di Schubert.

a. d. c.

I programmi della tv

Una parte difficile

Corre voce che Mike Bongiorno, cittadino americano di origine italiana, torni per qualche tempo negli Stati Uniti. Se la notizia è esatta «Lascia o raddoppia» riceverà un duro colpo perché sostituirlo sarà molto difficile. Egli è il principale protagonista di questa trasmissione. Taluni affermano che non merita la fama e la popolarità che ha conquistato in Italia e forse hanno ragione. Ma nessuno può contestare che rappresenta molto bene la sua parte. In uno spettacolo delicato, su cui sono puntati gli occhi di milioni di cittadini con animo passionale, non è facile trovare ogni sera la giusta misura.

Mentre gli attori recitano una parte obbligata già scritta, Bongiorno è costretto ad improvvisare e a far fronte agli inattesi incidenti che possono sorgere e che esigono equilibrio e padronanza dei nervi. Di queste doti ha dato un'altra prova mercoledì scorso quando la Bolognani stava per cadere ed egli ha giocato in modo che superasse la prova. Verità o finzione, Mike si presenta al pubblico come un giovane quasi timido, molto riservato, prudente nel rivolgere le domande di carattere personale. Press'a poco quello che tutti pensano sia un gentleman inglese. E' difficile prevedere se, lontano dagli spettacoli televisivi, egli può avere altrettanto successo. Ma in «Lascia o raddoppia» è al suo giusto posto, ciò giustifica fama e popolarità in un paese dove nessuno vuol fare le cose che sa. In Italia il barbiere vuol fare il poeta, le massaie le attrici e gli impiegati di Stato i deputati ed anche i ministri.

L'Enciclopedia di «Lascia o raddoppia» non è che una coda noiosa ad uno spettacolo fortunato. Una coda superflua. «Cosa fa il signor X?» è finito. Amen. Albertazzi non legge più la novella. «Epoca» scrive: «*Giorgio Albertazzi, a nostro sommesso parere, aveva un piccolo difetto: leggeva con le stesse drammatiche espressioni, la stessa bocca amaramente storta, tanto il racconto del diluvio universale come la cronaca di un furto di biciclette*».

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: sabato 31, ore 21: «Madama Butterfly»; ore 23,15, Eurovisione, da Parigi: Messa pasquale - Lunedì 2 aprile, ore 17,30: concerto sinfonico dal Vaticano; ore 21,30, «Paura di me» di Valentino Bompiani, - Venerdì ore 21: «Il giardino dei ciliegi» di Cecov.

m. a.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle 21,15 debutto della Compagnia Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi con «Re Lear» di Shakespeare. Lo spettacolo sarà replicato domani e lunedì. Martedì una novità «La ragazza di campagna» di Clifford Odets.

Brescia: Vendicata, Vitale-Farnese. **Eri-Den**: «Fatta per amare» tech. **Fulchero**: «Navi senza ritorno». **Ferrine**: «Storia di Glenn Miller» techn., J. Stewart, June Allyson. **Monviso**: «Pane amore e gelosia». **Nord**: Duello Sierra Madre Mitchum. **Palermo**: «Mano sinistra di Dio» CineSc., H. Bogart, Gene Tierney. **N. Parco**: Carovana del Luna Park. **Sociale**: «Pane amore e...» Scope. **Zenit**: «Rose Marie» tech. Scope.

Baretti: Madame Butterfly, techn. **Cabiria**: Schiavi Babilonia, techn. **Colosseo**: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant. **Italia**: «Timberjake» technicolor, S. Hayden, e Gran Rivista 21,15. **Lingotto**: «Tra due amori» tech., Greer Garson, Robert Ryan. **Moderno**: Cristoforo Colombo, tec. **Nizza**: «Due donne e un purosangue» tech., Jeanne Crain, Brennan. **Piemonte**: «Agente speciale Pinkerton» technic., Randolph Scott. **S. Carlo**: Terra bruciata e Varietà. **Spezia**: «Visconte Bragelonne» a col., George Marshall, D. Addams.

Alba: «Strage 7° Cavalleggeri» techn., CineScope, D. Robertson. **Apollo**: «Pane amore e...» CineScope technicolor, Sophia Loren. **Diana**: «Canto emigrante», Tajoli. **Do**: «Mano sinistra di Dio», CineSc. col., H. Bogart, G. Tierney. **Edera**: «Rapina del secolo», Curtis. **Lucento**: «Figli del secolo» tech., Jerry Lewis, Dean Martin. **Lutrario**: «Lilli e il vagabondo» CineScope technic. Walt Disney. **Roma**: «I due capitani» VistaVis. techn., F. Mc Murray, C. Heston. **Splendor**: «Circo a 3 piste» colori VistaVis., Dean Martin, J. Lewis.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Boll. meteor. - Piccolo cenacolo canoro - 8,45: La comunità umana - 9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Concerto sinfonico - 12: Musica per organo - 12,10: Mendelssohn: concerto in la bem. magg. per 2 pianoforti e orchestra - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Miti e leggende - 14: Giornale radio - 14,15: Chi è di scena - Cronache cinematografiche - 16,15: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Coro di voci bianche - 17: Sorella radio - 17,45: Schmidt: Il libro dei 7 sigilli (per soli, coro, organo e orchestra) - 19,30: Estrazione del Lotto - Predotti e produttori italiani - 20: Musica sinfonica - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: La via della Croce (azione drammatica di Nicola Lisi) - 22: Elgar: variazioni sinfoniche su un tema originale, op. 36 - 22,30: Sinai (documentario) - 23: Beethoven: sonata n. 1 in do magg. op. 102 per violoncello e pianoforte - 23,15: Giornale radio - Corelli, concerto grosso n. 9 in fa magg. op. 6; Bach, suite n. 2 in si min. per flauto e archi - 24: Dalla Chiesa di Sant'Agostino in Roma: scioglimento delle campane - Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II. — Ore 13,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Martucci: la canzone dei ricordi (per voce e pianoforte) - 10: Favole: Rossini, Ciaikowski, Rimsky-Korsakov - 11: I virtuosi di Roma e i concerti di Vivaldi - 13,30: Giornale radio - Boll. interr. stradali - 13,45: Musiche polifoniche di Jannequin - 14: Meditazioni - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - 18: Il sabato di Cinese unica - 18,30: Beethoven: quartetto n. 1 in fa magg. op. 18 per archi - 20: Radiosera - 20,30: Cecilia (azione sacra in tre episodi e quattro quadri) - Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Al termine: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La ricerca scientifica nel nostro Paese - 19,15: Georg Friedrich Haendel: concerto in fa magg. per organo e orchestra - 19,30: Cesare nel bimillenario della morte - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Vivaldi, F. Schubert, A. Casella - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Paul Sacher - Nell'intervallo: Un viaggiatore di altri tempi - «Pausania» (conversazione) - Al termine: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 15,25: Ripresa diretta di un incontro di calcio - 17,15: Il Giuda (film) - 18,45: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21: «Madama Butterfly», di Puccini - 23,15: Eurovisione: da Parigi: Messa pasquale - 0,30: Replica telegiornale.

Walter Bonatti ha scalato la Cima Grande di Lavaredo

Vipiteno, 30 marzo.

Durante il «raid delle Alpi», Walter Bonatti ha compiuto un'impresa d'eccezione: la salita invernale della Cima Grande di Lavaredo, nella zona di Misurina. La scalata è stata portata a termine ieri; secondo di cordata era il capitano degli alpini Renzo Longo. Nella loro ascensione i due hanno incontrato difficoltà estreme, dovute non solo alla ripidità della parete, ma anche al fatto che questa era dovunque incrostata di ghiaccio e ricoperta in gran parte di neve.

Tornati alla base, Bonatti, Longo, il maestro Guy e l'ing. Demattei hanno ripreso la loro [illegible] in sci, raggiungendo nella giornata di oggi Braies.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 41-113.

Alfieri: ore 21,15: Comp. Osiris-Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri». **Carignano**: Ricci - Magni - Proclemer - Albertazzi, ore 21,15: «Re Lear» di W. Shakespeare. **Metropolitana**: 16,30: Marionette Gianduja «Gianduino pan e vino». **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Domani, ore 21,15: Comp. «I Pochi» del G.A.D. Enal di Alessandria in «I tre signori Chantrel», di Louis Verneuil.

Circolo Artisti, via Bogino 9: Saletta Tampa espone Cornelia Ferraris ore 17-19. **Galleria Aprato** (v. Barbaroux 4): Mostra pittore E. La Martire «Visione vita industriale» 10-12, 16-20. **Saletta Bottoni** v. Carlo Alberto 12: Mostra pittori 400 contemporanei.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 15,30 e 21-2 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini. **Apollo Danze**: 21 Orch. Travaglio. **Augusteo**: ore 21 M° Gianni Neri. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino**: 17-21 Orch. Rosaclot. **Club Magenta** n. 11: ore 21 danze. **De Benedetti**: danze ore 21. **Eden**: 15,30 e 21 M° Nardi-Gori. **Gaudio Danze**: 16,30 e 21 M° Leone. **Gay** (Pomba 7): danze ore 17 e 21. **Hollywood**: 21 Orc. Turi-Costello. **La Serenella** Ferrarese-Martorana. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Parigi**: ore 21 Spinardi-Bilìano. **Smeraldo**: 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Escargot Club (via Volta n. 6): dalle ore 21,30 alle 2 danze jazz. **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Corte marziale» CineScope Warnercolor, Gary Cooper, Charles Bickford, Ralph Bellamy. **Astor**: «Margherita della notte» EuropaScope eastmancolor, Michèle Morgan, Yves Montand, Cirotti. **Corso**: «All'ovest niente di nuovo» di Lewis Milestone, Premio Oscar. **Doria**: «Buongiorno Miss Dove» CinemaScope colori, con Jennifer Jones e Robert Stack. **Lux**: «Carmen Jones» CineScope colori, Harry Belafonte, Dandridge. **Maffei**: «Le ragazze di Okinawa» Keino Tasubima, Regia T. Imai. **Metro-Cristallo**: «Il ladro del re» Ann Blyth, Edmund Purdom, CinemaScope, Mattinata ore 10,30. **Nepesi**: «L'amore più grande del mondo» trucolor con Ann Sheridan e Steve Cochran. **Vittoria**: «Il Kentuckiano» CineScope technicolor, Burt Lancaster, Dianne Foster e Diana Lynn.

Ariston: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney. **Augustus**: «Gli implacabili» CinemaScope color, Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan. **Nazionale**: «Gioventù bruciata» technic. CineScope, James Dean. **Torino**: «Il nipote picchiatello» tec. VistaV. D. Martin, Lewis. A. 10.

Alexandra: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, C. Boyer. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Tesoro di Rommel» techn. CineScope, Dawn Addams.

Capitol: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, Charles Boyer. **Faro**: «Fortuna di essere donna» co., Sophia Loren e Charles Boyer. **Gianduja**: «All'inferno e ritorno», A. Murphy, M. Thompson, techn. **Hollywood**: «All'inferno e ritorno» CineSc. col., Audie Murphy. **Ideal**: «Città accusa» P. Brasseur, Comp. Riviste Vittorio Tognarelli-Piero Mazzarella ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Gli ostaggi» technic., Ray Milland, Mary Murphy. **Principe**: «All'inferno e ritorno» CineScope colori, Audie Murphy. **Statuto**: «Gli ostaggi» technic., Ray Milland, Mary Murphy.

Adriano: «4 in medicina» techn., Dirk Bogarde, Muriel Pavlow. **Airione**: «Marcellino pan y vino» e Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Marty vita di un timido», E. Borgnine, B. Blair, Pr. Oscar. **La Perla**: «Caccia al ladro» tech. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant. **Regina**: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant.

Asti: «Pane amore e...» CineSc., Sophia Loren, V. De Sica, Ap. 10. **Milano**: «Topkid eroe selvaggio» e «Sabrina» apertura ore 10. **Olimpia**: Ussari del Bengala, tech. **Po**: «Figlio di Alì Babà» technic. **F. Nuova**: «I valorosi» technic. **Romano**: Due lacrime, A. Farnese e Riv. Clerici-Carrà 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Avventure Peter Pan» technic. di Walt Disney. Apert. 16.

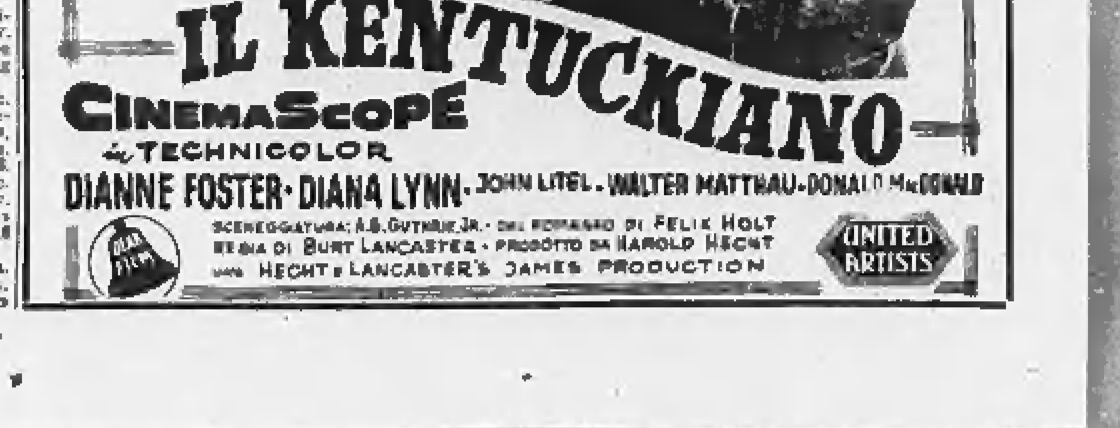
Cabota (da Verazzano 46): «Ali del falco» technic., Van Heflin, Julia Adams. Segue: Cartoni animati. **Esperia**: «Brigadoon» col. CineScope, G. Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse, Ap. 16; spett. continuati. **Giardino**: Ultima volta che vidi Parigi, techn., CineSc., Van Johnson. **Italiano**: «Carosello Dianciano» tech. e «Arcibaldo e televisione». **Mirafiori**: «Cavalieri del mistero». **Vinzaglio**: «Eredità uomo tranquillo», Y. De Carlo, Fitzgerald.

Eliseo, ap. 16: «Caccia al ladro» tech. VistaVis., G. Kelly, C. Grant. **Fréjus**: «Grande carovana» tech., Ralston, e Varietà Escamilline. **Nuovo**: Donna più bella del mondo, tech., G. Lollobrigida, V. Gassman. **S. Paolo**: «E Napoli canta», Giacomo Rondinella e Virna Lisi.

Belgio: «Désirée» tech., Simmons. **Corallo**: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi. **Eridano**: Giocatore d'azzardo, tech. **Oropa**: «Mantello rosso» technic. CineScope, F. Tozzi, P. Medina. **Radium**: Ciclone Caraibi, CineSc. **V. Veneto**: Ragazza di campagna, Grace Kelly, W. Holden, B. Crosby.

Astra: «Lilli e il vagabondo» CineScope technicolor Walt Disney. **Bernini**, ap. 15: «Paradiso delle donne», Anna Neagle, M. Wilding e Topolino di Walt Disney. **Cibrario**: «Valle Maori» technic. **Elios**: «Rose Marie» techn. CineScope Ann Blyth, H. Keel, Lamas. **Excelsior**: «Furia indiana» tech. CineScope, Victor Mature, Ap. 15. **Odeon**: «I due capitani» technic. VistaVis. C. Heston, Mc Murray. **Star**: «Un dottore in alto mare» tech. VistaVis., D. Bogarde, Ap. 15.

Adua: «Rigoletto» col. e Varietà. **Aurora**: «Yankee Pascià» techn. **Barca**: «La maschera di porpora»



STATI UNITI E RUSSIA NELL'AFRICA DEL NORD

Per contrabbando le armi americane sarebbero giunte agli arabi ribelli

E' un'accusa che lascia trasparire alcunché di fantasioso e romanzesco, ma che s'intona al risentimento e alle ire dei coloni francesi - Costoro rimproverano agli statunitensi di voler scalzare la Francia dai suoi possedimenti africani - In realtà l'America fronteggia l'avanzata sovietica nel settore mediterraneo, cerca di sottrarre alla tutela russa i movimenti d'indipendenza dell'Islam

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, marzo.

Due fatti di cronaca, accaduti nella stessa giornata ma a duemila chilometri di distanza, possono chiarire più di ogni discorso lo stato d'animo, greve di imprevisti, che si è diffuso tra i coloni del Nord-Africa francese. Il primo si è verificato la mattina del 9 marzo a Palestro in Algeria, dov'ero andato per assistere ai funerali delle famiglie Benejean e Servat massacrate dai *fellagha*. Finita la cerimonia, la folla ha inscenato una dimostrazione contro gli Stati Uniti accusandoli di vestire ed armare i *fellagha*. «I nostri assassini indossavano uniformi militari americane», ha detto un figlio dei Benejean scampato all'eccidio, e questo è bastato a scatenare l'ira dei coloni francesi.

Il secondo avvenimento, assai più grave, è accaduto la sera dello stesso giorno a Tunisi, dove transitavo diretto a Tripoli. Ho assistito alla manifestazione anti-americana dei coloni francesi di Tunisi, conclusasi con un morto. Dopo i funerali dei fratelli Thomassin, uccisi dai ribelli yussefisti, oltre diecimila persone hanno tentato di aggredire l'Alto Commissario Robert Seydoux, poi hanno invaso e saccheggiato il Consolato americano e gli uffici dell'USIS. Dopo aver bruciato in piazza una bandiera americana hanno devastato le tipografie di due giornali filo-arabi.

Polizia e truppa sono intervenute quando tutto era finito; l'ira sfogata ed alcune bombe lacrimogene hanno indotto i dimostranti ad abbandonare il campo, ma fino alla prossima occasione. Uno studente francese di 22 anni è rimasto ucciso dai proiettili di un tipografo arabo durante l'assalto al giornale «L'Azione», e si sa quali significati si possono dare ad una morte avvenuta in simili circostanze. Ma ciò che conta è l'anti-americanismo dei francesi d'Africa che si esaspera ogni giorno di più.

Tossendo e piangendo per i gas lacrimogeni, uno tra i meno inferociti dei dimostranti mi diceva: «Abbiamo le prove che gli Stati Uniti vestono ed armano i *fellagha*, legga i giornali di oggi». Alludeva alle notizie giunte dalla Francia, e pubblicate sotto grossi titoli, secondo le quali il deposito di armi e munizioni americano di Trois Fontaines, nei dintorni di Metz, era visitato ogni notte da ladri speciali che asportavano senza difficoltà armi, munizioni, uniformi e casse di viveri di conforto.

In tre mesi sarebbero state rubate 12 mila tonnellate di esplosivi e munizioni, 40 mila uniformi, un numero imprecisato di fucili, pistole e persino mortai. E tutto questo senza che i soldati americani di guardia al deposito si accorgessero di nulla. Se non è complicità con i ladri, concludevano i giornali, manca poco. Fossero i soldati ad agire in proprio per un delittuoso desiderio di lucro, o qualche più complessa manovra, il fatto è che attraverso le aggrovigliate linee del contrabbando internazionale di armi l'intero arsenale, sempre secondo i giornali francesi, sarebbe giunto ai ribelli d'Algeria, Tunisia e Marocco.

Quanto ci sia di vero in quelle notizie è impossibile stabilire; il tono romanzesco con cui sono state raccontate lascia presumere che la fantasia abbia avuto la sua parte. Tuttavia, è necessario sottolineare che l'anti-americanismo dei francesi d'Africa è anteriore alla scoperta dei presunti furti d'armi; la notizia è servita solo a scatenare l'ira repressa dei coloni europei che vedono negli Stati Uniti la sola nazione interessata a scalzare la Francia dai suoi possedimenti africani.

La posizione degli americani nell'Africa Settentrionale è delicata; essi devono apparire abbastanza ambigui agli occhi del loro alleato naturale, la Francia, per non subire l'incalzante offensiva diplomatica russa. Per contrastare l'infiltrazione sempre più massiccia della Russia nel Medio Oriente prima, ed ora nel Nord-Africa, gli Stati Uniti hanno iniziato una politica di amicizia verso gli Stati arabi con i quali tentano di ripetere in grande il gioco fatto con Tito per sganciarlo dall'abbraccio del Cominform. Per raggiungere lo scopo devono restare un po' nell'equivoco, mantenere una non confessata, ma evidente neutralità benevola verso i movimenti di liberazione, appoggiati dalla Lega Araba, che combattono contro la Francia per l'indipendenza della Tunisia, Algeria e Marocco.

Se si schierassero apertamente con la Francia rinsalderebbero, è vero, i vincoli del Patto occidentale, ma rischierebbero di perdere le posizioni in Africa perché si alienerebbero le simpatie che ancora godono negli Stati arabi, dichiaratamente favorevoli ai ribelli, e li spingerebbero irrimediabilmente verso la Russia, la sola potenza europea che appoggia senza riserve le rivendicazioni nazionali africane. Gli iscritti al partito comunista, ora vietato in Algeria, Tunisia e Marocco, sono passati in blocco al movimento insurrezionale.

Per il momento gli americani hanno in Nordafrica soltanto interessi strategici. Il porto di Casablanca e l'aeroporto di Nouaceur in Marocco, la grande base aerea di Welsfeld, a 8 chilometri da Tripoli, sono le teste di ponte da cui possono lanciare i loro aerei in tutte le direzioni. Perderle significherebbe abbandonare il controllo aereo del Mediterraneo, dell'Oriente vicino e lontano.

L'avanzata russa negli Stati arabi è già abbastanza profonda perché possano consentirle di progredire ancora; è ormai giunta ai confini della Tunisia. L'ultima impresa russa, dopo gli accordi e le reciproche dichiarazioni di amicizia con l'Egitto, è stata la costituzione dell'ambasciata sovietica a Tripoli. Combinato segretamente al Cairo sotto l'egida della Lega Araba, lo scambio di rappresentanti diplomatici è esploso come una bomba verso la fine dello scorso ottobre e ha colto di sorpresa americani ed inglesi tenuti accuratamente all'oscuro dal governo libico, loro beniamino, sulle vicende che si svolgevano in Egitto. Inizialmente la legazione sovietica a Tripoli era di 15 persone, ora ne ha già 40, occupa metà del Grand Hôtel, e non si svela un mistero dicendo che è tra le più attive.

Si dice, ma non so con quale fondamento, che i russi abbiano sovvenzionato imprese libiche per alcuni milioni di sterline, pari a dieci miliardi di lire. Tuttavia non è ancora questo che spaventa gli americani, ma il disinvolto atteggiamento sovietico verso i guerriglieri nordafricani per i quali non nascondono le loro simpatie. E la Tripolitania è la regione più vicina alla zona d'operazioni, i contatti e le infiltrazioni nei possedimenti francesi più facili. Ufficialmente la Libia è estranea alla lotta dei *fellagha*, ma deve pur dimostrare il suo lealismo alla Lega Araba che la sostiene. Ospita Salah Ben Youssef, l'esule animatore della rivolta tunisina, e non è colpa sua se le immense incontrollabili distese sabbiose del Sahara favoriscono i viaggi clandestini delle carovane che portano armi ai ribelli.

Costretti a giocare su questo terreno minato, gli americani tentano di frenare la spinta russa verso l'Africa Occidentale usando le stesse armi dei sovietici, correndo il rischio di guastarsi definitivamente con la Francia. Tentano di annullare gli effetti dei rifornimenti bellici russi all'Egitto spendendo miliardi per costruire la diga di Assuan, sul Nilo; in Libia contrastano l'azione della macchinosa ambasciata sovietica con massicci interventi industriali e finanziari, soprattutto nelle ricerche petrolifere; in Algeria, Tunisia e Marocco osservano una attenta benevola neutralità verso i ribelli.

Per difendersi dalle accuse francesi, ufficiali e private, essi rimproverano alla Francia di aver avallato la cieca politica di sfruttamento condotta dai coloni francesi sulle popolazioni arabe. La situazione, dicono, è ormai così compromessa, l'idea dell'Istiqlal, dell'indipendenza, ha guadagnato così vasti strati della popolazione delusa da promesse di riforme economiche e sociali mai mantenute, che non riconoscerlo sarebbe un suicidio per tutto l'Occidente.

In Tunisia e Marocco, dove l'indipendenza è stata praticamente concessa, le ostilità alla Francia non sono cessate, dicono ancora. Ora non si tratta più soltanto di riforme, ma di idee che non si possono schiacciare con i carri armati. E' indispensabile, quindi, riconoscere la situazione determinata dai movimenti nazionalistici e agire prima che, avanzando dalla Libia, la Russia arrivi con le sue pletoriche ambasciate fino alle coste marocchine dell'Atlantico.

Ufficialmente gli americani non esprimono opinioni sul movimento di indipendenza africano, ma privatamente, con il loro spregiudicato realismo politico, dichiarano che anche i popoli meno provveduti hanno diritto di vivere liberi; però abbandonare le masse islamiche nel difficile momento iniziale della loro indipendenza significherebbe votarle alla miseria, spingerle verso il comunismo che, per il momento, lavora accortamente e in segreto sul piano sindacale.

Poiché è opinione diffusa che la Francia abbia perduto la partita in Africa Settentrionale è necessario che qualcuno raccolga la pesante eredità per evitare l'infiltrazione comunista. Per preservarsi da future sorprese, gli americani hanno dato l'avvio in Nordafrica ad una complessa organizzazione di sindacati liberi che reclutano già numerosi aderenti.

Che i Paesi dell'Africa nord-occidentale, e non so con quali ragioni, guardino all'America come al loro futuro protettore lo dimostrano i quotidiani e una precisa discriminazione. Nei sanguinosi tumulti che si verificano ogni giorno in Tunisia, Algeria e Marocco nessun americano, e sono molti, ha finora subito danni dall'azione dei ribelli. Soltanto a Casablanca, or è un mese, fu ucciso il capo Brown, ufficiale pilota della base di Nouaceur, ma fu per un tragico errore della polizia francese.

Francesco Rosso

Marlon Brando critica il conformismo di Hollywood

Singapore, 30 marzo.

Marlon Brando ha fatto una sosta a Singapore, in attesa di riprendere il viaggio alla volta di Tokio, dove prenderà parte al film «Sala da tè della Luna d'agosto». Avvicinato dai giornalisti, il grande attore ha rivolto aspre critiche al mondo hollywoodiano.

Egli ha lasciato comprendere di essersi fatto dei nemici a Hollywood non accettando di prestarsi a quanto desidererebbero alcune società di produzione, e perché non vuole conoscere persone che gli sono del tutto indifferenti.

«Gli attori di Hollywood — ha detto Marlon Brando — sono costretti talvolta ad obbedire a strani ordini dei produttori; debbono partecipare a feste e ricevimenti in compagnia di "stelle" che essi non conoscono neppure di vista. Alcuni attori detestano tale sistema, ma non possono sottrarvisi per non compromettere la loro carriera».

Giornalisti gli hanno chiesto se, per caso, egli non dovesse la sua fama alla pubblicità che Hollywood gli ha fatto. Marlon ha risposto: «No, la debbo alla mia abilità di attore». Gli è stato domandato se non temeva che le sue parole potessero essere conosciute ad Hollywood. Ha replicato: «No, sarei lieto di ripeterle in qualunque parte del mondo».

Proteste della Jugoslavia contro le elezioni a Trieste

Secondo il governo di Belgrado il sistema delle amministrative sarebbe contrario agli accordi di Londra

Belgrado, 30 marzo.

Il portavoce del governo jugoslavo Branko Drankovic, nel corso della consueta conferenza-stampa, ha dichiarato oggi che la Jugoslavia considera la estensione della legge elettorale a Trieste (per le votazioni amministrative del 27 maggio) come una violazione degli accordi di Londra. Drankovic ha aggiunto che finora il governo di Belgrado non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale sull'estensione di detta legge a Trieste; tuttavia, se ciò che è stato pubblicato dai giornali italiani risulterà vero, «rappresenterà una violazione degli accordi di Londra — ha soggiunto — e sarà inevitabilmente accolto nel nostro Paese con sfavore».

Da parte jugoslava si osserva che l'estensione della legge porrà tecnicamente la minoranza slovena nella impossibilità di avere alcun rappresentante nel consiglio provinciale, dato che le circoscrizioni a maggioranza slovena sono state unite a quelle di maggioranza italiana. Cambiamenti ed alterazioni dei confini circoscrizionali amministrativi sarebbero contrari ai termini dell'accordo di Londra, il quale prevede che nessuna alterazione venga apportata nelle delimitazioni amministrative. Questo il punto di vista di Belgrado.

Drankovic ha pure annunciato che il governo jugoslavo ha intrapreso passi presso il governo di Roma per definire la posizione del console generale jugoslavo a Trieste.

Circa la nuova linea politica, derivata dal 20° congresso del partito comunista sovietico (e la conseguente riabilitazione del ministro degli esteri ungherese Laszlo Rajk, fucilato per «deviazionismo titoista») Rankovic ha dichiarato che tutto ciò è «stata una conseguenza naturale ed inevitabile dello sviluppo degli eventi».

Richiesto se questa riabilitazione influirà sulle relazioni tra Belgrado e Budapest, Rankovic ha risposto che «lo sviluppo delle relazioni tra i Paesi è una questione che dipende da una somma di fattori».

PIU' POPOLARE DELLA LOREN E DELLA LOLLOBRIGIDA

Trenta agenti con le camionette a Firenze per difendere Paola Bolognani dalla folla

Nonostante le precauzioni, la bella friulana esce dalla stazione con la gonna rotta - Deve affacciarsi più volte alla finestra dell'albergo per salutare i simpatizzanti che la invocano a gran voce - Domenica sera forse canterà alla televisione - Pronta per l'esordio a "Lascia o raddoppia" una nuova bellezza toscana

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 30 marzo.

Trenta robusti agenti, tre camionette irrequiete della Celere, tre commissari di pubblica sicurezza: la madre di Paola Bolognani, di settimana in settimana, ha dovuto chiedere sempre più vigorosi rinforzi per salvaguardare la figlia dalle esuberanze della folla.

Oggi però a Firenze c'era tanta curiosità e tanta gente che nemmeno il dispositivo di sicurezza di cui s'è detto, preordinato dalla Questura, è riuscito ad impedire che nella calca la bella ragazza friulana avesse lacerata la cerniera lampo della gonna e spezzato in due l'ombrellino rosa che teneva sotto braccio.

Sorridente, senza mostrare sbigottimento né meraviglia per l'ondata di folla che le si riversava intorno, Paola è scesa alle 15 alla stazione centrale; gli agenti hanno faticato ad aprirle un varco fino all'uscita. La macchina dei parenti fiorentini era ad attenderla; le camionette si sono mosse in moto per sbloccare il traffico avanti a lei e venti minuti più tardi la fortunata liceale era già in via de' Martelli, nella pensione Lami, gestita dai cugini della madre.

Poiché la folla, giù sulla strada, la chiamava a gran voce per nome, ed era una folla gaia in una bella luce primaverile, la ragazza si affacciò più volte al balcone a sorridere con garbo. Non bastò. Dovettero rimettersi in moto le camionette per sbloccare l'ingorgo che si era formato sulla via. Per tutta la giornata Paola ha ricevuto visite, concesso autografi, strette di mano, interviste.

Paola Bolognani abbraccia Gabriella Airaldi, che debutterà in «Lascia o raddoppia». La giovane fiorentina ha scelto di rispondere a domande sulla musica leggera (Telefoto)

«Ho tanto desiderio di vedere il Piemonte — dice Paola — dove tra l'altro dovrei assolvere ad un obbligo di coscienza: cercare le tombe e portare un fiore a quei due vecchi calciatori Attilio e Vincenzo Fresia, che mi han portato fortuna». Questi due vecchi calciatori che giocavano al pallone già anni fa, con i baffi ritorti a manubrio, le scarpe chiodate, sulla Piazza d'Armi, quando ancora non c'erano stadi né correvano i milioni del Totocalcio intorno alle fatiche sportive, hanno in definitiva aperto a Paola le dorate porte del successo. Ed è buon segno che Paola non se ne voglia dimenticare, mentre ora cammina spedita con il vento favorevole.

Attorno alla sua persona si accende la girandola delle scritture più spettacolose. A conti fatti Paola non ha ora che la difficoltà di scegliere: sono in attesa d'una sua risposta il regista Renato Castellani, l'attore Totò che la vorrebbe come comprimaria in un suo film, il produttore Angelo Rizzoli che le offre il ruolo di protagonista in un cinemascope a colori; la Titanus e la Columbia le hanno scritto, Alberto Sordi l'ha cercata tre volte al telefono senza mai riuscire a trovarla in casa; la televisione americana preme per averla, il rallye del cinema le avrebbe già assegnato un posto in vettura a fianco di Sandro Pallavicini. «Ma l'automobile mi stanca, e poi prima di tutto voglio finire il mio liceo», annuncia Paola.

Ad un certo punto è venuta a trovarla una bionda bellezza fiorentina, Gabriella Airaldi, che attende anch'essa di apparire alla luce delle telecamere di «Lascia o raddoppia». Le due ragazze si conoscevano già: si incontrarono a Milano il 25 febbraio scorso negli studi di corso Sempione, quando ancora la RAI-TV era alla caccia di un volto femminile da inquadrare negli schermi del giovedì. Paola e Gabriella, con una ventina di altri candidati, fecero anticamera, si scambiarono confidenze e trepidazioni in attesa di essere chiamate dalla commissione di prima scelta. Uscirono entrambe raggianti dalla prova: Paola, con un saggio storico sulla Sampdoria, sbalordì i suoi esaminatori, e anche Gabriella, che si cimenta con la musica leggera, mostrò di essere proprio di casa nel regno di Nilla Pizzi e di Pippo Barzizza.

La RAI-TV ha ora aspettato che Paola fosse uscita dal gioco per convocare Gabriella. Gli auspici sono tra i migliori, per questa nuova recluta. A mezzogiorno e mezzo, rincasata dall'ufficio, la bella fiorentina ha trovato ad attenderla sul pianerottolo il fratello minore che sbandierava felice un giallo messaggio telegrafico con cui la RAI-TV fissa appuntamento per giovedì prossimo a Gabriella per il primo round delle domande.

In casa Airaldi quel telegramma aveva messo un'aria festosa. La ragazza si tolse il cappottuccio a quadri e si mise a saltare di gioia e a ballare intorno alla tavola, ora con suo padre, che è ragioniere, ora con la madre, ora col fratellino. Dal giradischi, dono natalizio di papà Airaldi, Nilla Pizzi cantava sul filo di un lungo microsolco. Questo giradischi è una cosa modesta: la «macchina» è calata dentro una vecchia cassetta da liquori riverniciata con biacca casalinga. Ma tutta la famiglia Airaldi guarda a questo oggetto con tenera ammirazione, quasi uno scrigno di favolosa fortuna che s'aprirà di giovedì in giovedì.

Gabriella ha una folta chioma bionda scura sciolta sulle spalle, un sorriso sano e cordiale; compirà 21 anno esattamente giovedì prossimo; è alta un metro e 74, ed ha una certa somiglianza con Antonella Lualdi. Lavora come dattilografa e segretaria nello studio di un commercialista della città, il quale è ora piuttosto sulle spine per questa impiegata modello che forse sta per togliersi definitivamente il grembiule nero e per spiccare il volo. Gabriella oggi ha chiesto un permesso urgente d'assentarsi dall'ufficio e se ne è andata a trovare Paola nella pensione di via de' Martelli: per vincere sul portone la resistenza degli agenti, ha tirato fuori dalla borsetta il telegramma di «Lascia o raddoppia».

Tra Paola e Gabriella l'incontro è stato molto amichevole: appartate in un angolo della casa, Paola ha messo a parte la «novellina» di alcuni suoi piccoli segreti di gara. «E' una prova tanto dura — così ha detto — che non la ripeterei per nessun prezzo». E si può crederle sulla parola: giunge notizia da Livorno che l'ingegnere Pier Luigi Pellegrini, che pure arrivò al massimo traguardo in condizioni di sorridente freschezza, non si è ancora rimesso dall'esaurimento nervoso che lo ha colto al ritorno; e per questo motivo è costretto a rimandare sine die l'amichevole sfida con Lando Degoli che dovrebbe aver luogo a Torino.

Soltanto l'infaticabile Paola non mostra i segni della stanchezza; ha finito la serata in un ristorante cittadino, sempre tenuta d'occhio dagli agenti di P. S. E' probabile che domenica stessa la friulana possa esordire alla televisione come cantante, a fianco di Teddy Reno. Se però non arriverà il placet dell'ingegner Guala per questa trasmissione, la ragazza proseguirà domani sera stessa per Ischia.

Gigi Ghirotti

La mamma della Bolognani può ritirare i gettoni d'oro

Pordenone, 30 marzo.

La signora Lisetta Cusin potrà entrare domani in possesso dei [illegible] gettoni d'oro vinti da sua figlia Paola Bolognani a «Lascia o raddoppia».

In questo senso si è espresso il giudice tutelare di Pordenone con un provvedimento in data odierna facendo seguito alla richiesta avanzata dall'avvocato Sandro [illegible] legale della signora Cusin.

Con questa decisione si chiude la questione relativa alla possibilità o meno della televisione di consegnare i gettoni alla vincitrice del telequiz, in seguito al dubbio sorto per la minore età di Paola Bolognani.

La morte di Alfonso di Borbone causata da una revolverata in fronte

Il racconto dei familiari: il ragazzo stava pulendo l'arma in attesa della cena - Oggi i funerali - La nobiltà spagnola, che ha preso il lutto, vorrebbe che venisse sepolto all'Escorial

(Nostro servizio particolare)

Estoril, 30 marzo.

Dinanzi alla salma del giovane principe Alfonso di Borbone, ucciso ieri sera da un colpo partito accidentalmente da una pistola che egli stava lucidando, si alternano da oggi pomeriggio, in brevissima sosta, centinaia di persone. E' stato eretto un modesto catafalco nella cappellina della casa; quattro lunghi ceri ai fianchi della salma e [illegible] fiori.

C'è un silenzio spettrale nella villa dell'Estoril, «Villa Giralda», dove risiede abitualmente la famiglia del pretendente al trono di Spagna Don Juan, al quale l'improvvisa morte del figlio secondogenito sembra aver tolto la parola. Egli si limita a ringraziare con un breve cenno di capo le poche persone, che ha accettato di ricevere per le condoglianze. Doña Maria, la madre del principe Alfonso, è a letto con la febbre; stamane delirava ed il medico di famiglia le ha dato molti calmanti. Il principe Juan Carlos, fratello maggiore di Alfonso e probabile futuro re di Spagna, mostra di possedere un saldo controllo dei propri nervi: si è ripreso notevolmente dallo sgomento che lo aveva colto ieri sera, dopo aver visto il fratello morirgli sotto gli occhi.

Il principe Alfonso di Borbone

I familiari confermano che si trattò di una disgrazia fulminea. La famiglia di Don Juan era appena rientrata, alle 20 e un quarto, dalla Messa del Giovedì Santo, durante la quale tutti avevano preso la Comunione. I due giovanissimi figli del «pretendente», (Juan Carlo ha 18 anni e Alfonso ne aveva 15), avevano ritrovato a «Villa Giralda», dopo il raccoglimento della chiesa, la vivacità e l'animazione che caratterizzano le giornate di vigilia: la famiglia si preparava al viaggio a Parigi, per riunirsi brevemente con Don Jaime, fratello del «pretendente».

Mentre Don Juan e Doña Maria erano saliti nella loro camera, Juan Carlos e Alfonso si trovavano nel salone di soggiorno in attesa di andare a cena. Per ingannare il tempo, si erano messi a sfogliare l'album delle fotografie scattate nei collegi dove abitualmente vivono, in Spagna. Alfonso si mise poi a curiosare fra gli oggetti sistemati nel salone; purtroppo prese una pistola e, continuando a parlare col fratello, prese a lucidare l'arma con il fazzoletto.

Il colpo partì dalla pistola mentre Alfonso guardava nella canna per assicurarsi di averla lucidata a dovere. Il proiettile andò a conficcargli nella fronte. Il comunicato [illegible] da «Villa Giralda» qualche ora più tardi, afferma che la morte fu istantanea.

La detonazione richiamò immediatamente i genitori. Don Juan e Doña Maria trovarono il figlio minore riverso sul tappeto, al centro del salone. Accanto al cadavere stava, come pietrificato, Juan Carlos. La pistola era vicino ai piedi del morto. Della disgrazia non si ebbe notizia che un'ora più tardi, in seguito alla segnalazione d'obbligo fatta da Don Juan alle autorità portoghesi. Una folla, cui numerosissimi i giornalisti, si riversò verso la residenza del principe spagnolo.

Non fu possibile avere informazioni dirette; la famiglia di Don Juan e il personale di servizio tenevano cortesemente a distanza tutti. Più tardi, Don Juan fece una breve apparizione: era apparentemente molto calmo, si limitò a chiedere che non si turbasse il dolore che aveva così tragicamente colpito la sua famiglia.

Fin da ieri sera erano giunte a «Villa Giralda» numerose personalità portoghesi; fra i primi ad arrivare fu il ministro degli Esteri di Lisbona. Da stamane giungono all'Estoril anche esponenti del movimento monarchico spagnolo. Hanno riferito che per i funerali, in programma domani, i fautori della restaurazione monarchica in Spagna saranno presenti in gran numero e che la nobiltà spagnola ha preso il lutto da ieri sera. E' probabile che ai funerali partecipi anche un esponente del regime falangista, in rappresentanza di Franco.

Non si conosce ancora l'ora della cerimonia funebre, né è stata data notizia del posto in cui la salma verrà sepolta. I monarchici spagnoli vorrebbero che i resti dell'«Infante Don Alfonso» fossero inumati nei pressi di Madrid, nel monastero reale di San Lorenzo dell'Escorial: è lì che riposano, dal tempo di Filippo II, gli «Infanti» di Spagna.

Il giovane Don Alfonso è il terzo «cadetto» di Casa Borbone che muore in seguito ad incidente nel giro di appena venti anni: nel 1938 Don Alfonso, fratello di suo padre, e nel 1934 Don Gonzales, un altro suo zio.

a. p.

Un direttore d'orchestra muore dirigendo un concerto a Monaco

Il maestro Kubelik ferito in uno scontro d'auto

Monaco, 30 marzo.

E' morto oggi a Monaco il noto direttore d'orchestra Fritz Lehmann. Egli è stato colpito da un attacco cardiaco mentre stava dirigendo la «Passione secondo San Matteo» di Bach, nella sala dei Congressi del Museo tedesco di Monaco, ed è spirato poco dopo essere giunto all'ospedale. Aveva 51 anno.

Il noto direttore d'orchestra Rafael Kubelik ha riportato oggi ferite di una certa gravità in un incidente d'auto ed è stato ricoverato in stato di choc in una clinica austriaca.

Kubelik dirige l'orchestra filarmonica di Vienna. Nello scontro della sua con un'altra macchina, ha riportato la frattura di alcune costole.

Pauroso incidente d'auto al ciclista Toni Bevilacqua

Venezia, 30 marzo.

Protagonista di un pauroso incidente, dal quale è uscito incolume, è stato stamane il corridore ciclista Toni Bevilacqua, ex-campione del mondo di inseguimento su pista.

Verso le 9,30 procedeva sul Terraglio in direzione di Mestre un motocarro guidato dal commerciante Guido Tonello fu Carlo, abitante a Treviso. Giunto all'altezza di via Trezza, il Tonello si spostava verso sinistra tagliando la strada alla «1100 TV» di Bevilacqua che proveniva nella medesima direzione.

Il corridore, per quanto preso alla sprovvista, tentava di sterzare a sinistra, ma per la distanza ravvicinata la macchina cozzava contro il motocarro scaraventandolo nel fossato laterale. L'automobile invece finiva con un fianco contro un platano riportando danni abbastanza rilevanti.

Fortunatamente né il Bevilacqua né il Tonello hanno riportato ferite.

Tenta il suicidio toccando i fili dell'alta tensione

La Spezia, 30 marzo.

Di un inconsueto tentativo di suicidio è stato protagonista ieri pomeriggio un contadino di Bolano, Massimo Fiasella, di 51 anno.

Mentre lavorava, ha preso improvvisamente la tragica decisione. Sul campo corrono due fili dell'alta tensione e il Fiasella, munitosi di due canne della lunghezza giusta, vi ha attorcigliato un filo di ferro, piegando a gancio i due capi e fissandosi alla cintura, a contatto della carne, gli altri due. Infine ha agganciato le due canne ai fili dell'alta tensione, avendo cura di prendere i due poli, il negativo e il positivo.

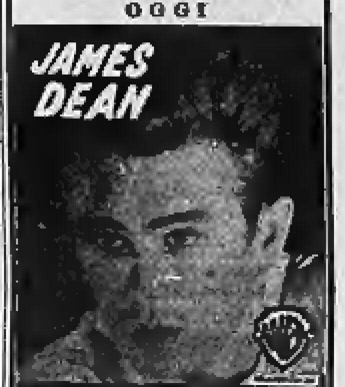
Immediatamente raggiunto da una tremenda scarica, il Fiasella è stramazzato privo di sensi. La moglie, che lavorava poco distante, ha scorto la fiammata ed è accorsa, gridando. Subito dopo, con un'autovettura di passaggio l'infelice è stato trasportato all'ospedale di La Spezia. I sanitari gli hanno riscontrato un grave stato di folgorazione, ustioni di primo, secondo e terzo grado al braccio destro, alla mano destra, alla regione epigastrica, al terzo inferiore delle gambe e ai piedi.

Ancora stasera le sue condizioni permanevano gravissime.

IL LADRO DEL RE

OGGI CORSO OGGI
LA Titanus HA L'ONORE DI PRESENTARE
ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO
IL CAPOLAVORO DI TUTTI I TEMPI di LEWIS MILESTONE
PRIMA MEDAGLIA D'ORO DELLA FACOLTÀ DELLE ARTI DI LONDRA
MEDAGLIA D'ORO DEL PHOTOPLAY MAGAZINE
PREMIO "OSCAR" DELLA ACCADEMIA DELLE ARTI E DELLE SCIENZE DI HOLLYWOOD
IL FILM È TRATTO DAL ROMANZO DI E. M. REMARQUE EDITO DA MONDADORI NELLA COLLANA DEL "PAVONE"

CINEMA - TEATRO IDEAL
Continua il grande successo della Compagnia di Riviste PIERO MAZZARELLA con Vittoria Tognarelli
Rivista: ore 16,15 e 21,15
SULLO SCHERMO: CITTA' ACCUSA con PIERRE BRASSEUR

NAZIONALE OGGI
JAMES DEAN

GIOVENTÙ BRUCIATA
CinemaScope
con NATALIE WOOD

CINE ALPI OGGI
Il film del momento!
4 Premi Oscar 1956
MARTY
LA VITA DI UN TIMIDO
con ERNEST BORGNINE

INFORMATALIA

CINE TORINO
OGGI un comicissimo film in technicolor
IL NIPOTE PICCHIATELLO
con DEAN MARTIN JERRY LEWIS

CINE REGINA
Grande successo del Vistavision technicolor
CACCIA AL LADRO
con G. KELLY - C. GRANT
E' un film PARAMOUNT

Calze elasticizzate RILSAN
RILSAN - SNIA VISCOSA
LA FIBRA PIÙ LEGGERA DEL MONDO

FABBRICHE ITALIANE SETERIE E AFFINI - COMO - S.p.A.

F.I.S.A.C.

Sede MILANO - Capitale L. 800.000.000 versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 28 aprile 1956, alle ore 11, in Milano, via Serbelloni 1, presso la Sede Sociale, per deliberare sul seguente

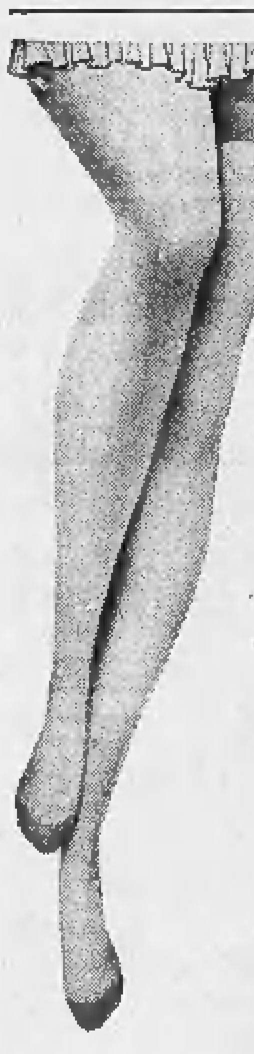
ORDINE DEL GIORNO

— Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci; Bilancio al 31 dicembre 1955; Deliberazioni conseguenti.

A sensi di legge potranno intervenire alla Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci al 14 aprile 1956 e che entro la stessa data avranno ritirato il biglietto di ammissione presso la Sede Sociale, nonchè quelli che pure entro il 14 aprile 1956 avranno depositato i loro titoli, nelle ore d'ufficio, presso l'Amministrazione Centrale della Società in Camerlata - Como o presso: la Banca Nazionale del Lavoro; la Banca Popolare di Novara; il Banco Ambrosiano; il Banco di Roma; il Credito Italiano, Sedi di Milano e di Como; la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, Como e Roma; il Banco di Sicilia, Sedi di Milano, Roma e Torino; la Banca Popolare di Milano; la Società Italiana di Credito e la Banca Unione in Milano; la Banca Torinese S. A. in Torino; il Banco Lariano in Como.

Milano, 22 marzo 1956.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Calze OMSA
poema
femminile

Le velatissime
calze Omsa 60 aghi
danno alla gamba
il tono affascinante
di un velo di cipria.

Calze OMSA
60 aghi
In vendita a L. 800
nei principali negozi

Concorso
Pelliccia
di Visone

La 41ª Pelliccia
di Visone sorteggiata
il 28 Febbraio 1956
è stata vinta dalla
Signora
Silvana Cirami
di Agrigento,
Via Atenea
Pal. Borsellino.
Il fortunato
paio di calze
è stato venduto
dal negozio
Bellanca & Amalfi,
Palermo,
Piazza Verdi 16.

SIGLA 196

IN FILATO "NAILON" RHODIATOCE - MARCHIO DEPOSITATO

VAN DEN BERGH S.p.A.

desidera assumere collaboratore dinamico buona conoscenza problemi economici, capacità organizzative, quale

CAPO DEI TRASPORTI E DELLA DISTRIBUZIONE

della margarina Gradina. Età massima 35 anni.
Offresi ottima posizione e possibilità carriera.
Inviare curriculum dettagliato:

VAN DEN BERGH S.p.A., Piazza Diaz, n. 7 - MILANO

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Scatoletta tascabile da 10 compresse L. 180 in tutte le farmacie
HEUMANN farmaceutici

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA
PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autoriz. ACIS 996/1954

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI — Torino: via Santa Teresa, 7, per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30631, Torino. ...

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFILATRICI, cettifiche per interni, universali, torni automatici semiautomatici, paralleli, cesoie a ghigliottina, fresatrici, trapani, ecc. da « La Macchina Utensile », telef. 31-505. 402

AGGIORNATE vostri impianti di saldatrici, puntatrici, riscaldatrici. Acquistiamo, vendiamo, rimoderniamo. Elettronica Delfomo, Frejus 32, telef. 380-214. 4263

CEDESI avviata autocarrozzeria mq. 1000 con annessi alloggi e uffici, zona centrale, attrezzatura ultramoderna, propensi anche cessione parziale gestione, ... Telefonare ore pasti 670-312. F0928

CEDESI avviato negozio pellicceria ... Telefonare 293-986.

CEDESI in blocco negozio ... Affarone. Telefonare ore pasti 690-498. L7062

CEDESI officina meccanica artigiana bene avviata, motivi salute. Scrivere cassetta 2038, SPI, Torino. F5401

CEDESI ... Telef. ...

CEDESI ... Dott. Scali, corso IV Novembre 14, Torino. N2806

CENTRO S. Paolo causa maternità cedo avviatissimo negozio maglieria biancheria ... affitto 10.000. Telef. 383-001, 383-322 F6330

CERCASI ... 10-15 milioni per ampliamento azienda. Scrivere cassetta 2032, SPI, Torino.

CERCASI gerente negozio alimentari. Reddito lauto. Telefonare 390-342.

CERCO bar tabaccheria centrale, esclusi intermediari. Scrivere Baretta, corso Francia 131. L7834

CHINCAGLIERIA, merceria ... abitabile, soffitta, cedesi motivi famigliari. Occasionissima. Pettiti, Sacchi 2. 1516

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

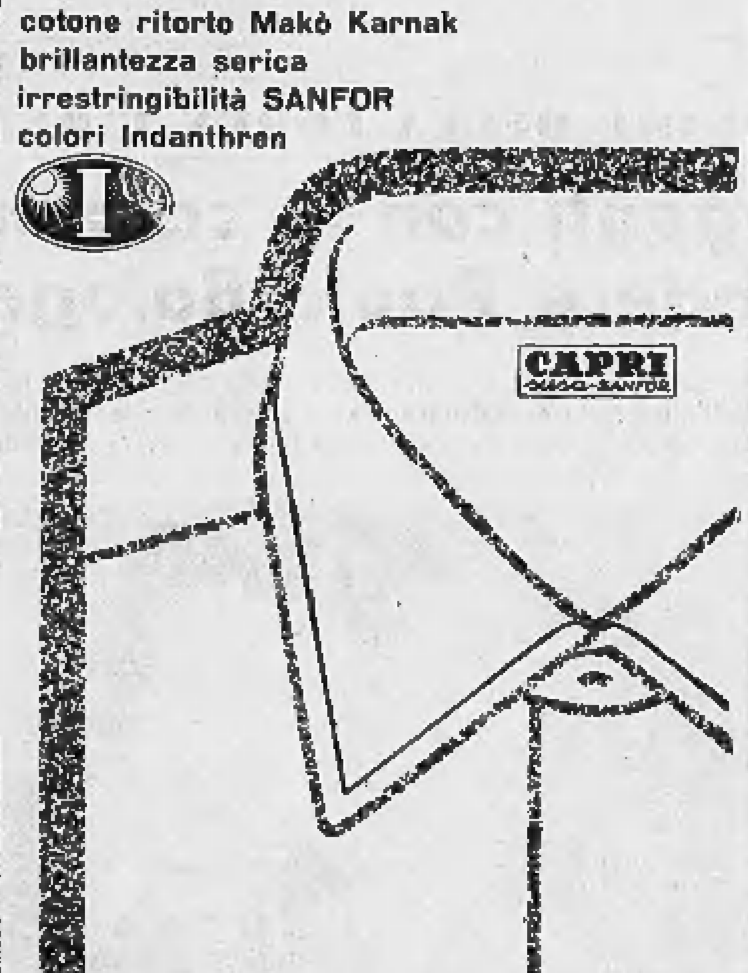
4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua a pag. 10)

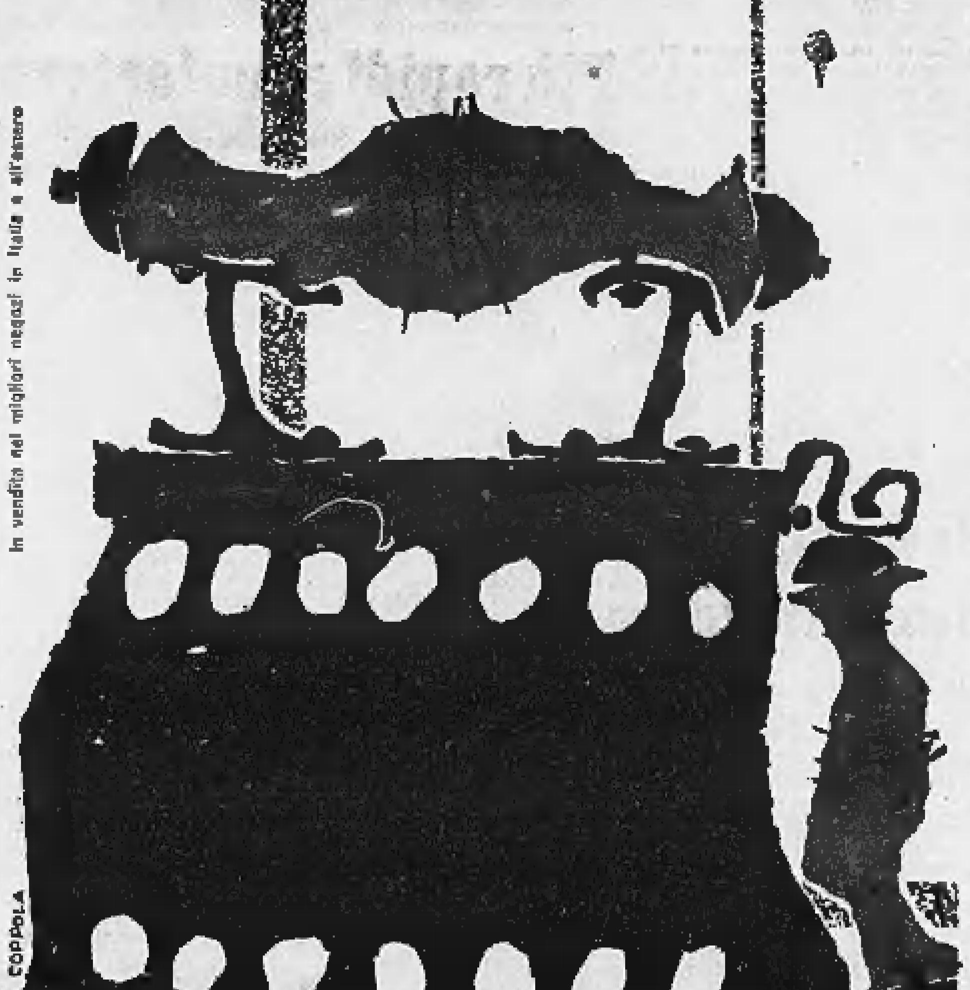
COTONIFICIO VALLESUSA - TORINO

i pregi del tessuto conserveranno la camicia
sempre nuova fiammante
cotone ritorto Makò Karnak
brillantezza serica
irrestringibilità SANFOR
colori Indanthren

la camicia confezionata con Popeline CAPRI
controllate sulla cimosa del tessuto la stampiglia CAPRI - SUSA - SANFOR e sulle confezioni l'etichetta tessuta
In vendita nei migliori negozi in Italia e all'estero



non teme il ferro

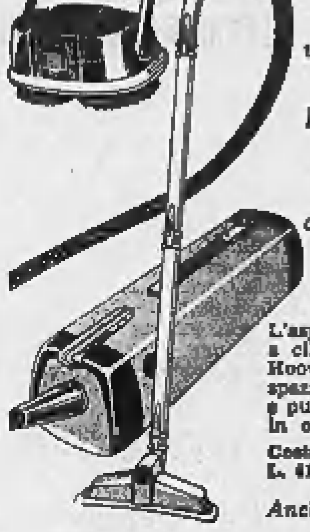


ai
bambini
buoni

EUCHESSINA*
la dolce pastiglia purgativa
*una specialità Marco Antonetto

bevete
FERRO-CHINA
BISLERI

HOOVER
per la pulizia
della vostra casa



La mia casa è sempre
così pulita da quando
uso l'aspirapolvere e
la lucidatrice Hoover!
Fatevi aiutare anche voi
dalla Hoover
nelle vostre faccende
domestiche: risparmierete
tempo e fatica.

L'aspirapolvere a cilindro Hoover spolvera, spazzola e pulisce in ogni angolo. Costa solo L. 41.000

La lucidatrice Hoover è comoda, maneggevole... così leggera che si guida con due dita. Costa solo L. 45.000

Anche a rate in 6 o 12 mesi

Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici o direttamente alla
HOOVER ITALIANA S.p.A. Milano, P.tta Giordano 2, t. 709.865
Ufficio di Torino - Piazza Solferino 9/E - telefono 49 811

Per evitare questo,
pretendete
questo
marchio
SANFOR
Marca registrata
NON SI RESTRINGE
Sanfor Service Italy c/o Amisa - Milano, Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

TELEVISORI
RCA
RADIO CORPORATION OF AMERICA
DISTRIBUTORE PER IL PIEMONTE
Ditta P.G.PORTINO Corso Umberto, n. 8 TORINO - Tel. 47-692

Il tempo non sarà sempre clemente con i gitanti nelle ferie pasquali

Si prevede una situazione variabile, con annuvolamenti sparsi e precipitazioni intermittenti - Ieri cielo sereno nelle zone dei laghi; coperto invece in Riviera e sui monti

Non si può certo dire che, in quest'ultimo periodo, il tempo si sia mostrato molto clemente, specie per quel che riguarda le regioni settentrionali d'Italia. Nella terza decade di marzo, infatti, le piogge e, in montagna, anche le nevicate, sono state molto frequenti, e spesso abbondanti.

E' vero che la primavera costituisce una delle stagioni più burrascose e variabili dell'anno, e che durante questi mesi, in certe zone come la parte più interna del Piemonte, si hanno le maggiori precipitazioni. E' anche vero, però, che quest'anno esse sono state molto copiose, tanto che a Torino, per esempio, dal 20 marzo a oggi l'acqua caduta ha superato la quantità normale che corrisponde all'intero mese di maggio, che è il più piovoso.

La ragione di tale comportamento del tempo sta nell'azione combinata dell'anticiclone russo e nelle formazioni depressionarie dell'Atlantico, unite a formazioni autonome del Mediterraneo.

I lettori che ricordano qualche nostra precedente nota già sanno di che si tratti. L'anticiclone russo è una vasta formazione di alte pressioni che, durante i mesi invernali e quelli immediatamente antecedenti e successivi, suol ricoprire tutta la Russia europea e asiatica: un blocco enorme di aria fredda in seno al quale si registrano le temperature più basse del globo.

I sistemi depressionari atlantici sono zone di basse pressioni, generalmente contenenti varie linee di discontinuità fra masse d'aria diverse, che circolano sull'Atlantico settentrionale in seno alla vasta depressione islandese, ma spesso possono scendere a interessare anche l'Europa centrale e il Mediterraneo: ciò quando l'anticiclone atlantico, invece di trovarsi nella sua posizione abituale a ovest della Spagna, si ritira alquanto ed occidente od a sud. In questo caso può anche avvenire che i sistemi atlantici rinforzino altre perturbazioni proprie del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale.

Ora, con la terza decade di marzo, ci siamo venuti a trovare in una situazione che si può schematizzare nel modo seguente: anticiclone piuttosto sviluppato sulla Russia europea, con massimo sulle regioni settentrionali di questa, ed esteso con un robusto promontorio verso sud, fino a interessare i Balcani, il Mar Nero e il Mediterraneo orientale; forti depressioni nell'area delle isole britanniche, tendenti a spostarsi, benchè attenuate, verso l'Iberia, e interessanti con le proprie discontinuità il Mediterraneo occidentale e l'Italia; altre depressioni più lievi sull'Africa nord-occidentale, agenti in concomitanza con le precedenti, e influenzanti l'Italia meridionale e il Mediterraneo centrale.

La ragione della persistenza del maltempo risiede essenzialmente nella stazionarietà dell'anticiclone russo che, con il proprio nucleo principale e con la sua espansione verso sud, blocca le perturbazioni atlantiche e mediterranee, impedendone il normale cammino verso oriente, e costringendole a restare a lungo nelle medesime zone.

Il fatto poi che le precipitazioni siano state specialmente sensibili nella parte interna del Piemonte è dovuto alla particolare configurazione della Val Padana. La distribuzione barometrica descritta produce infatti sull'Italia settentrionale delle correnti orientali che penetrano dalle Venezie e, giunte al capo opposto della pianura, sono costrette a sollevarsi sul versante alpino. Le correnti ascendenti, come si sa e come è naturale, sono sinonimo di espansione dell'aria, e quindi di raffreddamento, di condensazione di nubi e di precipitazioni.

Negli ultimissimi giorni la situazione si è andata un po' trasformando, sicché oggi, 30 marzo, la pressione è alquanto diminuita sull'Europa sud-orientale, dove tuttavia presenta sempre un massimo, mentre i sistemi depressionari atlantici si sono ridotti a una vasta e debole area di bassa pressione che interessa la Spagna, la Francia e il Mediterraneo occidentale.

Particolare preoccupante è che la pressione va risalendo nel quadrante nord-occidentale d'Europa, dove un discreto nucleo anticiclonico si è formato sulle isole britanniche: il che potrebbe preludere ad un'accentuazione della perturbazione mediterranea. Le precipitazioni sono però cessate quasi ovunque, tranne in Sardegna.

Che cosa si può dire per i prossimi giorni: le vacanze pasquali saranno allietate dal bel tempo, o guastate dalla pioggia?

Come i lettori sanno, è cosa molto difficile cercar di prevedere l'andamento del tempo per più di ventiquattr'ore: tanto più in questa stagione, e con una situazione così poco decisa e mal caratterizzata come quella di oggi.

Tutto quel che si può dire è che, nel complesso, le cose non appaiono sotto una luce molto favorevole: non che, per il momento, ci sia da pensare a perturbazioni molto forti: ma certo che la distribuzione barometrica, con l'area depressionaria sul Mediterraneo occidentale, il possibile afflusso di masse relativamente fredde sulla sua parte posteriore, la persistenza dell'anticiclone sui Balcani, induce a ritenere che in genere nei prossimi giorni il tempo sarà molto variabile, con cielo piuttosto nuvoloso, e anche con precipitazioni sparse e intermittenti.

Non c'è che da sperare che Giove Pluvio sia clemente coi gitanti, e non voglia calcar la mano proprio in quei giorni in cui, per tradizione, la gente emigra dalla città per respirare finalmente, dopo il rigido inverno, l'aria libera della campagna.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Folle di turisti a Venezia

Venezia, 30 marzo.

Il movimento dei turisti per le feste pasquali ha assunto proporzioni ancora più imponenti di quelle del 1955. Secondo i calcoli di uffici e di agenzie turistiche, l'afflusso degli ospiti ha già superato del 20 per cento le cifre del 1955. Anche oggi sono giunte numerose comitive particolarmente di americani, tedeschi e francesi. Un collegio spagnolo ha inviato a trascorrere la Pasqua a Venezia 120 studentesse; dalla Germania Occidentale sono giunti studenti e gruppi di impiegati di alcuni stabilimenti industriali; dalla Riviera francese sono pure giunte alcune comitive. Gli ospiti hanno visitato i monumenti cittadini, indugiando soprattutto in Piazza S. Marco.

In mattinata sono giunti i due primi treni straordinari da Milano; altri due sono giunti nel pomeriggio. Per domani è annunciato l'arrivo di quattro treni, pure da Milano.

Molti stranieri in Riviera

Genova, 30 marzo.

Anche oggi il cielo è stato coperto su Genova come sull'intero arco della Riviera, salvo qualche breve schiarita nel golfo Tigullio e nei centri di ponente. Il vento di ieri è cessato e l'atmosfera dovunque è afosa e satura di umidità. Per tutta la giornata la città e la Riviera sono state investite da un leggero scirocco che ha raggiunto una massima velocità di soli 30 chilometri orari.

In Riviera la situazione del tempo è uniforme e sembra escludere per domani il cielo sereno. Ecco alcune temperature medie: Rapallo 13,2; Sestri 13; Varazze 12,6; Finale 12,5; Arenzano 11,8; Nervi 14.

Tanto nel Tigullio quanto a Sanremo si è intensificato oggi e ieri l'arrivo di turisti, specialmente tedeschi, inglesi e nordici. Per la festività pasquale è annunciato il «tutto esaurito» negli alberghi di molte località.

Tempo grigio in montagna

Aosta, 30 marzo.

La vigilia di Pasqua riserva un tempo alquanto incerto alle migliaia di turisti che si riverseranno domani in Valle d'Aosta per trascorrere le feste sui campi di sci. Anche oggi cielo grigio, con fugaci apparizioni del sole e qualche squarcio d'azzurro che lasciano sperare in un ritorno al sereno. La temperatura rimane tuttavia mite, sia in bassa valle che nei centri delle vallate laterali, dove le minime superano ovunque lo zero. Fin dal pomeriggio di oggi sono cominciati gli arrivi nelle stazioni turistiche, in particolare a Cervinia, Courmayeur e Gressoney. Ma le prenotazioni prevedono le punte massime per domani, e quindi c'è solo il tempo che possa intralciare l'afflusso dei turisti.

Nevischio si è avuto per tutto il giorno a Bardonecchia. Rare schiarite tra molti annuvolamenti al Sestriere.

Nessuna nube sui laghi

Stresa, 30 marzo.

Il tempo è ancora migliorato oggi sull'intera regione del Lago Maggiore, favorendo il tradizionale afflusso dei turisti italiani e stranieri, soliti a trascorrere sui laghi le festività pasquali. Numerosi soprattutto svizzeri e tedeschi che, fin da ieri, affollano gli alberghi dei centri lacustri, facilitati nelle loro vacanze di primavera dal fatto che in Germania e nella Svizzera interna le festività della Pasqua si iniziano il Venerdì Santo per chiudersi il lunedì dell'Angelo.

Previsioni e temperature

Su Piemonte, Liguria, regioni tirreniche, Sardegna e Sicilia cielo nuvoloso con piogge isolate. Su Lombardia e regioni adriatiche nuvolosità scarsa e formazioni nebbiose. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna e Sicilia agitati; gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1	20,5	Pescara	5	14,2
Trento	1	19,8	L'Aquila	1,7	13,5
Trieste	5,4	14,5	Roma	6	[illegible]
Venezia	5	14,6	Bari	5,8	14,8
Milano	2,4	16,1	Napoli	8,1	18
Torino	3,5	15,4	Potenza	1,5	13,2
Genova	9	16,1	Reggio C.	12,2	16,4
Bologna	7,6	16,4	Messina	12,2	15
Firenze	5,7	18,4	Palermo	12,3	17
Pisa	9	19	Catania	11,4	16,9
Ancona	7,5	13,5	Cagliari	8	16,8
Perugia	4,2	14,7	Alghero	9,2	15,6

Il Capo della polizia segreta russa

Il capo della polizia segreta russa, colonnello generale Ivan Serov (a sinistra), si è incontrato a Londra con i dirigenti del reparto speciale di Scotland Yard che saranno responsabili della sicurezza di Bulganin e Kruscev durante la prossima visita dei capi sovietici in Inghilterra (Telefoto)

Mentre la metropoli è invasa da turisti stranieri

Esodo in massa da Londra per la tradizionale gita di Pasqua

Alcuni milioni di inglesi hanno lasciato la capitale - Un matrimonio ogni otto minuti per approfittare delle agevolazioni di viaggio - Centinaia di treni speciali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 marzo.

La capitale inglese ha assunto oggi quel suo angoscioso aspetto di città deserta con qualche pezzo di carta bianca che il vento porta attraverso la strada vuota, tipico dei giorni di gran festa. L'esodo, che era cominciato ieri pomeriggio, si è intensificato stamane; questa sera non erano rimasti nei luoghi cari ai turisti che i visitatori di provincia con un'espressione soddisfatta e disperata insieme. Negozi, caffè, ristoranti, oltre che cinema, teatri e luoghi pubblici di divertimento sono chiusi.

La vacanza di Pasqua è per gli inglesi la grande occasione annuale per recarsi in campagna. Centinaia di migliaia di automobili per le strade, decine di migliaia di autopullman sui percorsi più famosi, centinaia di treni speciali e decine di aeroplani aggiunti alle rotte normali hanno smistato nelle ultime ventiquattro ore parecchi milioni di persone. Alcuni aeroplani aggiunti alla linea che porta da Londra alle piccole e solatie isole della Manica erano pieni di coppie di sposi in viaggio di nozze.

Questa è, in Inghilterra, la grande stagione dei matrimoni, non soltanto perchè la primavera appare il giusto momento pel compimento dei sogni d'amore, ma anche per una ragione più pratica: sposarsi qualche settimana prima del bilancio significa risparmiare sulle tasse dell'anno precedente. A Londra, ieri gli uffici di stato civile sposavano al ritmo d'una coppia ogni otto minuti e l'intera giornata lavorativa dei funzionari era prenotata.

Gli sportelli delle banche hanno visto una corsa agli assegni: il circolante è aumentato nello spazio di pochi giorni fino a 1 miliardo e 841 milioni di sterline.

In questa stagione, mentre il campionato nazionale di calcio si avvia verso le sue ultime partite, sui prati comunali di ogni villaggio ricominciano le partite di cricket, la passione nazionale inglese d'estate. Il gioco è comprensibile soltanto ai cittadini del Commonwealth: non si ha notizia di straniero che abbia tratto diletto da questa ennesima variazione del gioco della palla e rarissimi sono coloro che risultano esser giunti a comprendere qualcuna delle regole. Il programma di oggi comprendeva naturalmente la più ampia scena di avvenimenti sportivi. Ma due fra questi meritano una speciale attenzione. Tradizionalmente si svolge nel giorno del Venerdì Santo, a Tinsley Green, vicino a Crawley, nel Sussex, il campionato britannico delle «biglie», le palline di terraglia o di marmo o di vetro con cui abbiamo tutti giocato nei giorni di scuola.

Per il terzo anno consecutivo il campionato individuale è stato vinto anche oggi da un calzolaio cinquantenne, indubbiamente uno dei migliori atleti del mondo in questo campo. Ma nella gara a squadre il risultato odierno è stato definito da una influente agenzia di notizie «sensazionale». Le «tigri di Tinsley Green», la squadra locale che da cinque anni deteneva il titolo di campione di Gran Bretagna, sono state sconfitte «in un emozionante finale» da una squadra che si chiama «I casuali». Gli esperti informano che il vincitore del campionato individuale, il calzolaio William Wright, ha il grande vantaggio di essere alto appena un metro e cinquanta, e quindi gode di maggiore destrezza dei concorrenti al livello della pista. Egli ha inoltre escogitato un sistema che gli permette di tenere sempre elastiche e flessibili le giunture delle mani — problema che i venti del Nord rendono particolarmente importante in questo sport praticato nel Sussex —: egli tiene sotto la giacca, alla attaccatura del braccio destro, una bottiglia di acqua calda.

Un'altra gara pasquale è quella in cui è risultato vittorioso un apprendista di 19 anni di nome Bill Beasley. Questa si svolge tradizionalmente a Oldbury, nel Worchestershire. E' una gara a chi mangia più «hot cross buns», che sono brioches coperte di zucchero, sulle quali è stata impressa con un ferro caldo una croce nera. Il giovanotto ne ha mangiate ventitrè in trentacinque minuti. Lo scorso anno aveva visto mangiandone ventidue. Quest'anno egli si è iscritto alla gara soltanto cinque minuti prima dell'inizio: da qualche giorno — ha detto con la civetteria di tanti atleti prima della gara — soffriva di male di stomaco.

r. a.

Pellegrini in Terra Santa lungo la «Via Crucis»

Gerusalemme, 30 marzo.

Nonostante la tesa atmosfera politica e la scarsa affluenza di pellegrini dall'estero, anche quest'anno è stato qui celebrato il Venerdì Santo come vuole la tradizione, sul tragitto della «Via Crucis» che 1924 anni or sono Gesù Cristo percorse, avviandosi verso il patibolo.

Per tutta la notte era piovuto a dirotto; due pastori, colpiti dal fulmine, sono morti. L'odierna cerimonia religiosa è stata disturbata da un forte acquazzone.

Il corteo ha rifatto la via di Cristo dal Pretorio di Pilato al Golgota, dove ora sorge la Chiesa del Santo Sepolcro. La processione dei pellegrini, comprendente qualche migliaio di persone, era aperta da un gruppo di frati francescani, che a turno si sono avvicendati nel portare una pesante e nuda croce di legno. Ad ognuna delle 14 Stazioni, la folla si è fermata a meditare e a recitare preghiere e salmi.

Il processo Moranino s'inizierà mercoledì in Assise a Firenze

L'accusa contro il parlamentare comunista attualmente rifugiato all'estero: omicidio aggravato di 7 persone e occultamento di cadaveri

Firenze, 30 marzo.

Mercoledì prossimo, in Corte d'Assise, avrà inizio il processo contro l'on. Francesco Moranino, comunista, attualmente rifugiato in Cecoslovacchia, per omicidio volontario aggravato di sette persone, fra cui due donne, e per l'occultamento dei cadaveri di queste ultime. La sede di Firenze è stata scelta dalla Cassazione, che il 30 novembre dello scorso anno aveva accolto un'istanza presentata dai difensori del Moranino, on. Terracini e Colla, tendente a far spostare il processo fuori dalla sua sede naturale, la Corte d'Assise di Novara, per legittima suspicione.

Le accuse formulate contro il capo partigiano «Gemisto» Francesco Moranino, sono le seguenti: omicidio premeditato continuato per aver ordinato, nel paese di Portula, nel Biellese, il 26 novembre 1944 come comandante della XII divisione Garibaldi, la fucilazione dei partigiani Strassera, Santucci, Francescone, Simone e Compasso e d'omicidio continuato premeditato ed aggravato perchè nel gennaio 1945 in territorio del comune di Pray, in frazione Flecchia, al fine di occultare il precedente delitto aveva ordinato la fucilazione di Maria Dau vedova Santucci e Maria Martinelli vedova Francescone.

I cinque partigiani poi fucilati, agli ordini di Sandro Dell'Acqua avevano cercato di espatriare in Svizzera per mettersi a contatto con una missione alleata. In località Portula, furono fermati da quattro uomini armati. Mentre il capo riusciva a fuggire, gli altri cinque venivano uccisi con raffiche di mitra. Gli uccisori facevano parte della 9ª Formazione partigiana comandata da Francesco Moranino, noto con il nome di battaglia «Gemisto».

Dopo due mesi, nel gennaio 1945, due individui si presentarono in casa dei partigiani Santucci e Francesconi, a Flecchia, ed intimarono alle loro mogli Maria Martinelli e Maria Dau di seguirli per avere notizie dei mariti scomparsi. Giunti in prossimità del cimitero, le due donne furono uccise. Il guardiano del cimitero fu costretto a seppellire i cadaveri senza rivelare i particolari dell'uccisione.

Terminate le ostilità, fu indicato come mandante della strage Francesco Moranino, che nel frattempo era stato eletto deputato e che si discolpò affermando che gli uccisi erano spie. Nel 1951 la Camera dette l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare, ma questi, prima di essere raggiunto da un mandato di cattura, riparò oltre frontiera. Tornò poi in Italia dopo il 7 giugno 1953, essendo stato rieletto deputato, ed occorse una nuova autorizzazione per poter procedere contro di lui.

I partigiani dipendenti dal Moranino, sono stati tutti scagionati da qualsiasi imputazione, in parte perchè non presero parte al fatto, e in parte perchè essi credevano in buona fede di compiere atti di guerra.

Al Moranino, invece, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino, che condusse a termine la prima fase del processo, ha ritenuto che non si possono accordare questi benefici perchè, come è detto testualmente nel fascicolo del rinvio a giudizio: «Il vero movente del Moranino, in mancanza di altri apprezzabili, appare da individuare nel proposito di impedire il sorgere e l'affermarsi nella zona del Biellese da lui controllata di unità partigiane di diverso colore politico».

Il processo è vivamente atteso per le testimonianze che la magistratura ha raccolto in questi anni.

Dà alla luce tre bimbi sani ma di sette mesi

Milano, 30 marzo.

Una giovane sposa di Castelletto Senago, grosso borgo rurale della Bassa Lombarda, la venticinquenne Francesca Mazzarano moglie dell'operaio Federico Giandomenico di 30 anni, colta improvvisamente dalle doglie ha dovuto essere ricoverata d'urgenza la scorsa notte al reparto maternità dell'Ospedale Maggiore.

Poche ore dopo la Mazzarano, che era incinta di soli sette mesi, dava felicemente alla luce tre bambini: due maschi e una femminuccia, tutti sani e perfetti.

Più rapidi e confortevoli i treni col nuovo orario

Da Milano a Napoli in 8 ore e 15 minuti - Migliorati anche i tempi della Torino-Napoli

Roma, 30 marzo.

Con l'esperimento ieri compiuto sul tratto della linea ferroviaria Roma-Napoli dai tecnici delle FF.SS. l'azienda ferroviaria italiana si appresta ad applicare il nuovo regime europeo delle classi viaggiatori che andrà in vigore il 3 giugno unitamente al nuovo orario ferroviario internazionale che registrerà un aumento di velocità di taluni convogli. Si può senz'altro affermare che i provvedimenti del 3 giugno devono essere considerati come un vero e proprio «ridimensionamento» delle comunicazioni ferroviarie europee.

Tutte le varie amministrazioni aderenti all'U.I.C. hanno già comunicato ufficialmente a Berna le rispettive deliberazioni. Le ferrovie austriache hanno annunziato l'entrata in esercizio di nuove vetture, tra le quali 10 «a couchettes» oltre a 400 vetture viaggiatori ammodernate. Egualmente la amministrazione belga ha annunciato l'entrata in circolazione di vetture «a couchettes» di III classe (futura II). Le ferrovie francesi da parte loro hanno intensificato l'estensione delle «couchettes» in favore dei viaggiatori che pagano la tariffa meno elevata. Infatti, già sui 607 e 608 (Parigi-Torino) e sui Parigi-Milano sono entrate in esercizio vetture di II classe che comprendono 6 posti per la notte e 8 per il giorno.

Anche l'Amministrazione ferroviaria italiana, che ha ormai concluso la riforma tariffaria adeguandola al nuovo regime delle classi viaggiatori, ha predisposto un riesame dei vari tipi di convoglio: le comunicazioni saranno basate su treni rapidi e direttissimi a lungo percorso con limitatissimo numero di fermate, e costituiti di vetture ordinarie a composizione costante; treni rapidi a lungo percorso effettuati esclusivamente con mezzi leggeri e specializzati (superelettrotreni, elettrotreni, automotrici) particolarmente idonei per le relazioni diurne; treni diretti sempre a lungo percorso con fermate nelle stazioni intermedie di una certa importanza e collegate alla rete delle comunicazioni ferroviarie a carattere locale.

Una collaborazione più stretta si è ormai stabilita tra le ferrovie francesi e quelle italiane. Il «Treno del sole» che unisce Parigi a Palermo e Siracusa, sul tratto francese viene già trainato dalle locomotive elettriche che hanno stabilito il record mondiale di velocità mentre per la traversata delle Alpi sono impiegati robusti locomotori adatti al durissimo percorso. Le fermate sono ridotte al minimo.

Questo treno internazionale diminuirà ancora il tempo di percorrenza, allorquando l'industria italiana consegnerà all'azienda ferroviaria gli elettromotori «anfibi» che potranno essere indifferentemente impiegati sulle linee a corrente continua e sulle linee a corrente trifase, permettendo in tal modo di eliminare il cambio di trazione e conseguentemente di locomotore alla stazione di Genova Principe ed a Bardonecchia.

Dal 3 giugno il tratto ferroviario Roma-Napoli sarà compiuto da alcuni elettrotreni nel tempo record di un'ora e 45 minuti. I rapidi, sullo stesso percorso, impiegheranno due ore e due minuti. Ma vi sono anche altre innovazioni: un elettrotreno che coprirà il percorso da Milano a Napoli in otto ore e 15 minuti alla velocità massima di 145 km. orari; ed un rapido Torino-Napoli che impiegherà 37 minuti in meno del tempo coperto dai rapidi sin oggi in servizio.

La popolazione italiana oltrepassa i 48 milioni

Roma, 30 marzo.

La popolazione presente in Italia alla fine di gennaio 1956 ammontava a 48.122.000 abitanti, con un aumento di 170 mila abitanti in confronto alla corrispondente data dell'anno precedente. Il numero dei nati vivi nel mese di gennaio di questo anno è stato di 82.000 unità con una diminuzione dello 0,2 per cento e quello dei morti di 48.000 unità con un aumento dell'11,6 per cento rispetto al corrispondente mese del 1955. In conseguenza di tale andamento l'incremento naturale, cioè l'eccedenza dei nati vivi sui morti, è risultato di 34.000 unità con una diminuzione del 13,2 per cento. Nello stesso periodo sono stati celebrati 26.000 matrimoni circa con un aumento dello 0,2 per cento rispetto al gennaio del 1955.

Il movimento con l'estero dei cittadini italiani ha registrato sempre nel mese di gennaio, una eccedenza di usciti sugli entrati, pari a 19.000 unità.

Un tredicenne dilaniato da un proiettile contraereo

Imola, 30 marzo.

Una grave sciagura, causata da residuati di guerra, è avvenuta stamane verso mezzogiorno in località Ponticelli una frazione a pochi chilometri a monte di Imola.

Quattro ragazzi, di età dai 9 ai 13 anni, trovati nel cavo di un albero disseccato quattro proiettili per mitragliera contraerea, si accingevano a volerli smontare per estrarne l'esplosivo. L'incauta manovra provocava la deflagrazione di uno di essi.

Il maggiore dei ragazzi, Bruno Marchetti di 13 anni, aveva una mano troncata e il ventre squarciato dalle schegge. Decedeva poco dopo.

Gli altri tre suoi piccoli amici, Sanzio Cenni di 10 anni, Corrado Bertuzzi di 11 e Andrea Centuliani di 9, riportavano ferite multiple da schegge e venivano subito ricoverati in condizioni gravi.

P. L. 373

Signora

Lei sa che il buon burro fa la buona tavola.
Quindi non comperi ad occhi chiusi, ma chieda specificatamente BURRO OPTIMUS,
la marca più apprezzata

BURRO OPTIMUS
è il burro famoso
il burro più venduto

BURRO OPTIMUS

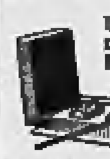
Prodotto POLENGHI LOMBARDO

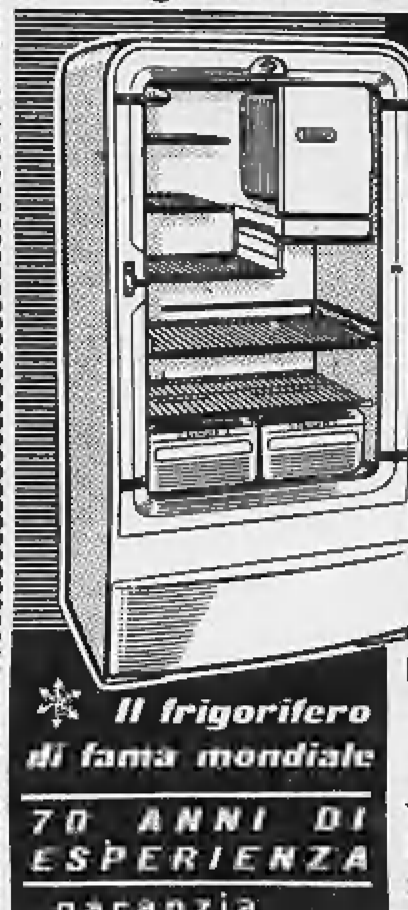
VENDESI
Palazzina 5 camere con mansarde e seminterrato più bellissimo locale industriale nuovo 150 mq. pavimentato gres, aeratermi, luce, forza, telefono. Zona corso Francia, piazza Rivoli. Scrivere casella 5272 - S.P.I. - TORINO

Oggi
S. BALBINA
Se oggi cade il vostro onomastico, per festeggiarlo nel modo più simpatico, acquistate una bottiglia di Strega! E ricordate che nessuna padrona di casa previdente lascia il suo bar sprovvisto dell'antico, inimitabile liquore Strega, preferito in tutto il mondo!
STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!
La Magnesia «Bisurata» reca un sollievo pronto e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La Magnesia «Bisurata» neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze. La Magnesia «Bisurata» vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio. Resiste molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica.
Via Madama Cristina, 125
(angolo corso Dante)

DENTI INGIALLITI
dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e le patine colorate; ridona smagliante bianchezza ai denti!
Una scatola basta per diciotto mesi. Nelle Farmacie.

ACQUISTATE I NUOVI MODELLI

BOSCH 1956
130 litri
175 litri
220 litri
Il frigorifero di fama mondiale
70 ANNI DI ESPERIENZA
garanzia 5 anni
RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA
L'ELETTRICA S. r. l.
TORINO - tel. 55.39.79 - 52.14.77
P.tta MADONNA DEGLI ANGELI, 2
Succ.le Via A. DORIA 9 - tel. 51.278
Sconto ai Rivenditori
SOLO LA NOSTRA DITTA ED I RIVENDITORI DA NOI AUTORIZZATI VENDONO I FRIGORIFERI CON GARANZIA ORIGINALE BOSCH
NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETELA!

LA SENTENZA PER I FATTI DI PARTINICO

Un mese e venti giorni a Danilo Dolci e l'ordine d'immediata scarcerazione

Liberato perché ha già scontato la pena - Ritenuto responsabile della sola invasione di terreni - La nobile arringa della Difesa calorosamente applaudita - Lo scrittore è tornato in famiglia ed ha pregato tutti di evitare festeggiamenti clamorosi: "Noi siamo per la legge,, ha detto - Non è improbabile il ricorso del P. M.

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 30 marzo.

«Danilo Dolci è da ritenersi responsabile soltanto di invasione di terreni, di non aver obbedito ad un ordine legalmente dato dalla polizia e di aver istigato altri a non obbedire a quest'ordine; ha diritto alle attenuanti dei motivi di particolare valore morale e sociale, limitatamente alle imputazioni di invasione di terreni; deve essere, per questo, condannato alla pena di un mese e venti giorni di reclusione, alla multa di 12 mila lire e all'ammenda di 6 mila lire. Viene assolto, invece, perchè il fatto non costituisce reato, dalle imputazioni di oltraggio e resistenza alla forza pubblica e di aver organizzato una riunione in luogo aperto al pubblico senza darne il preavviso alle autorità di polizia. Inoltre, mentre la pena pecuniaria viene sospesa, si ordina la sua immediata scarcerazione, se non detenuto per altra causa, avendo egli già preventivamente scontato la pena».

Quando il presidente, all'incirca in questi termini, ha spiegato in sostanza il risultato della travagliata decisione che ha tenuto impegnati in camera di consiglio i tre giudici del tribunale per quasi sei ore, Danilo Dolci non ha fatto un gesto nè pronunciato una parola. Si è semplicemente limitato a porre una mano sulla spalla dell'avv. Federico Comandini, quasi a rallegrarsi con lui della battaglia combattuta insieme e sostanzialmente vinta. Poi ha atteso con calma che il presidente comunicasse quale era stata la decisione per gli altri imputati e per tutti le notizie sono state soddisfacenti: identica alla sua quella per Ignazio Speciale, Salvator Termini, Francesco Abbate, Domenico Macaluso, Gaetano Ferrante, Goffredo Fofi, Gioachino Mazzurco, Giuseppe Aria, Gaspare Drago, Leopoldo e Lorenzo Antovino, Giuseppe Troia, Leonardo Guzzardi, Liberio Barretta, Gaetano Gallo, Leonardo Arminio, Giovanni Avvenire, Bartolomeo Stabile, Carlo Leria e Francesco Puleo, tutti condannati a un mese e venti giorni di reclusione; diversa soltanto quella per Carlo Zanini, che condannato a due mesi e quindici giorni di reclusione, e a 21 mila lire di multa e a 9 mila lire di ammenda, potrà riacquistare la libertà soltanto fra diciassette giorni, quando cioè avrà terminato di scontare la pena.

E' stata una giornata particolarmente faticosa e densa di emozioni per tutti. Questo in contrasto con le previsioni. Si è iniziato di buon mattino con l'arringa dell'avv. Achille Battaglia. E l'aula si è dimostrata ancora una volta insufficiente ad ospitare tanto pubblico.

«Danilo Dolci — ha detto il penultimo difensore — non ha mai avuto nel suo programma il proposito di violare la legge. Ed è per timore di essere frainteso nelle intenzioni che la mattina del 2 febbraio a Partinico convocò a testimoni di quanto doveva accadere fotografi e operatori cinematografici e mise a parte del suo piano gli uomini della cultura italiana. Quale prudenza maggiore poteva essere usata? E quale di noi cittadini potrà aver fiducia nella legge se tutto ciò dovesse risultare vano? La realtà è che mai Danilo si è posto fuori dalla legalità come, invece, in quella occasione hanno fatto altri. Quale diritto, infatti, si aveva a diffidarlo perchè egli intendeva digiunare? Si può negare il diritto al digiuno? Quale diritto si aveva a diffidarlo perchè intendeva lavorare ad una strada vecchia che bisognava riattivare? E d'altronde sino a che si lavora pacificamente come faceva Dolci non si esce dalla legalità. Questo vuol dire che la polizia commise un arbitrio pretendendo che il lavoro cessasse ed i cittadini hanno il diritto, secondo la Costituzione, a resistere agli atti arbitrari».

«Non è senza un motivo forse — ha incalzato subito dopo il prof. Calamandrei, al quale è toccato il compito di prendere per ultimo la parola in difesa degli imputati — che io, avvocato civilista, sia ora a questo banco. Infatti non è questo un processo penale. Dove è il delinquente, dove il delitto? Qui ci sono soltanto degli uomini che hanno voluto osservare la legge. Ed è per questo che siamo in un processo straordinario. Se un giorno qualcuno dovesse sfogliare i documenti di questa vicenda giudiziaria si troverà di fronte ad una strana ordinanza, con la quale è stata negata la libertà provvisoria a Dolci per "la sua spiccata capacità a delinquere". E in quale modo si confortava tale decisione? Con due semplici episodi: un digiuno ed un lavoro ad una vecchia strada di campagna.

«Per il digiuno organizzato da Dolci la polizia intervenne quando nulla, invece, aveva fatto per stroncare la pesca di frodo compiuta da motopescherecci provenienti da Palermo e nociva agli interessi dei pescatori di Partinico che invano hanno protestato da tempo. Per il lavoro vi era soltanto l'intenzione di compiere qualcosa di utile per la collettività. E tutto ciò può costituire "spiccata capacità a delinquere"? A me sembra veramente che sia avvenuto un capovolgimento del senso morale e del senso comune».

«Ma non è tutto qui — ha proseguito il prof. Calamandrei —, cosa vuol dire democrazia e libertà? Vuol dire fiducia del popolo nelle sue leggi. E tutti debbono osservarle. Non vi possono essere due interpretazioni: una per i ricchi ed una per i poveri. Il popolo italiano, purtroppo, pensa che la legge sia una beffa che i ricchi fanno ai poveri. Arriva Dolci a Partinico e dice: "Basta con la miseria. La legge è una religione: bisogna crederci". Ma interviene il commissario La Corte, che venne ad arrestarmi durante il periodo tedesco a Firenze, e non so se debba essergli grato perchè arrivò un quarto d'ora dopo che io ero uscito dal mio studio, o debba invece essere grato a me stesso per essere andato via un quarto d'ora prima che egli arrivasse. Interviene dunque il commissario e dice che non si può digiunare, quasi che questo disturbi l'ordine pubblico. Ma Dolci è deciso ad andare in fondo. E' egli un ingenuo? un illuso? Non è vero. Forse è un seccatore: ma lo furono anche San Francesco e San Bernardino, se il paragone è lecito; lo furono tutti coloro che chiedono ai ricchi per dare ai poveri.

«Signori giudici, perchè in quest'aula sono venuti rappresentanti della cultura? Non certo per esercitare una pressione sulla magistratura; ma perchè si sono resi conto di aver tardato ad accorgersi che bisognava fare qualcosa per trasformare la teoria in realtà. Qui siamo in molti a ritenere che la cultura dev'essere accanto al povero: ma quanti sono disposti a rinunciare al pranzo, alla biblioteca, agli agi? Danilo invece, nel suo eroismo, ha capito che bisognava scendere nel giaciglio dei poveri per far capire loro che era dello stesso loro sangue. E' perchè egli li ha preceduti che gli uomini di cultura sono venuti a difenderlo. Danilo Dolci non è un personaggio comodo per i commissari di polizia. E' un piantagrane, come si suol dire. Ma cosa intendete fare? Lo condannerete: e poi? Cosa direte agli affamati di Partinico? Signori: questa non è la causa di Dolci nè quella della Sicilia, ma dell'Italia, del mondo che bisogna bonificare. E' necessario l'esempio di Dolci per spezzare la crosta di feudalismo e di inerzia burocratica. Signori giudici, aiutateci e difendeteci».

La nobile fatica del difensore è stata compensata da un lungo e caloroso applauso del pubblico, come raramente accade nelle aule giudiziarie. I giudici hanno fatto finta di non udire e si sono ritirati in camera di consiglio. Mancavano venti minuti a mezzogiorno. Ed è cominciata l'attesa, che s'è prolungata per quasi sei ore. Poi, la sentenza, che ha praticamente aperto le porte del carcere a Danilo Dolci, il quale ha avuto subito una preoccupazione sfuggendo all'abbraccio dei suoi amici che lo aspettavano all'uscita dell'Ucciardone: precipitarsi al porto per ringraziare i suoi difensori Achille Battaglia e Piero Calamandrei, che stavano per partire con il piroscafo alla volta di Napoli. Infine, soddisfatto, se n'è tornato a Partinico, dove ha pregato tutti di evitare festeggiamenti clamorosi che potessero dar luogo ad eventuali incidenti.

«Noi siamo per la legge — ha spiegato a chi voleva celebrare quello che, in fondo, è per lui un successo — e la legge era dalla mia parte. Non vi è da festeggiare nulla. Non poteva che andare così, anche se io sono convinto di non aver commesso un reato andando sulla trazzera vecchia a lavorare». In ogni modo non sembra che in questa storia sia stato, stasera, scritto l'ultimo capitolo: non è improbabile infatti che il P. M. presenti appello contro la sentenza. Per decidere avrà tempo fino a mercoledì.

Guido Guidi

Il ricorso dei difensori

Palermo, 30 marzo.

Gli avvocati che hanno assistito Danilo Dolci e gli altri coimputati nel processo per i fatti di Partinico, hanno annunciato che domani depositeranno presso la Cancelleria del Tribunale ricorso di appello avverso la sentenza.

Il ricorso — è stato annunciato — si baserà sull'affermata responsabilità degli imputati per il lavoro da essi effettuato nella «trazzera vecchia» e dal Tribunale ritenuto illegale. I difensori, inoltre, hanno incaricato gli imputati giudicati in stato di arresto di interporre personalmente appello, effettuando formale dichiarazione di ricorso.

Danilo Dolci fotografato dopo la scarcerazione (Telefoto)

Dopo aver trascorso una notte in casa di lontani parenti

Arrestata la giovane che ferì il cugino sparando quattro rivoltellate al marito

Affidata da un conoscente ai carabinieri mentre andava a costituirsi col figlioletto - Il bambino era in preda a leggero avvelenamento per aver ingerito troppe pastiglie contro la febbre - La versione della sparatrice

(Dal nostro inviato speciale)
Trino Vercellese, 30 marzo.

Abbiamo lasciato la signora Nellina Rigoli in fuga dalla sua villa dopo aver sparato quattro colpi di pistola contro suo marito Federico Boero, rimasto illeso, ma con la triste conseguenza di una grave ferita per il cugino di lei, Peppino Zanera. Ella ha con sé il suo unico bambino, Mario, di 7 anni. La fantasia popolare l'accompagna in un'automobile misteriosa che inghiotte tutti e due, scomparendo nel buio della notte.

Riprendiamo il racconto su basi certe. Mercoledì 28, ore 23,30 suppergiù. La donna ha sparato i suoi quattro colpi di pistola e udremo poi la sua versione dopo quella del marito, narrata ieri. Trema tutta. Ha paura. E' naturalmente sconvolta. Non sa nemmeno di preciso l'entità del male commesso, ma confusamente il suo primo pensiero è quello di andare a costituirsi.

Senonchè l'assale subito una seconda paura, addirittura un terrore. Le prenderanno il bambino per darlo in custodia al marito. Allora lo sveglia, lo veste, lo protegge contro il freddo con un robusto cappottino, lei indossa un impermeabile e via in fretta. Pioviggina. Sulla soglia della villa c'è una macchia di sangue, ma non si vede. Se no ella sarebbe ritornata alla prima decisione di costituirsi. Basterebbe girare a destra, la caserma dei carabinieri non è lontanissima. Invece ella gira a sinistra, verso il Po.

L'idea del suicidio non le viene neppure in mente. Meta della marcia sono alcuni lontani parenti di un paese a circa cinque chilometri. Ma lei è piccola, fragile, non è mai stata una marciatrice: non è un podista il bambino che tiene per mano. Ci verranno circa cinque ore per giungere a destinazione: Rocca delle Donne.

L'accoglienza è gentile, pur se materiata di spavento. Che cosa è successo?

Una bugia qualsiasi, a preparazione della verità. Suo marito le ha dato tre schiaffi e lei, temendo il peggio, è scappata.

Calma, si riposi. Dopo il riposo, adagio adagio ecco il racconto dei quattro colpi di pistola. I lontani parenti corrugano la fronte. Essi non hanno voglia di vedere i carabinieri in casa. Lei deve andarsene. Si rifocilli, trascorra ancora una notte con loro, ma l'indomani presto...

La donna torna all'idea di costituirsi. Domanda un tassì, nel paesino non se ne trovano. Di nuovo, a piedi. E nemmeno seguendo strade e stradette, per i campi. Ha con sè un bicchiere e qualche pastiglia contro la febbre.

I due strani pellegrini sono avvistati stamane sulla riva del Po dai cantonieri Giuseppe Doria e Federico Bizinelli. Essi indovinano subito di chi si tratta, ma la donna ha una mano in tasca, essi temono che sia armata ed esitano ad avvicinarla. Finalmente il Bizinelli si fa coraggio e le dice: «Sposa, non vorrai mica fare un bagno con un'acqua così fredda e anche sporca!».

La donna non risponde. L'acqua è proprio brutta, ma la donna ha sete, il bambino anche, in più il bambino ha male di testa, è caduto, dirà poi, cinque, sei, sette volte, il suo cappottino è infangato dal collo ai piedi e la madre scioglie nell'acqua una polverina bianca.

E' ciò che ha fatto correre la voce di un avvelenamento premeditato. In verità si trattava soltanto di quelle pastiglie contro la febbre. Intanto da Rocca delle Donne, arriva un conoscente della signora, la chiama per nome, il Bizinelli l'affida a lui e all'altro cantoniere, corre dal sindaco, giungeranno presto i carabinieri di Pontestura.

Da Pontestura la giovane passerà a Trino. La interroga il maresciallo Jannacone. Egli è molto sorpreso di trovarsi di fronte a un essere apparentemente normalissimo, dopo tutto quello che si è detto in giro sulla sua natura di pazza. Lei è molto rammaricata di quanto è successo, domanda con insistenza notizie del ferito, e ancor più del suo bambino.

«Il ferito sta meglio, il bambino è all'ospedale di Vercelli. Gli hanno fatto una lavatura gastrica».

Quanto al dramma, lei è stata sempre innamoratissima di suo marito. Lo è ancora. Ultimamente egli si trovava a Modena, diceva lui per laurearsi in medicina. Lei nutriva forti dubbi su ciò e per confortarli o confonderli, s'era rivolta a una società investigativa privata per un pedinamento. Le conclusioni non furono lusinghiere per lo studente in medicina, egli non frequentava l'Università, ma donne, perlomeno una donna, che portava frequentemente a passeggio in auto. La sera del 28 Nellina e suo marito hanno un appuntamento a casa di lei per la Prima Comunione di Mario. Disse il marito ch'egli era favorevole alla Comunione subito e lei no.

Scoppia allora la bomba degli investigatori privati, di cui la donna mostra le lettere. Egli vorrebbe impadronirsene e l'afferra per un braccio. Lei scappa in cucina, torna con la rivoltella e spara. Tre volte. Spiega: «Fu per intimorirlo e costringerlo quindi a ritornare con me. Nient'altro. Se volevo ucciderlo, a così breve distanza non poteva scapparmi».

In un salottino vicino a quello della stanza del colloquio, il cugino ne aspettava l'esito chiacchierando con una zia di Nellina. Udendo i tre colpi di pistola egli non dubita minimamente che a sparare sia stato il marito e si precipita. La incontra che fugge. I due si accapigliano, o così sembra a Nellina. Nella confusione del momento un moto nervoso delle dita fa scattare nuovamente il grilletto. E' il dramma.

Virtualmente la cronaca della «Villa del mistero» è finita. Resta da vedere quale dei due coniugi ha detto la verità.

Antonio Antonucci

Il piccolo Mario Boero assistito dal padre all'ospedale

Provvedimenti in Val d'Aosta per la tutela del paesaggio

Non potremo raccogliere più di dodici stelle alpine

Due disegni di legge presentati all'assemblea regionale per disciplinare la pubblicità stradale e la raccolta dei fiori spontanei - Norme per il collocamento dei cartelloni

Aosta, 30 marzo.

(s. r.) Due importanti disegni di legge sono stati trasmessi dalla Giunta regionale all'Assemblea che dovrà esaminarli la prossima settimana per l'approvazione definitiva. Si tratta di provvedimenti — uno concernente la limitazione e disciplina della pubblicità stradale, l'altro relativo alla protezione della flora — che non mancheranno di suscitare interesse negli ambienti turistici di tutta Italia.

Da più parti, infatti, si erano levate voci, negli ultimi tempi, contro lo scempio che la pubblicità aveva fatto delle bellezze naturali, per cui s'erano prospettate alle autorità centrali varie soluzioni tendenti a disciplinare e ridurre i cartelloni pubblicitari lungo le strade aventi particolare interesse panoramico e turistico. Purtroppo, non avendo le varie amministrazioni provinciali e comunali facoltà normative in materia, tutte quelle raccomandazioni o polemiche non avevano sortito alcun effetto, per cui il paesaggio si andò sempre più deturpando.

La Valle d'Aosta, avendo come regione autonoma potestà di legiferare in questa materia, ha ritenuto perciò di emanare un provvedimento legislativo che salvaguardi il paesaggio e le bellezze naturali in tutto il territorio.

Nei nove articoli del disegno di legge sono state previste le norme che regoleranno d'ora in poi la pubblicità nella Valle. Tutte le affissioni e collocamenti di cartelloni dovranno essere autorizzati dall'assessorato al turismo, il quale ne disciplinerà così l'ubicazione e potrà richiedere la rimozione di quei cartelloni che attualmente si trovano sulle strade valdostane e che contrastano con le esigenze turistiche del paesaggio.

Avendo a cuore che la bellezza naturale non venga deturpata da elementi estranei all'ambiente di montagna, la amministrazione regionale non poteva non predisporre particolari norme a protezione della flora spontanea che del paesaggio è uno degli aspetti fondamentali. Di qui l'apposita legge regionale che protegge anche questo campo da una distruzione che si va accentuando ogni anno di più con l'enorme afflusso di turisti, i quali per portare a volte a casa un ricordo della gita in montagna arrecano gravi danni alla flora alpina.

Il provvedimento non intende vietare la raccolta di fiori alpestri, ma vuole, attraverso l'emanazione di particolari norme, limitare l'indiscriminata e dannosa raccolta di alcune specie preziose dal punto di vista botanico e turistico. Le piante spontanee per le quali è maggiormente sentita la necessità di una protezione legale sono: le stelle alpine, il genepy, la genziana gialla, purpurea e punteggiata, l'anemone delle Alpi, la nigritella e alcune altre minori. Per questi fiori protetti la Regione ha vietato il danneggiamento, la estirpazione di radici, la raccolta a scopo di lucro e ne permette la raccolta per uso personale in numero non superiore a dodici per ciascun tipo.

Una speciale autorizzazione di raccolta, ma sempre limitata, verrà concessa per scopi scientifici o didattici, per uso medicamentoso o per distillazione e per le manifestazioni organizzate in occasione di feste locali. I contravventori a queste norme verranno denunciati all'autorità giudiziaria e gli agenti provvederanno al sequestro dei fiori raccolti abusivamente.

A giudizio i tre fratelli

che assassinarono un parroco

Milano, 30 marzo.

Il presidente della Corte di Assise ha oggi fissato al 18 giugno prossimo la data d'inizio del processo contro i fratelli Modesto, Giuseppe e Giancarlo Bettelle, accusati dell'assassinio di don Silvestro Beneggi. Il delitto fu compiuto verso il tramonto del 12 agosto 1954 ed ebbe per movente la rapina: il povero prete, che già aveva avuto occasione di beneficiare personalmente i Bettelle, veniva assalito nella canonica e ucciso a rivoltellate.

Secondo le previsioni il dibattimento richiederà una decina di giorni. I testimoni saranno una ventina.

Come si ricorderà, i fratelli Bettelle furono rinviati a giudizio dal giudice istruttore dottor Longo per omicidio aggravato e rapina nonchè per altri reati minori.

L'avv. Cesare Degli Occhi ha assunto la difesa di Giancarlo e Giuseppe Bettelle: Modesto Bettelle sarà invece difeso dall'avv. Franz Sarno.

Arrestata una coppia di amanti per la fine di un presunto suicida

Catania, 30 marzo.

I carabinieri hanno arrestato oggi il contadino Giovanni Monteleone di 34 anni e la venticinquenne Costantina Ielape. Il primo è sospettato di essere l'autore materiale dell'omicidio del bracciante Vincenzo Spada, di 29 anni, e la donna di complicità.

Il 30 luglio scorso, lo Spada fu trovato cadavere nelle campagne di «Putricelo», frazione di Mineo, a circa 50 metri dalla abitazione della Ielape. Aperte le indagini la pratica poco dopo venne archiviata, poichè varie circostanze e la stessa perizia necroscopica avevano suffragato l'ipotesi del suicidio.

Ai carabinieri non erano però sfuggiti alcuni particolari: il cadavere giaceva in posizione supina, con i pugni chiusi, e con le braccia flesse e non distese. Inoltre, secondo alcune testimonianze, prima del rinvenimento del cadavere erano stati uditi due colpi d'arma da fuoco. Le ricerche portarono al ritrovamento del secondo proiettile, conficcato in un infisso della porta della Ielape.

E' stato accertato che la donna, già in rapporti amorosi con lo Spada, aveva intrecciato una nuova relazione con il Monteleone. Attribuito, quindi alla gelosia il movente, i carabinieri hanno proceduto alla ricostruzione del delitto: lo Spada ed il Monteleone avrebbero avuto una colluttazione nei pressi dell'abitazione della donna; il Monteleone avrebbe fatto fuoco con una pistola, ma il primo colpo sarebbe stato deviato verso l'infisso della porta della Ielape dallo Spada; il secondo sarebbe stato quello mortale.

Il Grande Ufficiale
Alfredo Attolini
del famoso ristorante
d'angelo
di Napoli

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal.

MANZO BOULANGÈRE (per tre persone)

In un tegame mettete 15 gr. di burro e 20 gr. di olio. Aggiungete mezza cipolla tagliata, una patata tagliata a fettine, carote, sedano o piselli e qualche foglia di salvia. Fate rosolare il tutto aggiungendo acqua e sale quanto basta. Lasciate cuocere ancora per dieci minuti, mettendo un poco di pepe a piacere. Aprite una scatola di carne SIMMENTHAL da gr. 300 e versatene il contenuto nel soffritto. Amalgamate il tutto e lasciate cuocere ancora per qualche minuto. Questo piatto è pronto in 25 minuti circa e costa L. 65 per persona.

15 gr. burro	L. 15
20 gr. olio	14
verdura	36
1 scatola carne SIMMENTHAL da gr 300	200
	L. 265

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

poche gocce del dentifricio
Odol
rinfrescano la bocca!
eliminano l'alito cattivo prevengono il raffreddore e il mal di gola

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

MAL DI TESTA
Verdal
DÀ IMMEDIATO SOLLIEVO

ORLON - ORLON
LA CAMICIA CHE NON SI STIRA
Alla portata di tutti - collo doppio rinforzato ORLON per sole L. 3500
ACCURATA CONFEZIONE DA
3 EMME
VIA GARIBALDI, 11 angolo via S. Tommaso
che continua la vendita della sua camicia di popeline ritorto a L. 1500

CAPO REPARTO MECCANICA
Importante industria metalmeccanica centro-Italia cerca un capo reparto meccanica. Si richiede che il candidato, capace, abbia CONOSCENZA DEI COSTI ed una profonda CONOSCENZA DI GRANDI MACCHINE UTENSILI. Sarà preferito l'elemento che abbia pure esperienza di fonderia in ghisa. SCRIVERE CASSETTA 1004 - S.P.I. - TORINO

PRETURA DI MONCALIERI
Il Pretore di Moncalieri in data 7-11-1955 ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale
CONTRO
Barbero Marcellina di Antonio e di Ronco Maria n. a [illegible] Torinese il 9-1-'20 residente Moncalieri via Pastrengo 19, imputata per reato di cui art. 515 C. P. per avere in Moncalieri il 10-5-55 quale dipendente del fratello Giuseppe addetta alla vendita presso il banco di quest'ultimo gestito consegnato a Federici Ercole un etto di formaggio comune in luogo del richiesto «Bel paese».
Omissis - P.Q.M.
Visti gli art. 483 e 488 c.p.p. e 175 c.p.p. dichiara l'imputata Barbero Marcella responsabile del reato ascrittole e la condanna alla pena di lire 25.000 di multa. Liquida alla parte civile il danno in lire 25.000 nonchè le spese, onorari compresi, in lire 35.000. Concede alla imputata il beneficio della non iscrizione della condanna sul certificato penale ed ordina che la sentenza per estratto venga pubblicata per una volta a spese dell'imputata su «La Stampa» di Torino e su «Il Postiglione» di Moncalieri.
Il V. Pretore firmato: Avv. Casetta.
Il Cancelliere firmato: Podio.
Estratto conforme all'originale.
Moncalieri, 22 dicembre 1955.

ERNIA
all'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-19 MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 55 TORINO

Dr. WYSS, via Po 53, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 8 alle 19 Telefono 57-655

Dr. F. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 8-13, 15-20; fest. 10-12; t. 45-665

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-180 - TORINO

CASA di CURA OSTETRICA
"LA CASA DELLA MAMMA"
MATERNITA' PRIVATA
Via Camini, 65 - Telefono [illegible]

Splendido.... per anni

Una spesa ben fatta, quella del DUCOTONE: non mancherete di dire con il passar del tempo!
Perchè il DUCOTONE dona ai muri ed ai soffitti una finitura vellutata ed opaca di elevata qualità e di lunghissima durata.
Per la sua lavabilità, si potranno togliere con acqua e sapone le macchie e gli aloni di fumo dei caloriferi.

Il Ducotone è in vendita nei migliori negozi di colori, solo in latte originali sigillate.

Ducotone rende bella la casa

Ritagliate e spedite all'Ufficio Pubblicità della Soc. MONTECATINI - Milano - via F. Turati 18
Vi prego di inviare gratuitamente l'opuscolo «Come dipingere da sè la casa con DUCOTONE» al seguente indirizzo: 5/B
Nome
Via
Città

ULTIME NOTIZIE

Si respira adesso nell'URSS un'atmosfera di "25 luglio,,

I cittadini di Mosca sperano in un regime meno totalitario

Si ascoltano per strada le prime conversazioni di protesta contro la dittatura - La stampa russa pubblica con rilievo, ma senza commenti, la riabilitazione di Rajk - Quel che scriveva l'Enciclopedia Sovietica

La censura sovietica di Mosca, cui il testo della corrispondenza è stato sottoposto come d'obbligo prima della trasmissione, ne ha soppresso una parte.

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 30 marzo.**

E' ritenuto significativo che i giornali di Mosca abbiano pubblicato stamane la notizia della riabilitazione di Laszlo Rajk. I cittadini sovietici ora sanno che il capo comunista ungherese è riconosciuto innocente dopo essere stato impiccato. I quotidiani russi non si abbandonano a nessun commento; si limitano solo a riassumere le parole di Rakosi che attribuisce la colpa di tutto alla banda di Beria.

Il *leader* comunista ungherese non fa alcun cenno alla responsabilità di Stalin, e ciò dimostra come in periferia le cose camminino più a rilento; ma l'episodio si lega chiaramente alla revisione dello stalinismo. I fogli sovietici hanno fornito ai lettori le indicazioni per fare i collegamenti del caso. Ricordiamo che l'articolo della *Pravda* dedicato alla critica di Stalin attribuisce chiaramente alla responsabilità del dittatore scomparso i soprusi della banda di Beria; ricordiamo anche che l'importante documento imputa a Stalin le «repressioni inutili». Laszlo Rajk è certo un caso di repressione inutile. Il collegamento tra la fine del capo ungherese e la fine del «culto dell'individuo» appare sufficientemente suggerito al pubblico sovietico.

Mai forse come in questi ultimi tempi l'Enciclopedia Sovietica richiese emendamenti rapidi. Ecco cosa leggiamo nel capitolo dedicato all'Ungheria a proposito di Laszlo Rajk. Nell'estate del 1949 — scrive l'autorevole fonte sovietica — fu smascherata l'avventura degli imperialisti anglo-americani e dei loro agenti titini che tentarono, con l'aiuto della banda dello spione e provocatore Laszlo Rajk, di togliere la libertà al popolo ungherese. Più avanti l'Enciclopedia afferma che Rajk intendeva restaurare il capitalismo in Ungheria con l'aiuto della «cricca fascista di Tito».

Con la riabilitazione di Rajk si riconosce anche che queste accuse sono infondate. E ciò appare tanto più sconcertante se si pensa che il capo ungherese fu costretto a confessare le colpe che gli venivano imputate. La riabilitazione odierna vuol dunque significare che la confessione, unica prova su cui si basò la condanna a morte, fu estorta... (*censurato*)... Ecco appare chiaro che il processo a vent'anni di distanza. Del resto si è già cominciato a fare qualche accenno, e si alludono alle riabilitazioni di Bela Kuhn o di Kostov, tanto per citare i nomi più risonanti.

Il caso Rajk ci aiuta a capire qualcosa di più sui motivi che hanno spinto alla revisione dello stalinismo. Senza chiamare in causa la responsabilità di Stalin, non sarebbe possibile intraprendere la grande riparazione che certo domandano le coscienze di molti comunisti e che i capi sembrano disposti a seguitare. Si può quindi sperare che il processo continui e che, avendo attaccato la testa, giunga fino alla coda.

Intanto a Mosca continuano gli echi dei duri giudizi contro Stalin contenuti nell'articolo della *Pravda* dell'altro ieri, che stamane altri giornali sovietici riproducono. La prova che non si intende attenuare la critica all'individuo è vista nel fatto che il documento della *Pravda* è uscito dopo gli avvenimenti georgiani.

Qual è lo stato d'animo dei cittadini sovietici in questi giorni? Dopo il primo sbalordimento, sono nate dovunque grandi speranze. I sovietici credono che si avvereranno presto molti sogni, che probabilmente hanno portato nel cuore per lunghi anni. Abbiamo saputo che moltissimi si presentano ai rispettivi sindacati e fanno domanda per poter compiere un viaggio all'estero. Altri sperano che in futuro sarà più facile incontrarsi e intrattenersi con gli occidentali di Mosca, e ritornare ai tempi in cui potevano accettare gli inviti delle Ambasciate. Altri pensano che arriveranno nell'U.R.S.S. più turisti occidentali, che potranno vedere più film stranieri, leggere più libri di autori non sovietici.

In questi giorni i russi che incontriamo sembrano più disposti alla conversazione che qualche mese fa. E' facile ormai sentirli parlare sull'argomento Stalin; sanno che non è più pericoloso, ormai, abbandonarsi a giudizi sfavorevoli. Si respira aria di 25 luglio. Si possono cogliere accenti accorati e durissimi contro il sistema della dittatura. I riferimenti ai casi paradossali di culto dell'individuo sono infiniti. Una signora ci ha detto: «Lo sa che il nome di Stalin, con accanto l'immancabile aggettivo di geniale, appariva anche sui libri di cucina?».

La sconfessione di Stalin ha sollevato grandi speranze e accenti risentiti contro il sistema dittatoriale. Un impiegato ci ha detto al ristorante: «I nuovi capi non potranno deluderci. Riteniamo che sia difficile, dopo quanto è successo, ritornare ai metodi stalinisti, benché non impossibile. Se vorranno il favore del popolo, i dirigenti che ora hanno in mano il potere, dovranno andare avanti».

a. t.

Dopo 5 settimane di silenzio

Radio Pechino riprende le accuse della Pravda a Stalin

Hong Kong, 30 marzo.

Dopo cinque settimane, la Cina comunista ha oggi finalmente rotto il silenzio sul «nuovo corso» della politica russa impostato da Nikita Kruscev durante il XX congresso del partito comunista sovietico.

Radio Pechino e tutta la stampa hanno reso noto il testo dell'articolo pubblicato alcuni giorni fa dalla «Pravda», dove il defunto Stalin viene tacciato di dispotismo e di egocentrismo al punto da farsi oggetto di un vero e proprio «culto della persona». Tuttavia, pur rivelando i punti sui quali si basa la nuova crisi del comunismo, sia la radio sia la stampa si sono astenuti dal fare commenti in proposito.

Secondo gli osservatori locali, la mancanza di reazioni alle notizie provenienti da Mosca starebbe ad indicare che anche nella Cina comunista si teme un ripetersi dei fatti di Mosca nei confronti di Mao Tse-tung, l'uomo che è attualmente oggetto nella Cina comunista di una venerazione simile a quella di cui fu oggetto il defunto dittatore russo.

Destituito in Polonia il ministro della polizia

Vienna, 30 marzo.

Radio-Varsavia (ascoltata a Vienna) ha annunciato stasera che, su proposta del primo ministro polacco Cyrankiewicz, è stato esonerato dalle sue funzioni il ministro della sicurezza pubblica (polizia) Wladyslaw Dworakowski. La radio ha aggiunto che quest'ultimo si occuperà d'ora in poi esclusivamente delle questioni del Comitato centrale del partito comunista, di cui è uno dei segretari.

Truppe per l'Africa settentrionale

Continuano a giungere in Algeria rinforzi all'esercito francese impegnato nella lotta contro i ribelli. Truppe di colore, provenienti dall'A.O.F., sbarcano all'aeroporto di Algeri (Telef.)

Mentre si moltiplicano gli attentati ed i sabotaggi

Uccisi più di cento ribelli dagli elicotteri in Algeria

Il nuovo sistema di guerra aerea scompagina le pattuglie dei fuorilegge - Un proclama dei nordafricani: "Per ritorsione, massacreremo donne e bambini dei francesi,, - Un appello all'ONU - Probabile richiamo di riservisti

(Nostro servizio particolare) **Algeri, 30 marzo.**

La situazione in Algeria sta divenendo sempre più grave, di ora in ora. Negli ultimi tre giorni sono morti, uccisi in combattimenti, 264 nazionalisti; le forze francesi hanno perduto 28 uomini. Gli atti di terrorismo, gli agguati, le imboscate, i gesti di ribellione sembrano moltiplicarsi a mano a mano che i rappresentanti del governo di Parigi intensificano la lotta contro i ribelli. La ritorsione si dimostra finora più forte della repressione, almeno come risolutezza a non abbandonare la dura partita.

A bordo di aerei da trasporto e di numerosi piroscafi sono giunti stamane ad Algeri nuovi contingenti di truppe francesi, trasferiti dalla Germania Occidentale e dall'Africa equatoriale per rinforzare gli effettivi impegnati nella lotta contro i ribelli. Parte di tali truppe facevano parte del contingente messo a disposizione della Nato (Alleanza Atlantica) dalla Francia. Il trasferimento di queste scelte forze dalla Germania Occidentale al fronte algerino dimostra la risolutezza con cui il governo di Parigi ha deciso d'affrontare la ribellione nord-africana.

Il «Comitato di Liberazione» algerino — esule in territorio egiziano — ha annunciato stasera che l'«Esercito nazionalista algerino» non riconosce più, a partire da oggi, alcuna norma di guerra nella sua attuale campagna contro la Francia. In un comunicato pubblicato al Cairo, il «Comitato» afferma: «La Francia ha iniziato ad attaccare algerini disarmati, a distruggere i loro villaggi, a far saltare le loro case, disperdere le loro famiglie, arrestare i giovani e uccidere donne e bambini. Di conseguenza, l'Esercito di Liberazione di Algeria proclama che, a partire da questo momento, esso non è più legato ad alcuna norma o considerazione civile nella sua guerra contro la Francia; adopererà dunque gli stessi metodi che i francesi adottano in Algeria. La Francia sola sarà responsabile delle conseguenze». Ciò lascia temere nuovi e più gravi massacri da parte dei ribelli e atrocità contro i coloni, specie quelli isolati nelle fattorie lontane dalle città.

Il «Fronte Nazionale di Liberazione Algerino» ha inoltre chiesto l'intervento dell'ONU (Nazioni Unite) per risolvere il problema dell'Algeria.

Nelle ultime ventiquattr'ore, oltre cento ribelli sono morti in scontri con le forze francesi: i combattimenti risultano essere stati particolarmente accaniti nelle vicinanze di Costantina e, per un certo tempo, anche nelle strade di tale città.

I fuorilegge algerini agiscono ormai su tutto il territorio della provincia: ciò che sembra preoccupare maggiormente il Comando francese è soprattutto l'attività ai confini tra l'Algeria ed il Marocco, nella regione di Tlemcen. Le forze governative sono passate al contrattacco, grazie soprattutto al maggior numero di elicotteri di cui ora dispongono e che si son rivelati un'arma estremamente efficace.

Rinforzi militari stanno affluendo celermente dalla Francia; da Marsiglia sono qui attese le truppe della 7ª divisione meccanizzata. Il Governo di Parigi avrebbe già raccolto trentamila uomini da inviare in Algeria; tuttavia, poiché il residente Lacoste insiste sulla necessità di avere ai suoi ordini almeno centomila uomini, sembra certo che il presidente Mollet deciderebbe, subito dopo Pasqua, il richiamo di alcune classi di riservisti.

a. p.

L'assassino di Trotzky sfugge ad un attentato

Città di Messico, 30 marzo.

Le autorità messicane hanno rivelato oggi che uno speciale servizio di guardia è stato disposto per proteggere Jacques Mornard, l'uomo che il 20 agosto 1940 uccise Leone Trotzky: infatti un attentato sarebbe stato compiuto contro di lui nel penitenziario di Città di Messico, dove l'assassino sta scontando la pena di venti anni.

Secondo alcuni funzionari, la denuncia presentata da Mornard di un attentato contro la sua vita avrebbe unicamente lo scopo di appoggiare la sua richiesta di libertà sulla parola, in seguito alla buona condotta mantenuta finora. Essi affermano che l'attentato non è mai avvenuto, ma aggiungono che, «per evitare rischi», la direzione ha ugualmente disposto un costante servizio di guardia attorno alla persona dell'eccezionale detenuto.

Jacques Mornard, nella sua denuncia alla direzione, ha affermato di essere stato assalito tre notti fa in un corridoio isolato del penitenziario da due uomini, che non è però riuscito a identificare ed ai quali è riuscito a sfuggire.

Appena divenuto campione

Il pugile Chemama morente per uno scontro d'auto

Parigi, 30 marzo.

Il nuovo campione francese dei pesi gallo, il pugile Emile Chemama, è rimasto ferito assai gravemente in uno scontro automobilistico, a meno di 24 ore da quando si era aggiudicato il titolo nazionale.

L'automobile del pugile è andata a cozzare contro un autocarro in sosta, per riparazioni, su un lato della strada. Cinque persone che si trovavano a bordo della vettura sono rimaste ferite.

Chemama si era aggiudicato il titolo di campione l'altra sera, battendo all'undicesima ripresa per k. o. tecnico Dante Bini.

Una donna si taglia le vene durante un viaggio in aereo

New York, 30 marzo.

Un angoscioso episodio è avvenuto oggi, a bordo di un aereo della Compagnia di navigazione civile «Pan American Airways», poco prima che l'apparecchio, proveniente da Parigi, atterrasse all'aeroporto internazionale di New York. Ne è stata protagonista la venticinquenne americana Anna Mills, da Bethlehem (Pennsylvania): ella è stata trovata distesa sul pavimento dell'aereo con i polsi tagliati e una ferita alla gola, in un salottino privato dell'apparecchio.

L'episodio è stato così ricostruito: mancavano dieci minuti all'atterraggio all'aeroporto di Idlewild, quando la donna è entrata nel salottino, chiudendo la porta a chiave. Il gesto è stato notato dal personale dell'aereo, il quale la teneva d'occhio perchè la giovane era apparsa molto nervosa durante l'ultima parte del viaggio. Dopo qualche minuto di attesa, la porta veniva abbattuta e la donna è stata trovata riversa al suolo.

Ottiene il titolo di conte in base a lettere del 1525

Il nobile è un alto funzionario di Banca, il quale da venti anni lotta per essere riconosciuto "Conte del Sacro Romano Impero,,

Firenze, 30 marzo.

La Corte di Appello, Sezione Civile, ha risolto una complessa vicenda storico-araldica. Il vicerè di Napoli, Carlo Lannoy, nel febbraio del 1525 al comando delle truppe spagnole sconfisse quelle francesi nella battaglia di Pavia. Carlo Quinto con «lettere patenti», datate Toledo, concesse per ricompensa, il titolo di «Conte del Sacro romano impero» alla «casata» di Lannoy. Nelle «lettere patenti» era previsto che qualora la discendenza diretta fosse venuta a mancare, il titolo sarebbe stato trasmesso a tutti i componenti la «casata».

Il nobiluomo Mario Noya di Lannoy, alto funzionario di un istituto di credito di Roma, che non è un discendente diretto di Carlo di Lannoy ma appartiene a un ramo cadetto, reclamò diversi anni fa il diritto a tale titolo nobiliare. Nel settembre del 1937 al Noya di Lannoy venne concesso di fregiarsi del predicativo di Lannoy. La «y» greca in fine di parola venne però mutata in «i» semplice (Lannoi) in omaggio alle disposizioni fasciste. Successivamente la «Consulta araldica» respinse una sua richiesta di essere riconosciuto «Conte del Sacro romano impero» e dichiarò che «i legami del ramo cadetto del Noya non erano così stretti da consentire la trasmissione del titolo».

In questi ultimi anni il Noya di Lannoy aveva ripreso la causa e, dopo una serie di vicissitudini, la vertenza è stata discussa dalla Corte di Appello di Firenze la quale ha concluso che Mario Noya di Lannoy ha diritto al titolo e, tenuto presente che la Costituzione ha abolito i titoli nobiliari, a lui ed ai suoi discendenti legittimi, di ambo i sessi, spetta di aggiungere al nome il predicativo «di Lannoy».

Oltre 4 miliardi investiti nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 30 marzo.

Quattro miliardi e mezzo di lire saranno investiti nello stabilimento di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per il potenziamento e la razionalizzazione degli impianti.

Il primo lotto delle nuove opere — la cui esecuzione avrà inizio sollecitamente, con una spesa di 2 miliardi e 800 milioni — comprende l'erezione di una vasta «salderia», destinata alla saldatura di grandi pezzi prefabbricati, e la costruzione di un nuovo scalo, servito da due gru da 50 tonnellate di portata e da due gru da 20 tonnellate. Nel secondo lotto, che comporterà una spesa di un miliardo e 200 milioni di lire, sono previsti fra l'altro il prolungamento di una «riva di allestimento», che assicurerà il lavoro contemporaneo su due navi, la sistemazione dei depositi di materiali per gli scafi, la ricostruzione della sala tracciato, la costruzione di una nuova palazzina per gli uffici. Altri 500 milioni sono stati stanziati per l'acquisto di nuove macchine utensili per le officine elettromeccaniche e per quelle ferroviarie ed aeronautiche.

Giovanni Porzio capolista per la D.C. a Napoli?

Napoli, 30 marzo.

Probabilmente la lista della D.C. per le prossime elezioni amministrative di Napoli avrà a capolista Giovanni Porzio. L'illustre parlamentare, interpellato dai dirigenti della D.C., si è riservato di dare una risposta.

Dichiarazioni di Tambroni sulle spoglie di Mussolini

Roma, 30 marzo.

In merito alla restituzione della salma di Benito Mussolini ai familiari, il Ministro dell'Interno on. Tambroni ha dichiarato stamane che la richiesta verrà presto esaminata dal Governo.

«Le buone intenzioni del Governo e mie — ha detto il Ministro — sono dimostrate dalla decisione di restituire, tempo fa, la salma di Achille Starace. La cosa passò quasi inosservata e non suscitò comunque risentimenti di sorta. Anche la salma della signorina Clara Petacci, come sapete, ha potuto essere sepolta nella tomba di famiglia. Per le spoglie di Mussolini si tratterebbe di trasferirle eventualmente al cimitero di Predappio: ripeto che il problema sarà esaminato dal Governo».

Sembra tuttavia che la famiglia Mussolini abbia deciso di inoltrare anche una petizione al Capo dello Stato e, come ultima risorsa, di adire le vie legali. La sepoltura dei resti di Mussolini nella tomba di famiglia è una delle ultime volontà espresse dall'ex-duce al parroco di Predappio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli on.li Cucchi e Magnani alla vigilia di separarsi

Il primo deputato intende passare al PSDI, l'altro allearsi con Nenni - La decisione prevista tra una settimana, durante la riunione del Comitato centrale del movimento

Bologna, 30 marzo.

Il movimento politico di Cucchi e Magnani si trova ad una svolta che potrà avere qualche ripercussione nelle prossime elezioni amministrative in Emilia. Il movimento di «Unità socialista», che ha come *leaders* i due ex-parlamentari usciti dal P.C.I. nel 1951, e che raccolse nelle ultime elezioni politiche 225 mila voti, sembra infatti destinato a smembrarsi. Per l'8 aprile è convocato a Bologna il comitato centrale dell'U.S.I. e il prof. Aldo Cucchi ha dichiarato che presenterà una mozione per chiedere che il movimento si schieri già per le «amministrative» con il P.S.D.I., più precisamente con la corrente di sinistra che fa capo a Mondolfo, Faravelli, Zagari e Bonfantini.

Valdo Magnani, di cui è recente un incontro con Nenni, si dichiarerà, invece, dell'avviso di far confluire il movimento nel P.S.I. Una terza corrente, al di là di ogni contingente scelta elettoralistica, si preoccuperà infine di rivendicare all'U.S.I., come partito organizzato, una propria autonoma funzione: questo nel tentativo, che sembra però destinato a fallire, di evitare una insanabile scissione all'interno del movimento.

E' possibile così che venga a sciogliersi anche quel fenomeno che, primo in Italia, aveva indicato gli errori di una politica socialista asservita all'U.R.S.S. e formulato, nel '51, quelle critiche alla concezione dello Stato-guida e all'indirizzo del regime stalinista che gli valsero allora l'espulsione dal P.C.I., ma che oggi si dimostrano esatte.

Cucchi e Magnani si accingono a prendere due strade diverse, «con immutata stima e simpatia reciproche» ha detto il primo. L'ex-parlamentare così ha chiarito le ragioni della sua imminente entrata nel PSDI: «Per me le istanze socialiste sono contemporaneamente istanze democratiche; mentre per un altro settore dell'USI (si legga Magnani) i problemi che hanno portato alla lotta al Cominform erano tesi solo ad instaurare una maggior democrazia all'interno del partito e del Cominform stesso». Cucchi quindi si trova — per tradurre queste parole in termini di precise posizioni politiche — schierato su base laburista; Magnani, per contro, insegue soluzioni titoiste. (A questo riguardo si ricorderà il recente viaggio dell'ex-deputato reggiano in Jugoslavia, e i suoi colloqui col Maresciallo slavo).

Il settimanale dell'USI, il *Risorgimento Socialista*, rimarrà sotto il controllo di Magnani. Da vario tempo, cioè da quando stava maturando il suo proponimento di revisione, Cucchi non collaborava più all'organo del movimento. Si dice tuttavia che recentemente — saputo che Magnani stava trattando con Nenni per una lista comune col PSI — egli abbia inviato al settimanale un articolo di critica, di cui però sarebbe stata rifiutata la pubblicazione.

Il Papa parlerà alla radio a mezzogiorno di domani

Città del Vaticano, 30 marzo.

Domenica, solennità di Pasqua, il Pontefice rivolgerà a mezzogiorno un messaggio ai fedeli di tutto il mondo prima di impartire la benedizione dalla loggia esterna della Basilica vaticana. La radio del Vaticano diffonderà sia il messaggio di Pio XII che il rito della benedizione in collegamento con molti Paesi d'Europa e di altri continenti.

Il numero dei collegamenti richiesti è quest'anno particolarmente rilevante. Quelli finora preannunciati riguardano le stazioni radio d'Italia, Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Irlanda, Portogallo, Austria, Germania, Svizzera, Lussemburgo, Monaco di Baviera, Radio Europa Libera, Malta, Saar, Marocco, Tangeri, Stati Uniti, Inghilterra, Canada. Si valutano pertanto ad alcune centinaia di milioni coloro che saranno spiritualmente presenti in piazza San Pietro per ascoltare la voce del Papa.

Assolta tutta una famiglia dalla accusa di aggressione

Ovada, 30 marzo.

Si è concluso nel tardo pomeriggio di oggi, dinanzi al pretore di Ovada, dott. Suriano, con un piccolo colpo di scena il processo contro un'intera famiglia di Carpeneto, imputata di aggressione nei confronti del signor Pasquale Torrielli, di 71 anno.

Gli imputati erano Lorenzo Guassardi, fu Pietro, di 64 anni, i suoi figli Adelina, Pietro e Luigino, rispettivamente di 33, 28 e 21 anno, e un loro cugino, Angelo, di 28 anni. Imputati e aggredito abitano in uno stesso stabile e per di più sono parenti fra loro.

Secondo la pubblica accusa, sostenuta dagli avvocati del Torrielli, Ugo Sultana e Del Ponte, di Alessandria, l'anziano signore portatosi sul pianerottolo di casa per persuadere la moglie, Anna Maria Guassardi, a desistere dal discutere con tutti i Guassardi, sarebbe stato aggredito dagli stessi e malmenato, riportando ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Era poi la volta dell'avv. Ravazzi, di Alessandria, patrono dei Guassardi. L'avvocato chiedeva l'assoluzione con formula ampia dei tre Guassardi figli e del loro cugino per non avere commesso il fatto: per il Guassardi padre chiedeva invece il non doversi procedere per remissione di querela di parte. Infatti, secondo le dichiarazioni dei Guassardi padre e la deposizione del Torrielli e quelle dei testi, sarebbe stato accertato che il vecchio, in preda a crisi nervosa, venne trattenuto da Angelo Guassardi, il cugino, che intendeva calmarlo e che le lesioni se le produsse in seguito ad un colpo ricevuto battendo contro la ringhiera del pianerottolo nell'atto di divincolarsi dal giovane.

Il Pubblico Ministero, avv. Moccagatta, chiedeva pertanto l'assoluzione con formula piena dei quattro Guassardi, figli e cugino, e non doversi procedere contro il padre per remissione di querela. Il pretore ha accolto la richiesta del P. M.

Non ancora fissata la data di chiusura delle scuole

Roma, 30 marzo.

Nei competenti uffici del Ministero della P. I. si precisa che l'ordinanza con la quale il ministro deve stabilire la data di inizio degli esami di Stato per i diversi settori scolastici e deve altresì fissare la data di chiusura dell'anno scolastico, non è stata ancora definitivamente messa a punto. Essa verrà diramata quanto prima possibile. Non sono pertanto da considerarsi ufficiali le informazioni diffuse negli scorsi giorni in merito alla determinazione di dette date.

ULTIME DI CRONACA

Borseggiata di due portafogli non appena arrivata a Torino

Brutta avventura è toccata ieri mattina alla signora Maria Occhiena in Leonardis, residente a Villafranca d'Asti: la signora arrivava in treno a Torino, per alcune commissioni. In piazza Castello saliva su di un tram della quarta linea ma dopo cinque minuti gettava un grido disperato: dalla borsa le era sparito un portafogli con una piccola somma e molti importanti documenti. «Mi hanno derubata!» esclamava la Leonardis. E subito dopo lanciava un altro grido: era scomparso anche il portafogli che teneva nella tasca del soprabito, con 23 mila lire. Le ricerche del ladro sono state inutili: evidentemente, eseguito il duplice colpo, era sceso alla prima fermata.

— Analogo borseggio è avvenuto sul «6». L'insegnante prof. Liliana Suquè, da Como, veniva derubata di un borsellino contenente 15 mila lire.

— Il commissariato San Salvario ha ricevuto denuncia di un furto compiuto in un alloggio di via Madama Cristina 93. Il proprietario Luigi Bertolino ha riferito che tra le 14 e le 18,30, ora in cui era assente, ignoti ladri sono penetrati nel suo appartamento e dopo aver frugato nei cassetti e messo a soqquadro gli armadi si sono impadroniti d'una somma in denaro per [illegible] mila lire e di monili d'oro per il valore di 250 mila.

I malfattori si sono serviti di una chiave falsa ed evidentemente erano in possesso d'informazioni precise sulle abitudini del signor Bertolino. Sembra che la polizia, dalle prime indagini, già abbia tratto elementi utili per rintracciare i colpevoli.

Denunciati i quattro della «banda del mattone»

Il dr. Valerio della Squadra Mobile ha denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria Giuseppe Fantino di 33 anni, abitante a Torino, corso Vittorio Emanuele 45, Pier Luigi Giannelli di 22 anni, via Don Bosco 41, Giuseppe Martucci di 56 anni, via Foligno 60, Gianfranco Passera di 24 anni, residente a Moncalieri, quali appartenenti alla «banda del mattone», responsabile, com'è noto, di numerosi furti ai danni di negozi cittadini. La banda aveva anche operato a lungo a Milano dove, tra l'altro, il 12 febbraio scorso aveva svaligiato l'oreficeria del signor Marco Rossi in corso XXII marzo 4, asportando preziosi per un valore di circa 18 milioni.

Ciclista gravemente ferito nello scontro con un filobus

Al Mauriziano è stato ricoverato in osservazione l'operaio Andrea Vergnano, di 55 anni, domiciliato in via Pio V 11 bis. I sanitari gli hanno riscontrato contusioni al capo con commozione cerebrale. Egli, percorrendo in bicicletta corso Racconigi, all'angolo di via Pollenzo si era scontrato con un filobus della linea 54, guidato dall'autista Micco, che era diretto verso il Lingotto.

— La frattura della clavicola sinistra ha riportato ieri il falegname Umberto Vatti, di 26 anni, dimorante in via Rosario di Santa Fè 31, per essersi scontrato in motoscooter, all'incrocio di via Tunisi e via Madonna delle Rose, con un'automobile guidata dal rappresentante di commercio Guido Vandone, di 26 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 181.

— Scontratosi con un autocarro dell'E.N.P.I. mentre in ciclomotore percorreva corso Quintino Sella, l'operaio Mario Sinchetto, di 44 anni, abitante in strada Valsalice 26, ha riportato una lussazione alla clavicola destra e ferite alla fronte per cui è stato ricoverato al Maria Adelaide con prognosi di 30 giorni.

Autobus C — Da domani il servizio viene prolungato oltre la mezzanotte, con ultima partenza da entrambi i capolinea alle ore una. Tariffa L. 65, ridotte a 35 per abbonati a qualsiasi linea e per i militari.

Dopo breve malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari, ha reso oggi l'anima a Dio il

Rag. Corrado Giovine
di anni 48

Ne danno costernati l'annuncio la moglie Maria Galvagno, le bimbe Mariella e Micaela; il padre Luigi e la mamma Giacinta Quaglia; il fratello Giuseppe con la consorte Rosa Castellano e figlio, la sorella Francesca col marito Elsio Merlo, gli zii, i cognati, i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 2 aprile alle ore 9,30 in San Damiano di Asti, partendo dall'abitazione del caro Estinto.
San Damiano d'Asti, 30-3-1956.

La Giunta ed il Consiglio Comunale di San Damiano d'Asti partecipano con dolore al lutto del sindaco Luigi Giovine per l'immatura perdita del caro figlio CORRADO.

I Dipendenti tutti del Comune di San Damiano d'Asti prendono viva parte al dolore del loro sindaco sig. Luigi Giovine per la scomparsa del figlio CORRADO.

Impiegati ed Operai della Ditta Luigi Giovine & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Rag. CORRADO GIOVINE.

Rappresentanti della Ditta Luigi Giovine & C. di Torino, Milano, Como, Genova e Reggio Emilia prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Rag. CORRADO GIOVINE.

«Beati i morti che muoiono nel Signore».
(Apocalisse, C. 14, V. 13)

Dopo lunga malattia è mancato serenamente

Cesare Giraudi

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Rosa Bollo, le figlie, i generi, i nipoti, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15 partendo da via Giovanni da Verrazzano 53 per il Tempio Valdese di corso Vittorio 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore di Emma e Lino Cullino le famiglie: De Giorgi, Miasco.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Vicentini
Invalido di Guerra

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Guido Capella che tanto amorevolmente lo ha curato. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 10 partendo da via Cagliari 4. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Carrone ved. Stratta

Desolati lo partecipano la figlia Serafina con il marito Agostino Balbo e le piccole Franca e Gisella; il figlio Antonio e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 1. Non fiori ma opere buone.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Jacci e Giancarlo e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via Cenischia 48. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 29 corr. è cristianamente spirata

Rosetta Asselle
vedova del Gr. Uff.
Dott. Prof. ANDREA OCCELLA

La figlia Giovanna ne dà partecipazione a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Bra.

Martedì 3 aprile 1956 alle ore 11, nella parrocchia di San Secondo sarà celebrata la Santa Messa di trigesima in suffragio del compianto

Avv. Benedetto Rognetta

La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere nel ricordo del caro Scomparso.

1° aprile 1955 1° aprile 1956

Da un anno, si è spento il dolce sorriso del

Ten. Col. Giuseppe Römiger

La sua moglie, con immutato rimpianto, Lo ricorda a quanti Lo amarono e ne apprezzarono l'infinita bontà.

Dopo una vita laboriosa dedicata alla famiglia periva tragicamente sul lavoro

Antonio Meledandri
Capo squadra elettricista
Municipio di Torino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pasqua, i figli Mario, Roberto, Giuseppe col il piccolo Antonino, la mamma Maria, i suoceri Maria e Giuseppe, fratelli e sorelle con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al signor Sindaco di Torino, avv.to Amedeo Peyron e all'Amministrazione Comunale tutta. I funerali avranno luogo oggi 31 c. m. alle ore 9, partendo da via Leiny 80. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Ghiastini si unisce sentitamente al dolore della famiglia Meledandri.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Aghemo
di anni 56

Ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppe con la moglie Margherita, Teo e figli; Carolina con il marito Carlo Bertolotti e figlie; Teresa con la moglie Rina Toppa e figli; la nuora Maria Bonicelli e figlie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 c. m., alle ore 16, in S. Maurizio Canavese. Edoardo, Bertone. Non fiori, ma opere di bene.

Alessandro Bazzolo e famiglia partecipano al lutto del dott. Francesco Aghemo.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Borello
di anni 74 - Pensionato

Ne danno il doloroso annuncio i figli Virginia col marito Pietro Sbarbati e figli Vincenzo, Mario e Giovanni; Luigi con la moglie Antonietta Baldasso e figlio Ernesto; Paolo con la moglie Assunta Baldasso e figlio Piero, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 c. m., alle ore 15, partendo da corso Peschiera 297. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Vittone
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Teresa Benedetto; le figlie Maria con il marito Cipriano Illiano, Giuseppina con la cara Agostina Ardizzo, cognati, nipoti e parenti tutti. Con la presente si ringraziano sentitamente le gentili persone che presero parte al loro profondo dolore.
Rubiana, 27 marzo 1956.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Falchero ved. Regis

Ne danno il triste annuncio il fratello Ernesto con la moglie e figlio, la cognata Rosa e parenti tutti. I funerali sabato 31 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta corso Dante 33. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Dopo atroci sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giancarlo Buffa
di anni 34

Ne danno il doloroso annuncio la papà e la mamma, i zii e le zie, parenti ed amici, la gerente del Caffè. I funerali oggi, 31 c. m., alle ore 16, da piazza Castello 51. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Ha raggiunto in Cielo i suoi adorati figli

Zaira Carlini ved. Perazzini

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, le nuore, la sorella, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali il 31 marzo alle ore 14,30 da via Saluzzo 58. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

31-3-1954 31-3-1956

Pietro Cerutti

Nel secondo anniversario della sua immatura scomparsa con immutato rimpianto, ed il loro amore al tuo dolce e sempre più vivido ricordo, i tuoi cari lo ricordano a quanti lo conobbero e lo ebbero caro. La Messa di suffragio sarà celebrata in San Secondo triste anniversario; grata per chi al ricordo verrà unita una preghiera di suffragio.

I familiari del compianto

Edilberto Cavallo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi ringraziano quanti si presero a cuore la partecipazione, hanno reso omaggio alla memoria del loro caro Estinto.

WILLIAMSON
VIA MADAMA CRISTINA, 132 TORINO
PREZZI DI FABBRICA

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 23.550 - 22.805
Tubi DALMINE neri vari
diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

GIOVANE INGEGNERE MECCANICO PER UFFICIO CONTROLLO PRODUZIONE
Importante industria metalmeccanica centro-Italia cerca giovane ingegnere meccanico con circa 5 anni esperienza nel ramo. Il candidato, capace, sarà destinato a capo del reparto controllo della produzione attualmente in formazione con la consulenza di un esperto. Il posto offre eccellenti opportunità per eventuali avanzamenti a più elevati gradi direzionali. Scrivere casella 1003 - SPI - TORINO

TELEVISORI
LE MIGLIORI MARCHE
AMERICANE-TEDESCHE NAZIONALI
a prezzi d'eccezione!
Stemag VIA CERNAIA 11 - TEL. 42.815
VIA PO 20 - 7.82.87
VIA CASTAGNEVIZZA 7 - T. 390.252 (S.RITA) TORINO

PROFILATI DI FERRO SAGOMATI A FREDDO
COMMERCIALI E SPECIALI PER TUTTE LE INDUSTRIE
MAGAZZINO DI VENDITA
S. A. C. S.
Corso Regina Margherita, 168 - TORINO - Tel. 22-730 - 280-165

LAVABIANCHERIA CASTOR
LA NOVITÀ 1956

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 6)

SVENDO nuovo 4 camere servizi, zona Francia, S. Paolo. Cravenola, Cernaia 40

SVIZZERA. Lugano-Paradiso vendiamo casa eventualmente trasformabile in albergo. Scrivere Cifra C-6294, Publicitas. Lugano. 5072

TERRENI. Lottini collinari panoramici per villette vende proprietario L. 1500 mq. Telef. 72.961. 4084

TERRENO adatto industria vicinanza dazio corso Orbassano vendiamo a lotti mq. 1000 in poi L. 4500 mq. Pagamento rateale mesi 12. Rivolgersi Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. Telefono 552-946.

TERRENO cercasi zona signorile adatto costruzione piccola casa. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. L7165

TERRENO cintato mq. 2000 vendesi a piccoli lotti, Bardonecchia 87.

TERRENO per palazzina zona signorile acquisterei anche pensionato. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. L7166

TERRENO presso corso Francia (Aeronautica) vendo anche lottizzato. Cerutti, A. Doria 15. 1154

TERRENO su corso S. Rita, progetto approvato, vende convenientemente. Cerutti, A. Doria 15. 1154

TERRENO vendesi mq. 1000 circa, corso Francia prospiciente piazzale Leumann. Progetto approvato. Telefonare 53-850.

UNIONE Società 10, cavalcavia Sommeiller vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3999

VALSALICE, vicinissimo tram, terreno panoramico metri 2000 divisibile vendesi. Telefonare 773-707. L7478

VENDESI alloggio nuovo tre camere servizi arredato Noli (Savona) eventuale permuta alloggio Torino. Scrivere cassetta 2022, SPI, Torino. F7078

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 50

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

(Continua a pag. 11)

CONCLUDERETE ISO PERCHÈ VI CONVINCERETE FACILMENTE DELLA SUPERIORITÀ DEL MOTORE ISO A CILINDRO SDOPPIATO IL QUALE COMPENDIA I PREGI DEL 4 TEMPI E DEL 2 TEMPI E DELL'UNICO CHE PERMETTA, CON L'ELIMINAZIONE DI OGNI DISPERSIONE DI GAS FRESCHI, UNA PIÙ ELEVATA POTENZA E UN ALTO RENDIMENTO UNITI AD UNA REALE ECONOMIA DI CARBURANTE E DI SPESE DI MANUTENZIONE. MAGGIORI DETTAGLI TECNICI E CATALOGHI ILLUSTRATI DEI NUOVI MODELLI 125 CC. E 150 CC., SCRIVENDO A ISO S.P.A. BRESSO (MILANO) O RIVOLGENDOSI AGLI AGENTI DI ZONA.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 10)

CERA Coppem ricerca agente vendita introdotto drogherie alimentari esclusivi zona metà Torino. Scrivere casella postale 1048 Coppem, Genova. M2938

COMPAGNIA internazionale cerca produttori e subagenti esperti ogni ramo. Referenziare. Scrivere casella 6358, SPI, Torino. M2940

DITTA chimici detersivi cerca produttore introdotto o giovane desideroso iniziare carriera. Scrivere casella 2036, SPI, Torino. F5397

GROSSISTA drogherie cerca abile rappresentante Veneto e Lombardia, introdottissimo. Esigonsi referenze. Scrivere casella 7110, SPI, Torino. R2343

DETERSIVO liquido ottimo affiderei a grossisti, rappresentanti per vendita a lattanti, lanifici, negozi, lavanderie. Telefono 390-437. G3403

FABBRICA macchine rettilinee per maglieria affiderebbe rappresentanza persona pratiche ramo e importanti maglifici. Ottime provvigioni. Everest, via Ceccardi 4, 10° piano, grattacielo Noel, Genova.

IMPORTANTE Casa elettrodomestici offre ottima sistemazione con possibilità carriera a distinto personale disposto visitare privati. Referenziare a casella 4013, SPI, Torino. L7109

IMPORTANTE ditta posaterie ferro cromato, ottone cromato, acciaio inossidabile, cerca rappresentanti residenti zone Piemonte Lombardia. Scrivere Pubblitutto, casella 207 G. Brescia. 6021

IMPORTANTE organizzazione locale vendita rateale privati affiderebbe deposito articoli corredo esclusività nazionale province Aosta Vercelli Novara. Esigonsi inecepibili referenze e garanzie. Scrivere SPI, casella 106 A, Venezia. 4898

IMPORTANTE tipolitografia, acatolame cerca produttori tutte le zone. Tel. 82-547.

INDUSTRIA elettromeccanica cerca rappresentante Torino e provincie Piemonte per la vendita utensileria elettrica. Inviando referenze. Scrivere casella 31 Z, Sicap, Bologna. 4082

PROCACCIATORI affari, tutti centri importanti Piemonte, Liguria, Sardegna, cercansi per articoli tecnici nuova concezione interessanti industria, edilizia, officine, installatori, garages. Mezzi disposizione autoscampionario per dimostrazioni sufficiente avviare trattative definendosi parzialmente visite preparatorie. Provvigione 5 %, netta. Scrivere referenziando Santena, S. Quintino 19, Torino.

RAPPRESENTANTI introdotti macchine maglieria cercansi provincie Novara Vercelli Cuneo. Ditta Immes, Rosate.

SOCIETA' milanese assume piazzista residente Novara, Vercelli. Indispensabili forti capacità vendita stipendio provvigioni. Scrivere casella 198 A, SPI, Milano.

TRENTENNE rappresentante con macchina propria cerca seria ditta abbigliamento. Rivolgersi via [redacted] 1, oppure telefonare 386-181. B2235

VERNICI nota industria smalti nitro et sintetici aria e forno, pitture edilizia e varie cerca agenti per Torino, Piemonte bene introdotti clientela rivenditori industria artigianale. Competenza ramo, referenze, massima discrezione. Scrivere casella 303 A, SPI, Milano. 5024

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A lucchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-874. T1139

A buon prezzo vendo privatamente due bellissimi dipinti italiani. Telef. 80-651.

A buoni prezzi troverete mobili in stile, comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Catalano, Rocchi 38, telefono 588-082. 650

A istituto investigativo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pellenzi. C. Alberto 49-51, tel. 47-372.

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Loizi, Mazzini 41.

ABBIAMO grande assortimento gioiellerie, oreficerie, argenterie. Modelli esclusivi. Visitateci. Fabbricante, Cavour 6.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, nove pezzi sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine [redacted], tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17: corso Vercelli 97.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, v. Cavour 13 ang. C. Alberto, tel. 40-100, 521-649.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5, telef. 531-181. 4285

ACQUISTO se occasione mobili studio. Telefonare 383-774. L7518

AL seguente indirizzo [redacted] mobilio ogni specie, convenientissimo. Fate Asta Cigna 17. Telefonare 22-814.

AMBIENTATORI stile antico, troveranno vasto assortimento mobiletti epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74. T3092

AMMOBILIAMENTI Trevas, Monte Pietà 29, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811

ANTICAGLIE mobili soprammobili quadri argenteria antichità oggetti vari acquisto. Telefonare 694-657. F7016

ARREDAMENTI, mobili stile, articoli regali utili, convenienti. Novena, Botero 10.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende bellissima camera letto 160.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4240

ARTIGIANO vende barocchino letto noce altra moderna mogano. Belfiore 38.

BANCHI bar modelli recenti [redacted], preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 6376

BINOCOLO prismatico potente acquisto se occasione. Casadei, Goito 1. 3251

CALCOLATRICI macchine scrivere vendo cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. 8068

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 605

CASA del Lampadario. Liquidiamo una forte partita di lampadari, di produzione 1954-1955 con sconti variabili dal 30 al 50%. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, tel. 553-979, 521-477.

CASA del Lampadario. Liquidiamo un blocco di lampadari di produzione 1953-1955 ed una forte partita di lampadari usati ritirati ai nostri clienti. Vere occasioni. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, tel. 553-979, 521-477. 5079

CASA del Lampadario, ottima occasione liquidiamo frigoriferi produzione 1954-55 a prezzi eccezionali, ed una forte partita frigoriferi usati da L. 10.000 a L. 25.000. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, tel. 553-979, 521-477. 5078

CEDESI come nuove rilegate raccolte Gazzetta Ufficiale 1943-54 et Lex 1943-65. Telefonare 45-887. M2339

COMPRANSI [redacted] carta [redacted] stracci sgombrasi locali cantine. Telef. 60-071.

FRIGORIFERI Federal, originali Francoforte, modelli 1956, minimo ingombro, massima garanzia, col sensazionale Bifroster, Fiat, Bosch, General, Crosley, Karson, ecc. lavatrici, cucine gas, lucidatrici, aspirapolveri, facilitazioni, cambi, serietà. Concessionario Bricco, corso Vittorio 86 (monumento). 2362

FRIGORIFERI, lavatrici, usati, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27, telef. 23-859. 1217

GIOIELLI importantissimi famiglia principesca vende occasione. Scrivere Maltesazzi, via Po 45, Roma. 5020

IMPERMEABILI, giacche, abiti estivi, modelli esclusivi. Fabbrica, v. Aosta 21.

LAMPADARI classici, moderni. Cucine elettriche. Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4058

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori F.lli Beccaria, via Garibaldi 14. Telef. 520-010. 377

LAVATRICI, frigoriferi, grandi marche, 20.000, massima garanzia. Corso Vittorio 86 (monumento). 2363

MACCHINA maglieria 13/100 seminuova vendo anche rate. Telefonare 589-391.

MACCHINE crema caffè Imperia nuove et occasione, prezzi fabbrica, massima assistenza. Princ. Clotilde 43. 478

MAGLIAIE, lavoro assicurato con nuove macchine Weber silenzione scorrevolissime, doppia produzione. Guarnero, Montepietà 16, insegnamento rateazioni cambi.

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILI fiducia alle migliori condizioni troverete presso «La Mobiliare». Via Belfiore 10, Torino. 567

MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga [redacted]. Corso Francia 186.

OCCASIONE: vendesi bellissimo abito sposa nuovo. Telefonare 296-064. F6403

OCCASIONE, vendesi lucidatrice, aspirapolvere, cucina elettrica, macchina da cucire. Telef. 583-772. Prezzi ridottissimi.

PIANOFORTE coda [redacted] Berardi eredi vendono. Telefonare [redacted] pasti 584-768.

PIANOFORTI Cucconato, Cairoli 14, telefono 81-161, nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 439

PIANOFORTI nuovi, usati, compro, vendo. Capitani, via Riberi (fianco Mole).

PIANOFORTI occasione, compero, ovunque. Prezzi massimi. Cigna 17. Telefonare 22-844. 288

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo, Cornaglia, Po 30, telef. 882-798.

[redacted] Pistino, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3373

PRIVATO vende bellissima nuova matrimoniale. Telefono 555-009. 5031

PRIVATO vende camera [redacted], entrata grande. Telefono 581-583. L7382

ROLLEIFLEX automat bottone piccolo nuova con borsa 85.000. Cassaniga, Stabulo 12, Torino. F7142

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 5472

TAILLEURS, soprabiti signora, pura lana, elegantissimi; 19.000, 20.000. Reggero, Sacchi 54. 642

TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 3486

TAPPEZZERIA carta, acquisterete a prezzi [redacted] di fabbrica (anche a piccole partite) rivolgendovi direttamente al deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 2374 bis

TELEVISORE occasionissima, Magnadyne 17 pollici vendo. Telefonare 23-145.

VENDESI baracchetta a colonnine sandrone legno artisticamente intagliata altezza 5,45 sviluppo 23. Per informazioni rivolgersi Ispettorato Previdenza Sociale, Frola 2, Torino. 5138

VENDESI carrozzella bambini seminuova. Telefonare 580-044. M2310

VENDO macchina maglieria 12-90 seminuova. Telefonare 376-787. M2311

VENDO macchina maglieria 12/100 nuova. Scrivere casella 7116, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi concediamo [redacted] in giornata su automezzi fino 24 mesi. Serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. Telefonare 51-071. [redacted]

A buone condizioni vendo Belvedere, Giardinetta 1100, 500 A, Aprilia, Ardea. Carmagnola 5. 360

A buone rateazioni: autocarri, furgoni, nuovi, usati, 3, 7, 10, 17 quintali. Cavallieri, Brescia 18, telef. 20-806.

A buone rateazioni, 1400 metano, 1100 B E, 103, Ardea, 600 Multipla, 500 C. Cavallieri, Brescia 18, telef. 20-806.

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 quintali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711

ABA, auto nuove, TV, 600, 500 C Belvedere, Ardea e furgoni. C. Regina 153.

ABBIAMO 1100 giardinetta, 1400, furgone C, furgone A, 1100 vettura A, 1500E. Rateazioni. Via Saluzzo 52, telef. 60-632.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autogeneria, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO occasioni Fiat 600 C giardinetta legno belvedere, Ardea, giardinetta 1100 B lunga, camioncino 1100, 500 A, bella 1100 E. Visibili corso Vinzaglio 5. Rateazioni. 4230

ACQUISTA privato 615 Fiat del '55. Telefonare 85-498, 22-808. F6289

AFFARONE. Vendesi 1100 E ottimo stato, trattasi direttamente. Telefon. 582-833.

ALFA 1900 perfetto stato, costruzione luglio 1953, vendesi. Telefonare 628-821.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4. Troverete ottime occasioni: Alfa 1900, Appia, Ardea ultime, 1400 1950, 1400 A, 103, 103 T.V., 1100 E, 1100 Stella Alpina, Belvedere diverse, Topolino B. Cambi, rateazioni. 2154

**ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13. «Roberto», 1900 Alfa bellissima, 103 TV recentissima, 103 familiare, 103, Appia, 600 nuove, seminuove, Belvedere, 1100 E 1952. Rateazioni, telef. 528-652.

ALL'AUTOSALONE Bordese: ha prima assoluta per l'Italia sono esposti gli ultimi modelli «Vignale» presentati a Ginevra unitamente ad un vasto assortimento autovetture di ogni tipo. Via Nizza 31, telefono 683-213. 307

ALL'AUTOSALONE Rubbo: elaborate nuove occasioni 600 tetto apribile, 1100/103 seminuove, berlinetta Dalna, Porsche, 1500 S, Belvedere. Occasionissime. Rateazioni. Telef. 697-872, Giuria 54.

ALL'AUTOSALONE Fara, via Accademia Albertina 3, [redacted] le Viotti e Moretti ultimate e fuori serie nuove. Occasioni: Aurelia B 10, 1400, 103, 1100 E, Ardea, 600, Moretti [redacted] et altre occasioni. Permute, rateazioni. Telefonare 882-592.

ALL'AUTOSALONE «Tesoro» Roma 237 bis, telefono 42-636 esclusivista «Siata»: vetture nuove, elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, belvedere, 600, multipla, 103, T.V., familiare, 1100 E 1400, 1400 A, Appia, Aurelia gran turismo. Cambi, rateazioni. 39

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, sostituisce, ripara, rapidissimamente, rettifica garantita. Evitarete sbandamenti pericolosissimi. PREAM, Tassoni 74, palazzo nuovo fronte Martinetto. Tel. 761-646.

ARDEA ottima privato a privato vende 290.000 trattabili. Telefonare 779-412.

ARDEA recentissima, 1100, 102, 500 belvedere, autovetture, camioncini sette quintali. Cambi, [redacted]. Ferrero, Campana 3. 486

ARTENA occasione III buono stato acquistasi. Scrivere casella 110-G, Pubblimani, Biella. 4069

AURELIA 1953, Appia, Ardea, 103 spider-coupé, 1400, 1100, 600 C belvedere, 500 C trasformabile, [redacted]. Rateazioni. San Secondo 83. 540

AUTO 1100 B 1949 1100 E occasione vendo. Pietro Giuria 2. X2054

AUTOAGENZIA Boggetti prenota nuovi tipi Fiat Lancia permute vantaggiose e lunghe rateazioni. Madama Cristina 66.

AUTOAGENZIA «Cetrisia», Grosseto 8 telefono 774-226: Appia, Ardea 5 marce, 103, 600, 1400, belvedere, recenti, giardinetta 1400, giardinetta Ardea, furgoncini 500 C A, camioncini sette, dieci quintali ELB. Cambi, rateazioni.

AUTOAGENZIA, Pettenna 5, Moncalieri e Duse-dino, Aurelia gran turismo, Appia, TV Spyder, 103, 600 nuove ed elaborate, 103, 600 seminuove, 1400 '53, 1100 E '52, Ardea '52, 615 mista furgone, belvedere. Cambi, rateazioni. Telef. 61-501.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399

AURELIA B 21 privato vende perfetto ordine. Telefonare pasti 281-764.

[redacted] 626 640 normali, ribaltabili, altri 626 trazione sulle 4 ruote, Esarò, 631, Cabina 626, motori, differenziali, sedili. Besozzo, via Bolto 24, telefono 20-207. 1707

AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefoni 80-640, 596-060. 9398

[redacted] auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche. Telefonare 23-700. [redacted]

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apra, S. Massimo 47. Telefonare 88-104. T3316

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-985. 378

AUTONOLEGGIO Moderno: 600 Multipla, vetture semilusso ogni tipo, servizio, domicilio notturno. Telefonare 26-931.

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 284-669. 1105

[redacted] senza autista, vetture moderne. Via Montanaro 68.-Tel. 21-838.

BEBI Ford metano 4 porti, consumo 900 lire 200 km.; [redacted]; 1100 E: Ardea 330.000. Telefonare [redacted].

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C. Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leta, corso Vigevano 58, telef. 48-301.

CEDESI contratto 103, ritiro immediato, foglio numerato. Facilitazioni. Autoscuola, telef. 588-280. M2944

COMMISSIONARIA Lancia superear, Fratelli Collino. Vendita esclusiva veicoli industriali. Via Fabro 10, telef. 40-682.

DITTA vende 1100 ELE seminuove ultimi anche rateizzando. Telef. [redacted]

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 12. B2526

DISPONIBILI autoveicoli nuovi, pronta consegna veicoli Fiat Lancia. Assortimento usati. Capello, Lagrange 17. 408

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 16, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le migliori occasioni di berline modelli 600, 1100 e 1400. Visitate il Salone dell'Usato.

FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, seminuove rivolgetevi all'Autoagenzia Roberto, Lagrange 13, telefono 528-652. 560

FURGONCINO 500 A ottimo stato vendesi. Telefonare 81-084. L7660

GIARDINETTA legno privato vende ottima funzionamento. Fratelli Carle 43, cortile. F6487

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530

LANCIA Appia II serie, furgoni e camioncini derivati, produzione 1956: particolari condizioni pagamento. Italcar, Commissionaria della Lancia, via Roma n. 360, telef. 42-447. 3293

LANCIA Appia: vetture usate in ottime condizioni troverete all'Italcar. Commissionaria della Lancia, via Bertola 7, telefonare 528-777. 3292

METANIZZATE vostri [redacted] con impianti Weber. Concessionario corso Chieti 16. Telefono [redacted]. [redacted]

METANIZZATE vostri autoveicoli presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 36, telefono 20-853. 1215

METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Bistievili 71, telef. 280-300. Applicando impianto entro marzo presso Officina Spem, avrete 2000 km. gratuiti.

NUOVE creazioni elaborate 600 apribile panoramico Scimeri. Consegna immediata. Rubbo esclusivista. Telef. 697-872, Giuria 54. 1007

MORETTI, Fiat 600, 1100 nuove, assortimento occasione. Aurelia GT 2000. Aprilia '40, cabriolet giardinetta berline Moretti. Compro, vendo, permuto. Via San Tommaso 23, telef. 528-052. 556

OCCASIONE Ardea terza serie ottime condizioni vendesi. Scrivere casella 210 A, SPI, Milano. 5124

PNEUMATICI autoveicoli per tutte borse rivolgetevi, risparmierete. Colombo, via Oroncè 3. R2343

PRESTITI su autoveicoli, basso interesse, rapidità. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-406, 528-831. 476

PRIVATO da privato acquista per contanti furgone Romeo ottime condizioni generali. Scrivere casella 267/Z, SPI, Milano. 5022

PRIVATO vende a privato 103 come nuova sette mesi. Telefonare 388-777.

PRIVATO vende giardinetta legno C perfettamente in ordine. Telefonare 382-420.

PRIVATO vende Giardinetta 1951 ottimo stato. Telefonare 47-225. G2270

PRIVATO vende Morris 8 hp tipo 1100 L. 140.000. Alfiera Luigi, corso Peschiera 165. G3496

PRIVATO vende 103 nera fasce bianche km. 5000 un anno. Telef. 290-722.

PRIVATO vende 103 1954 unico proprietario, perfetta. Telefonare 61-114.

PRIVATO vende 500 giardinetta e bella 500 C. Telefono 780-054. L7548

PRIVATO vende 600 beige fasce bianche, fodera pelle, km. 2500, 9 mesi. Telefonare 684-843. L7111

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. T2080

ROLLER, Hollay, rimorchi per turismo e soggiorno. Siaf, piazza V. Veneto 16.

SOSPENSIONI, ammortizzatori freni scollature ripara tempo [redacted] tecniche gratuite: evitarete seriamente pericoli. SAF, via Montebello 31, Torino.

STUDEBAKER «Champion» fine '53 basso chilometraggio, ottimo stato, vendesi. Scrivere casella 3144, SPI, Torino.

UNICO proprietario vende vera occasione 500 C perfetta motore carrozzeria. Magugno, Pavaria [redacted]. F7104

VANTAGGIOSE condizioni, vendesi, Aurelia B 22, Ardea, 103 diversi, 103 familiare, 1400 A, 600 normali, multipla, 500 B C, vettura belvedere, 1100 A B E, 1100 E L R camion. Esposizione Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. 2380

VENDESI 500 C motore 1000 km. carrozzeria ottima. Tel. 80-806. L7886

[redacted] Belvedere unico proprietario e vettura C recente. Telef. 270-549.

VENDONSI 500 A belvedere ottimo, 500 C anno 1953 motore revisionato, 500 C belvedere anno 1952 perfettissima. Unione Sovietica 29, telef. 582-251. L7149

ZERBINO. Autocarri Fiat 615, 1100 10-7 quintali. Giardinetta metallica 1100 E, autovetture 103, 1400, 1900, 1100 E, 600 lusso, Aurelia. Tunisi 107, telefono 670-092. 3166

500 C in ottimo vendo cambio con Vespa. Massimo d'Azeglio 80, cicli. L7153

600 come nuova fasce bianche km. 3000 vendesi. Telefonare 604-274. F6311

600 grigio perla fascia bianche 9 mesi [redacted] km. vendo. Telef. 670-936. [redacted]

[redacted] vendo 8 mesi blu medio km. 3800. Telefonare 775-600. M2300

600 [redacted] km. vendo a privato. Moncenisio 5, telef. 43-804. B2307

1100 Turismo veloce 1955 (unico proprietario) seminuova, vendo. Tel. 41-517.

1100/103 come nuova, 4000 km. privato vende 770.000. Telefonare 36-314.

1100 E, perfetto ordine, qualsiasi prova, privato vende. Telefono 779-892. L7550

1100 et 600 serie stato perfetto. Sista, via Lessanardo, Torino. L7418

1500 D o E acquistasi se perfetto stato. Telefonare 22-588. Biella. 5114

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo Vespa, moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1075

ASTORIA eleganti sicure economiche. Permute, rateazioni. Commissionario, Principe Amedeo 11. F6463

ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette, ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto [redacted], visitate l'Alpino, via [redacted] 78, da Gagliardo. 2512

BMW, Sogni, DKW, Mondial, Lambretta convenientissima. Via dei Mille 30.

COMPERO Cardellino 1955. Telefonare ore pasti 776-080. M2936

D.K.W. cc. 350, 250, 200, 175, 125. Pelrinetto, via Genova 122. 617

DUCATI. [redacted] straordinaria 1955, forti riduzioni campagna invernale. Modelli da lire 60.000 in più. Massime facilitazioni, sconti speciali dipendenti industria, commercio. Ramat, San Francesco Assisi 31. 2073

ESPOSIZIONE permanente micromotori Mosquito 49 cc. con centrimatic e telaio, Velomosquito 40 cc., Velomosquito 50 cc. tre marce trazione catena. Pregiatevi Agente Generale, Brescia 44. Tel. 23-519.

GALLETTO 200 compero, Galletto 160 vera occasione. Telefon. 680-041 feriali.

GILERA premiate nuovi modelli. Concessionario Gilera successore Melani, Giulio Cesare 44. Telefono 21-605. 2742

GILERA 150 Telescopica 4 marce 187.000 1150 Sport 207.000. Prenotazioni dal primo Concessionario diretto. Medo Clemente, via Bourbonen 18. Telef. 51-334.

GUZZI 500 Airone seminuova vende privato, via Fiume, Settimo Torinese.

[redacted] [redacted] senza confronti, per lavoro e turismo; massima assistenza, garanzia [redacted] gratuita. Concessionario Siliano, Varalla 11. 663

LAMBRETTA prenotate da Corrado, rateazioni 5000 mensili, assistenza gratuita un anno. Telefonare 58-388. 3437

LAMBRETTA prendete da Pio Luca massima garanzia, facilitazioni pagamento. Via Brandizzo 12. telef. 287-864.

LAMBRETTA ricambi originali accessori, Lambrette d'occasione. Agenzia Corrado, San Maurizio 29. 3437

LAMBRETTA 125 LD nuova da immatricolare vende privato 125.000 contanti. Telefonare 42-390, 385-096. L7560

MOTOM 48 lisino ribassato a lire 95.000 tipo medioleggiala, lire 87.000 tipo rigido. Commissionaria esclusiva: piazza Vittorio Veneto 15, telefono 81-356.

LAMBRETTIZZATEVI: da Pasquero, Principe Amedeo 11, nuove e ottime occasioni, massime agevolazioni. X2307

MI-VAL 125 da immatricolare cedo contratto prezzo inferiore listino, garanzia. Telefonare 687-894. F7106

M.V. La moto insuperabile per qualità e prezzo. Modelli da 50 cc. a 175 cc. due e quattro tempi. Sconti speciali ai dipendenti grandi aziende. Prenotate il nuovo Superpullman. Masini, corso Vitt. Emanuele 26, Torino. 608

M.V. La moto quattro volte campione del mondo, tutti i modelli a 4 tempi dal Concessionario esclusivo: Masini, corso Vittorio Emanuele 26. 608

NOVITA' Benelli 125 quattro tempi, prezzi ribassati, minor consumo. Visitateci. Balliano, corso Vercelli 38. 2519

M.S.O.: 200, 100, Falcone Sport, perfetto: Delfino ed altre occasioni. Piazza Veneto 16. 1421

OCCASIONE vendo motocarro Guzzi cardano ottimo stato, facilitazioni. Malli, Spallanzani 9. B2478

PEGASO, il ciclomotore quattro tempi, tre marce, il più economico. Provatelo! Garavini, c. Orbassano 21. 1432

PEGASO, sicurezza di un prodotto perfetto, il più elegante. Rateazioni. Garavini, c. Orbassano 33. Telefoni 583-516 e 582-321. 1422

PEGASO, supera qualunque salita. Dimostrazioni: Garavini, c. Orbassano 23.

PERUGINA: pratica, veloce, sicura, economica. Provatela presso Agenzia via dei Mille 30. 1099

PRIVATO vende Arley Davidson 750 occasionissima Gamaino. Corso Agnelli 110.

PUCH 150 ottime condizioni vende privato. Telefonare 41-980. F6442

RIMORCHIETTO «Stabil» per moto e scooters, praticità, economia. Piazza Vittorio Veneto 16. 665

SUNBEAM 500 bicilindrica grigia come nuova, privato vende. Telefonare 83-823.

URGE vendere motocarro come nuovo 85.000 o miglior offerente. Rivolgersi Fancelli, Castiglione 5. F6044

VENDESI Lambretta 125 con sidecar visibile autosalone Racconigi, v. Foresto 10.

VENDO Guzzi (Ercole) ottimo stato, portata q.li 15. Telefonare 86-533.

VENDO motocarro Guzzi «Ercole» [redacted]. Telefonare 774-984. F7123

VENDO motocarrozzetta Pardor visibile dalle 18 in poi. De Falco Giovanni, Mantova 31. M2308

VENDO Vespa '55 55.000. Tel. [redacted].

VESPA, Agenzia Casale, prenotate nuovi modelli: cambi, rateazioni. Giulio Cesare 165. Telefonare 31-135. 443

VESPA - Ape: si ritirano vecchi modelli prenotando modelli '56. Riparazioni garantite. Rateazioni. Doglioli, piazza Bodoni. L7137

VESPA. Elit, Agenzia Piaggio. Rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cernaia. Telefono 50-685.

VESPA, motofurgoncini Ape, cambiamo qualunque vecchio tipo prendendo nuovi modelli. Morsel, Unione Sovietica 165, telefono 303-628. 1794

VESPA, motofurgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Tosa, [redacted] S. Maurizio 31.

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

E' lo stesso volto, ma...
"la differenza c'è, e si vede"

Radetevi ogni giorno! Qualunque sia l'età ed il lavoro, un uomo ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Con un rasoio Gillette ed una lama Gillette Blu basta un attimo ogni mattina per essere ben rasati per tutto il giorno. Ogni lama Gillette Blu rade perfettamente, per numerose volte ogni barba, anche la più dura!

Pacchetto e dispenser di 10 lame Gillette Blu L. 250. Pacchetto di 5 lame L. 125.

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

...FINCHÈ NON HO VISTO LA TUA, LAVATA CON OMO

OMO dà sempre un bucato bianco senza confronti, quindi pulito senza confronti perchè stacca da solo tutto lo sporco dalla trama del tessuto. Perciò con **OMO** spazzola e sapone non servono più. La vostra roba dura più a lungo e risparmiate fatica. **OMO** dà alla biancheria la fragranza e il piacevole profumo del pulito. Un pacchetto di **OMO** è più che sufficiente per un bucato settimanale.

OMO è l'ideale per qualsiasi tipo di [redacted] delicati. OMO, in un attimo, rende le stoviglie terse e senza odore.

OMO BUCATO PIÙ BIANCO

È UNA SPECIALITÀ LEVER

56 - RMO - 27 - 7..

Nuova brillantina Tricofilina... risultati splendidi!

Novità della formula

Novità dei due profumi

Novità del flacone

"La più moderna del mondo"

Meravigliosa per la vostra "Pettinatura 1956"

Per [redacted] veramente belle, [redacted] vi basta avere una testolina «alla moda» soltanto quando uscite dal parrucchiere: dovete averla sempre in ordine, dovete cioè farvi durare la messa in piega due volte di più, con la «nuova» brillantina Tricofilina.

Questo superbo prodotto vi conserva a lungo la pettinatura 1956, la pettinatura «rigonfia», donandovi una aureola di seducente luminosità. E lo splendido flacone darà tono alla vostra «toilette»!

Preziosa per il vostro successo

L'uomo moderno e dinamico si presenta oggi con una capigliatura sempre perfetta e lucente: gli basta pettinarsi ogni mattina [redacted] la «nuova» brillantina Tricofilina.

Adottate dunque anche voi la Tricofilina «formula nuova», la brillantina al vertice della qualità, scegliendo fra l'intenso profumo «fragrante» e quello, più delicato, «alla lavanda». Anche se non avete [redacted] bel viso, anche se [redacted] avete la fuori-serie, scoprirete la chiave del [redacted]

Insostituibile per i ciuffi ribelli

Gli indomabili capelli dei ragazzini [redacted] sempre stati una disperazione! Bagna, pettina e spazzola, non vogliono mai saperne di stare a posto!

Ma oggi, grazie alla «nuova» brillantina Tricofilina... non più ciuffi sugli occhi e capelli ritti come setole!

Oggi finalmente anche i più giovani della famiglia avranno i capelli impeccabilmente in ordine per tutta la giornata. Pettinandosi con la «nuova» brillantina Tricofilina si sentiranno «più grandi»!

Si vende anche nei tipi: solida e semisolida

AGIP
ancora un primato
DAL 31 MARZO
È IN VENDITA
IN TUTTA ITALIA
SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana
numero ottano
98-100
l'unica con additivo
minore consumo
maggiore potenza